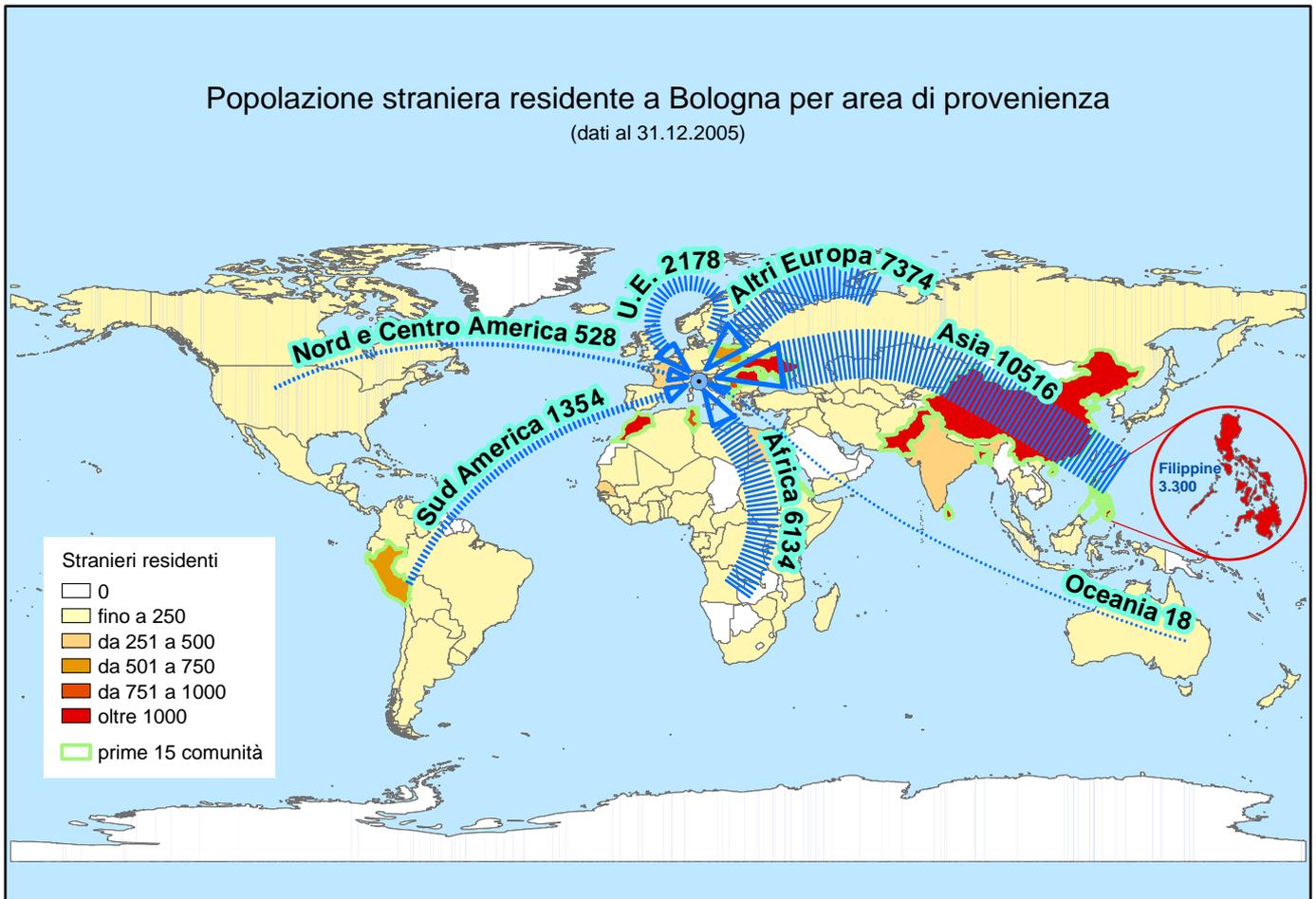




Popolazione straniera residente a Bologna per area di provenienza
(dati al 31.12.2005)



Cittadini stranieri a Bologna



COMUNE DI BOLOGNA
Settore Programmazione, Controlli e Statistica
Ufficio di Statistica

Cittadini stranieri a Bologna

Schede tematiche sulle quindici nazionalità più diffuse

Questo studio si colloca nell'ambito di un progetto di ricerca sul fenomeno dell'immigrazione straniera a Bologna avviato dal Settore Programmazione, Controlli e Statistica negli ultimi anni.

Tale progetto ha già portato alla diffusione nel sito del Settore di un insieme ampio ed integrato di analisi statistiche sui cittadini di nazionalità straniera residenti a Bologna.

Il progetto di ricerca è stato coordinato da **Gianluigi Bovini** (direttore del Settore), che ha curato anche la stesura della premessa del volume, ed ha visto come protagonisti principali **Franco Chiarini** (dirigente del Settore) e **Brigitta Guarasci** (funzionario del Settore), che hanno curato in particolare la redazione definitiva delle schede tematiche relative alle quindici nazionalità più diffuse.

Al progetto hanno inoltre partecipato **Claudio Bonfiglioli** (che ha coordinato le fasi di elaborazione statistica dei dati), **Fabrizio Dell'Atti** (che ha curato la redazione delle mappe territoriali) e **Claudia Sofritti** (che ha collaborato alla predisposizione delle tavole statistiche).

Sommario

	<i>Presentazione</i>	Pag. 1
	<i>Premessa</i>	“ 5
	<i>Filippine</i>	“ 13
	<i>Marocco</i>	“ 21
	<i>Bangladesh</i>	“ 29
	<i>Cina</i>	“ 37
	<i>Albania</i>	“ 45
	<i>Romania</i>	“ 53
	<i>Ucraina</i>	“ 61
	<i>Pakistan</i>	“ 69
	<i>Moldova</i>	“ 77
	<i>Sri Lanka</i>	“ 85
	<i>Tunisia</i>	“ 93
 	<i>Serbia e Montenegro</i>	“ 101
	<i>Perù</i>	“ 109
	<i>Polonia</i>	“ 117
	<i>Eritrea</i>	“ 125

Presentazione

Agli inizi del 2006 la popolazione residente nel territorio provinciale ha superato le 950.000 unità; nei mesi successivi la crescita è continuata ed è probabile che il 2007 si apra con un numero “ufficiale” di abitanti superiore alle 955.000 persone.

Appare ormai chiaro che il lungo periodo di stagnazione demografica, che a partire dagli inizi degli anni Settanta ha caratterizzato la nostra realtà per quasi tre decenni, si è interrotto ed ha lasciato il posto ad un incremento della popolazione molto evidente: nei cinque anni successivi al Censimento 2001 si può stimare un aumento di cittadini residenti nei diversi comuni della provincia pari a circa 40.000 unità (quasi il 5% in termini relativi).

In presenza di un saldo naturale ancora negativo, dovuto al sistematico prevalere delle morti sulle nascite, la crescita demografica è alimentata esclusivamente da un movimento migratorio di grande intensità, che si è accentuato nella seconda metà degli anni Novanta ed ha evidenziato valori elevatissimi nel periodo più recente.

Sotto il profilo qualitativo le persone che decidono di spostare la propria residenza nella nostra provincia presentano un'estrema varietà di provenienze geografiche (italiane ed estere), di profili sociali e demografici, di quadri di riferimento culturali e religiosi, di motivazioni che inducono ogni anno migliaia di donne e di uomini alla scelta impegnativa e a volte drammatica della migrazione.

Appare quindi molto probabile che il cittadino che ha permesso di superare la soglia dei 950.000 abitanti (mai raggiunta in precedenza) abbia il volto di un giovane meridionale che, assieme a tanti altri coetanei, ha deciso di cogliere le maggiori opportunità di crescita sociale ed economica offerte dal mercato del lavoro bolognese oppure sia rappresentato da una donna o un uomo di nazionalità straniera (proveniente da un paese dell'Asia, dell'Africa o dell'Europa orientale), che ha portato a termine con l'acquisizione della residenza un percorso migratorio iniziato in molti casi alcuni anni prima.

Non si può neppure escludere che il protagonista dell'evento simbolico sia una bambina o un bambino nato a Bologna da una coppia di genitori di nazionalità straniera o che aveva il padre o la madre non italiani: a Bologna più di un nato su cinque viene generato infatti in nuclei di questo tipo.

Accanto ai saldi migratori attivi altri segnali ci confermano che siamo in presenza di quella che è stata definita una “primavera demografica”: le nascite sono tornate a crescere, grazie anche al contributo degli immigrati italiani e stranieri, e hanno raggiunto valori assoluti che non si registravano da alcuni decenni; la speranza di vita delle donne e degli uomini bolognesi continua ad allungarsi e permette ad un numero sempre maggiore di persone di raggiungere e superare il traguardo degli ottanta anni di esistenza.

Le modifiche della natalità e della mortalità sono significative e hanno un segno positivo, di maggiore vitalità demografica e di condizioni di vita con elevati standard di benessere; i flussi migratori rimangono però la componente decisiva della profonda e rapida trasformazione che sta mutando il volto demografico e sociale dei nostri territori.

Per rendere la dimensione del fenomeno basti ricordare che nel solo triennio 2003-2005 si è registrato a livello provinciale un attivo migratorio complessivo di quasi 31.500 unità (in media 10.500 ogni anno).

Per una corretta comprensione di questi dati bisogna ricordare che nel triennio considerato si sono pienamente dispiegati gli effetti dei provvedimenti di regolarizzazione disposti dalla

legislazione nazionale, che hanno consentito l'iscrizione nei registri anagrafici di migliaia di cittadini di nazionalità straniera, già presenti in precedenza nel nostro territorio; in alcune situazioni si è inoltre provveduto a regolarizzazioni anagrafiche, che tradizionalmente sono successive allo svolgimento delle rilevazioni censuarie.

Pur con queste cautele metodologiche il saldo migratorio registrato rimane comunque un fenomeno imponente, che testimonia l'elevato grado di attrazione esercitato dal nostro tessuto sociale ed economico e dalla rete dei servizi e delle opportunità a disposizione di chi vive, studia e lavora in questa terra.

E' opportuno insistere sul fatto che una componente decisiva di questi spostamenti di popolazione è costituito da donne e uomini italiani (in prevalenza meridionali e di età compresa fra i 20 e i 40 anni), che decidono di venire a studiare o a lavorare in uno dei sessanta comuni della provincia: pur in presenza di tendenze positive nel mercato del lavoro permangono forti differenziali territoriali e il tasso di disoccupazione che si registra a Bologna è il più contenuto (2,7% nel 2005) e risulta pari a circa un terzo del valore medio nazionale.

Molti dei nuovi cittadini bolognesi sono quindi italiani, che in precedenza abitavano in altre zone del paese anche molto distanti: questa ripresa di una forte componente migratoria interna è un fenomeno di grande rilievo, che si manifesta in molte province settentrionali e in larga parte della nostra regione, e dovrà essere indagato con rinnovata attenzione.

Negli ultimi anni le analisi e il dibattito culturale e politico si sono però concentrati in prevalenza sulla componente straniera dei flussi migratori, che ha assunto dimensioni significative: agli inizi del 2006 i cittadini di nazionalità diversa da quella italiana iscritti nelle anagrafi dei comuni della provincia erano oltre 61.500 (il 6,5% della popolazione complessiva).

La presenza maschile e femminile nel complesso è perfettamente equilibrata (30.816 maschi e 30.753 femmine); permangono però comunità con netta prevalenza maschile (senegalesi, egiziani, pakistani, bengalesi e tunisini) e gruppi composti in larga maggioranza da donne (in primo luogo ucraine e poi polacche e moldave, seguite da nigeriane, eritree e peruviane).

E' una popolazione giovane (circa 30 anni l'età media, contro i 46 dei cittadini bolognesi di nazionalità italiana) e con una presenza rilevante di minori (quasi 13.700 nell'intera provincia, di cui oltre 5.300 a Bologna).

Come è bene evidenziato nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio delle immigrazioni (che vede la partecipazione di Comune, Provincia e Prefettura di Bologna) la diffusione degli stranieri ha interessato larga parte del territorio provinciale e presenta i valori di incidenza relativa più elevati nella zona della montagna (8,2% della popolazione alla fine del 2005) e a Bologna (7,5%); più contenuta la presenza di questo aggregato nella zona della pianura (6,2% della popolazione) e nei comuni della cintura bolognese e del comprensorio imolese (con un'incidenza relativa pari in entrambi i casi al 5,1%).

Nell'intera provincia la nazionalità largamente prevalente è quella marocchina (con quasi 12.000 cittadini residenti), seguita dagli albanesi (5.449 persone), dai romeni (4.632), dai filippini (3.968) e dai tunisini (3.451); dal sesto al decimo posto della graduatoria provinciale troviamo poi il Pakistan (3.176 cittadini), la Cina (3.078), il Bangladesh (2.620), l'Ucraina (2.472) e la Moldavia (1.936).

Le altre nazioni che contavano al 31 dicembre 2005 più di mille residenti erano infine la Serbia-Montenegro (1.408), lo Sri Lanka (1.360) e la Polonia (1.265).

In quasi tutti i comuni della provincia la nazionalità più largamente rappresentata è quella marocchina, con le significative eccezioni nel cuore dell'area urbana di Bologna e

Casalecchio di Reno (dove prevale largamente la comunità filippina), di San Lazzaro di Savena (che vede al primo posto gli albanesi) e di Castelmaggiore (dove la comunità più numerosa sono i cinesi).

Negli altri comuni della provincia di minore dimensione demografica si registra una prevalenza degli albanesi a Monte San Pietro, Monteveglio e Mordano, dei romeni a Lizzano in Belvedere e dei pakistani a Monghidoro.

Come già evidenziato in precedenza la rapidissima evoluzione di questo aggregato negli ultimi anni è stata determinata anche dai processi di regolarizzazione indotti dalla legislazione nazionale; appare comunque di diffusa evidenza che per alcune nazionalità il dato ufficiale (pur in netto rialzo) coglie ancora solo molto parzialmente la reale presenza nell'intera provincia di cittadini stranieri.

A questo proposito è opportuno evidenziare che negli ultimi cinque anni a livello provinciale le comunità che hanno fatto registrare i tassi di crescita più elevati sono quelle di alcuni paesi dell'Europa dell'est (Moldavia, Ucraina, Romania e Polonia), che hanno parzialmente riequilibrato il quadro delle provenienze geografiche (in precedenza dominato da paesi dell'Africa e dell'Asia) e sensibilmente accentuato la presenza femminile.

L'accentuarsi delle tendenze positive del mercato del lavoro in presenza di una crescita dell'economia, l'ulteriore allargamento dell'Europa comunitaria ad altri paesi (dal 1° gennaio 2007 Bulgaria e Romania) e l'evoluzione legislativa in materia di flussi migratori possono portare a medio termine a una nuova espansione di questo contingente della popolazione straniera residente, che si può ipotizzare particolarmente rilevante per alcune nazionalità già fortemente insediate nel nostro territorio.

Siamo quindi in presenza di una tendenza di lungo periodo, destinata ad accentuarsi nel prossimo futuro e che ha già cambiato profondamente il volto di Bologna e di molte altre realtà della provincia.

Già oggi migliaia di bambine e bambini stranieri (anche se in molti casi nati a Bologna o in altri comuni) frequentano i nostri asili nido, le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e secondarie; migliaia di donne e uomini assistono le famiglie bolognesi nei complessi e delicati compiti di cura dell'infanzia e degli anziani; di grande importanza e in alcuni casi insostituibile è anche il contributo dei cittadini stranieri alla produzione della ricchezza in molti comparti economici (dall'agricoltura all'industria, dall'edilizia a molte tipologie di attività terziarie).

Accanto a questi positivi e prevalenti processi di inserimento, che interessano decine di migliaia di individui e di nuclei familiari, permangono con grande evidenza in alcune zone della nostra città e della provincia situazioni di gruppi di popolazione straniera, che conducono la loro esistenza in condizioni di forte e a volte acutissimo disagio abitativo, sociale ed economico.

Le considerazioni svolte in precedenza rendono evidente l'importanza di conoscere in modo tempestivo, approfondito e significativo gli aspetti principali dell'immigrazione straniera e del complesso processo di inserimento di questi nuovi cittadini: è un compito difficile perché il fenomeno da indagare cambia con sorprendente rapidità, influenza molte dimensioni della vita sociale ed economica e tende a sfuggire in quote non trascurabili alle tradizionali forme di registrazione di natura amministrativa e statistica.

Da alcuni anni il Settore Programmazione, Controlli e Statistica ha offerto il proprio contributo all'impegno di conoscenza di questa complessa realtà, che ha coinvolto molti settori dell'Amministrazione comunale nel tentativo di rendere più efficaci i molteplici interventi posti in essere per rispondere alle esigenze di questi nuovi cittadini.

Lo studio che viene ora messo a disposizione dell'intera collettività locale si inserisce in un percorso di ricerca avviato da tempo e arricchisce un quadro di informazioni di carattere statistico già disponibili da alcuni anni in modo articolato ed integrato.

La novità è rappresentata dagli approfondimenti tematici dedicati alla quindici nazionalità che presentano il più elevato numero di cittadini residenti a Bologna: si tratta in complesso di oltre 21.700 persone (il 77% della popolazione straniera residente in città, che al 31 dicembre 2005 superava le 28.100 unità).

Le schede tematiche cercano di restituire per ciascuna comunità nazionale alcuni caratteri essenziali: le diverse cadenze temporali che hanno scandito il loro inserimento in città, il profilo demografico attuale (con analisi dettagliate dell'articolazione per sesso, età e stato civile), i differenti modelli di fecondità e di nuzialità che sviluppano in questa nuova esperienza di vita.

Una grande attenzione è dedicata, attraverso apposite mappe che suddividono la città in novanta aree statistiche, alle diverse strategie di insediamento territoriale di queste comunità nelle varie parti della città.

Vengono inoltre fornite informazioni (anche se parziali e in alcuni casi riferite al Censimento 2001) sul loro profilo sociale ed economico (titolo di studio e condizione occupazionale), sulla situazione abitativa, sul ricorso ai servizi sanitari e sulla diversa propensione a svolgere attività di natura imprenditoriale.

Viene infine compiuto un tentativo di individuare, attraverso una rielaborazione dei dati anagrafici, le tipologie familiari all'interno delle quali i cittadini stranieri conducono la loro esistenza.

L'insieme di queste schede tematiche fornisce un ritratto articolato di oltre i tre quarti dei nuovi cittadini stranieri residenti in città e permette di soddisfare molteplici esigenze conoscitive, suggerendo anche ulteriori percorsi di analisi che sollecitano una più ampia disponibilità di informazioni.

L'intento che ha motivato e guidato il gruppo di tecnici che ha realizzato lo studio era quello di contribuire alla conoscenza di un aspetto decisivo delle trasformazioni in corso nella nostra città; la speranza è che chi leggerà queste pagine possa ritenere quell'obiettivo almeno parzialmente raggiunto.

Il Direttore del Settore
Programmazione, Controlli e Statistica
Gianluigi Bovini

L'Assessore al Bilancio
Paola Bottoni

Premessa

Gli spostamenti della popolazione hanno da sempre caratterizzato la storia dell'umanità, contribuendo alla formazione delle nazioni moderne e delle relative culture. Le migrazioni sono dunque un fenomeno fortemente connesso all'evolversi della civiltà e che ha accompagnato le vicende umane dalla preistoria ai giorni nostri.

Quello dell'immigrazione è un problema centrale anche della nostra società, reso peraltro più acuto dai processi di globalizzazione in atto. In tempi recenti i paesi ricchi, caratterizzati in Europa da una popolazione sempre più vecchia e con un basso livello delle nascite, hanno attratto consistenti flussi di persone, per lo più giovani, in uscita dai paesi poveri verso le nazioni più sviluppate.

Alla base dunque di questi movimenti su scala internazionale ci sono i forti squilibri economici e sociali, ma anche demografici, tra i paesi ricchi e quelli poveri. Questo grande divario è e sarà in futuro il motore che alimenta il fenomeno delle migrazioni verso i paesi più sviluppati, i quali, se da un lato hanno bisogno di questo apporto, dall'altro devono confrontarsi con il problema dell'inserimento degli immigrati.

Anche il nostro paese è ormai investito massicciamente da questi flussi, che hanno fatto dell'Italia un paese attrattore dopo essersi caratterizzato in tempi meno recenti come una nazione di emigranti.

L'Italia tra la fine del XIX secolo ed i primi anni Venti del Novecento ha contribuito in misura consistente alle dinamiche migratorie verso i paesi europei e verso altri continenti. In quel periodo quasi 15 milioni di persone hanno lasciato il nostro paese per andare in Germania, Belgio, Francia e Svizzera o verso gli Stati Uniti, l'America del Sud e l'Australia.

Alla base di queste scelte c'erano motivazioni di natura economica legate alle misere condizioni di vita in molte aree dell'Italia, nonché l'oggettiva percezione di più elevati livelli di vita e di maggiori opportunità economiche nei paesi di destinazione.

Negli anni del secondo dopoguerra si è poi assistito nuovamente ad una ripresa delle migrazioni dalle aree depresse soprattutto del Meridione verso il Nord Italia ed anche verso alcune nazioni europee.

Dalla fine degli anni Settanta si sono affermati nuovi ed importanti cambiamenti: l'Italia da paese di emigrazione diviene meta di immigrazione in particolare dalle aree meno sviluppate del bacino del Mediterraneo e, successivamente, dai paesi asiatici e dell'Est europeo.

Rispetto ad altre nazioni europee l'Italia ha conosciuto questo fenomeno in tempi relativamente più recenti e, anche sotto il profilo puramente quantitativo, l'incidenza degli stranieri sul complesso della popolazione residente è ancora inferiore a quella di altri stati, seppure in rapida crescita.

Al 31 dicembre 2005 gli stranieri residenti in Italia (esclusi quindi i non residenti e gli irregolari) erano oltre 2.670.000, in crescita dell'11,2% rispetto all'anno precedente, contribuendo in maniera decisiva all'aumento della popolazione nel suo complesso.

L'incremento è tuttavia inferiore a quello registrato nei due anni precedenti, che avevano risentito fortemente degli effetti dei provvedimenti di regolarizzazione; grazie a queste normative numerosi immigrati, già presenti in Italia, avevano potuto sanare la propria posizione e iscriversi successivamente all'anagrafe. Su questo incremento incide in modo significativo anche la crescita dei nati di cittadinanza straniera (figli di entrambi i genitori stranieri residenti in Italia), che nel 2005 sono stati circa 52.000 (oltre 18.000 in più nel giro di soli tre anni).

La quota di stranieri residenti sul totale della popolazione è pari al 4,5%, dato che colloca l'Italia tra i paesi europei con una presenza straniera ancora non particolarmente elevata. In Germania a gennaio 2006 i residenti con cittadinanza straniera erano l'8,8%, in Spagna e nel Regno Unito, già nel 2004, rappresentavano rispettivamente il 6,6% e il 4,7% del totale dei residenti, mentre in Francia al Censimento del 1999 la quota degli stranieri era pari al 5,9% della popolazione complessiva.

A livello nazionale le cittadinanze più diffuse sono quella albanese, marocchina e rumena (con una presenza compresa fra le 350.000 e le 300.000 unità), seguite a una certa distanza da Cina, Ucraina, Filippine e Tunisia. Negli ultimi tre anni le comunità cresciute maggiormente sono quelle provenienti dall'Europa orientale, che sono più che raddoppiate; si tratta in particolare degli ucraini, dei rumeni e degli albanesi. Aumenti consistenti si registrano anche per i cittadini dell'Asia orientale, soprattutto per i cinesi.

Nel complesso l'Europa centro-orientale rappresenta ormai quasi il 39% della popolazione straniera residente in Italia, a fronte del 26% costituito dall'intero continente africano e del 17% dell'Asia.

L'insediamento della popolazione straniera nel nostro paese interessa in modo assolutamente preponderante le regioni del Centro-Nord; il Mezzogiorno e le Isole accolgono soltanto il 12% della popolazione straniera residente, la parte restante è suddivisa fra il Nord-Ovest (36,6%), il Nord-Est (27,4%) e il Centro (24%). Da sottolineare che un quarto degli stranieri residenti in Italia vive in Lombardia e, in particolare, nella provincia di Milano (la cui quota, sempre rispetto al totale degli stranieri residenti in Italia, è pari al 10,9%).

Se si considera l'incidenza degli stranieri sulla popolazione, la Lombardia (7%), l'Emilia-Romagna (6,9%) e il Veneto nel Settentrione e l'Umbria (6,8%) al Centro sono le regioni con la quota più elevata, mentre tra le regioni del Mezzogiorno solo l'Abruzzo (3,4%) segnala un'apprezzabile percentuale di stranieri residenti.

Questa incidenza è significativamente più alta fra la popolazione giovanile ed in particolare, esaminando i dati sulle nascite, si scopre che se a livello nazionale l'8,5% dei nati è straniero, avendo entrambi i genitori di nazionalità non italiana, nella nostra regione si raggiunge il picco con il 15,3% di nati stranieri.

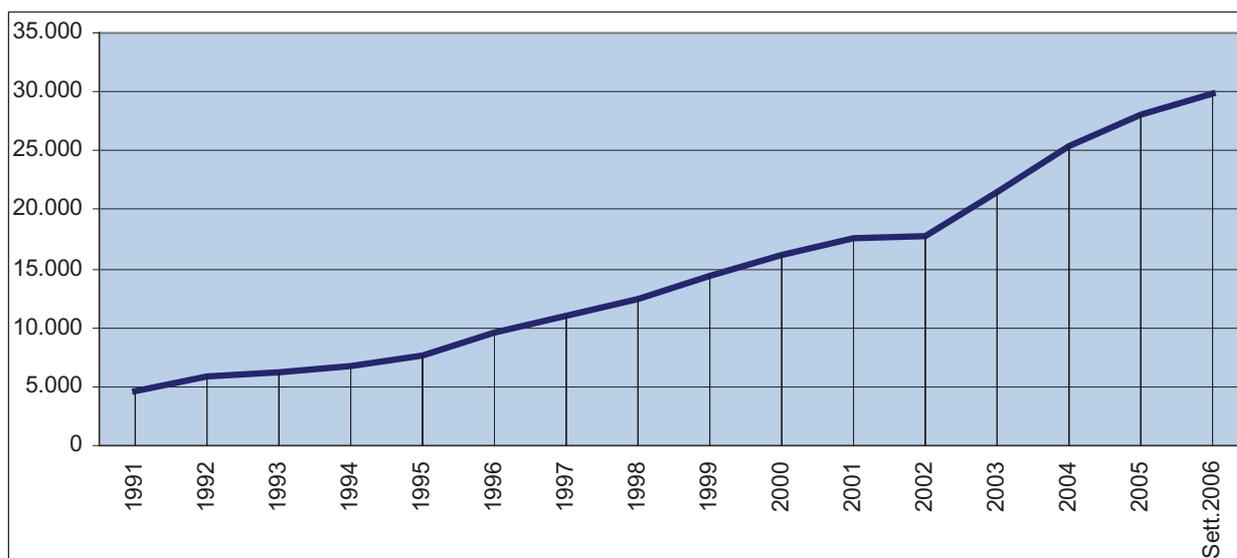
In Emilia-Romagna a fine 2005 risiedevano in complesso 288.844 cittadini di nazionalità non italiana, in crescita del 12,3% rispetto all'anno precedente. Le province con il più alto numero di stranieri sono quella di Bologna (61.559 unità, pari al 6,5% della popolazione residente) e di Modena (55.088; 8,3%); viceversa la provincia di Ferrara si caratterizza sia per il minor numero di stranieri residenti sia per la più bassa incidenza percentuale del fenomeno, che conosce invece il suo massimo nella provincia di Reggio Emilia con 8,7 stranieri ogni 100 residenti.

In provincia di Bologna negli ultimi cinque anni il contingente straniero è quasi raddoppiato ed oggi supera abbondantemente le 60.000 unità; tuttavia l'incidenza relativa sul complesso della popolazione si colloca al di sotto della media regionale. Inoltre, diversamente da altre province (Reggio Emilia, Modena e Parma) dove il modello insediativo privilegia il comune capoluogo e i comuni limitrofi, nella nostra provincia le maggiori presenze relative di stranieri si riscontrano in diversi comuni dell'Appennino.

Anche nella nostra città l'immigrazione straniera è un fenomeno che si è manifestato con grande evidenza negli ultimi quindici anni.

Come mostrato molto chiaramente dal grafico seguente, la crescita della popolazione straniera residente a Bologna è avvenuta a partire dall'inizio degli anni Novanta in modo molto rapido: alla fine del 1991 essa ammontava a circa 4.700 persone, che dieci anni dopo risultavano quasi quadruplicate. Negli ultimi cinque anni questo processo ha subito un'ulteriore netta accelerazione, favorito anche dai provvedimenti legislativi di regolarizzazione, portando il numero di stranieri iscritti in anagrafe a sfiorare le 30.000 unità, che verranno con ogni probabilità superate alla fine del 2006.

Stranieri residenti nel Comune di Bologna



1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Sett. 2006
4.704	5.797	6.144	6.833	7.576	9.533	10.979	12.490	14.439	16.190	17.670	17.807	21.413	25.385	28.112	29.795

Su 100 persone residenti in città 8 sono di cittadinanza non italiana, quasi il doppio rispetto al dato nazionale e oltre un punto percentuale sopra a quello della regione Emilia-Romagna.

Le donne sono in maggioranza (15.158 contro 14.637 uomini), anche se si riscontrano come vedremo notevoli differenze tra le varie nazionalità. La presenza femminile risulta minoritaria nelle età giovanili e fra gli adulti in età compresa fra i 25 e i 44 anni; le donne sono invece più numerose dei maschi dai 45 anni in su, probabilmente anche per l'apporto delle collaboratrici familiari. Gli stranieri residenti si confermano inoltre come una compagine demografica molto giovane, se si pensa che ben l'81,3% degli stranieri ha meno di 45 anni.

Popolazione residente straniera per età al 30 settembre 2006

	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	19-24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale
Maschi	701	614	775	368	651	1.169	8.058	2.113	188	14.637
Femmine	672	540	707	363	581	1.153	7.880	2.956	306	15.158
TOTALE	1.373	1.154	1.482	731	1.232	2.322	15.938	5.069	494	29.795

Questa diversa articolazione per età rispetto al complesso della popolazione fa sì che la presenza straniera sia particolarmente concentrata nelle età giovanili, dove si riscontra un'incidenza percentuale di gran lunga più elevata rispetto a quella riferita alla popolazione totale.

Gli stranieri rappresentano infatti una quota rilevante della popolazione (circa il 15%) nelle età infantili (tra 0 e 5 anni), fra i giovani in età da 19 a 24 anni e negli adulti fra i 25 e i 44 anni. Nelle altre classi di età giovanili circa una persona su 10 è straniera, mentre questa percentuale si abbassa decisamente dopo i 44 anni fino ad annullarsi quasi del tutto fra gli anziani.

Non omogenea appare anche la distribuzione sul territorio.

Gli stranieri regolarmente iscritti in anagrafe si concentrano in particolare nel quartiere Navile, che ne accoglie oltre 6.700, vale a dire il 22,5% di tutti gli stranieri residenti in città. Di questi ben 4.129 sono insediati nella zona Bolognina. Una consistenza assoluta di rilievo si registra anche nei quartieri San Vitale (3.967), Santo Stefano (3.491) e Savena (3.424).

Stranieri al 30 settembre 2006	
Quartieri	Totale
Borgo Panigale	1.845
Navile	6.706
Porto	2.464
Reno	2.239
San Donato	3.027
Santo Stefano	3.491
San Vitale	3.967
Saragozza	2.631
Savena	3.424
Senza fissa dimora	1
Centro Storico	4.696
Zone Periferiche	25.098
Totale	29.795

Se analizziamo l'incidenza relativa sul totale della popolazione Navile si conferma il quartiere maggiormente interessato da questo fenomeno: fra i suoi residenti infatti una persona su dieci è straniera. Anche in termini relativi la maggiore concentrazione si registra alla Bolognina (13 stranieri ogni 100 residenti).

Presenze importanti sempre in termini relativi caratterizzano i quartieri San Donato (9,9% della popolazione totale) e San Vitale (8,5%). In particolare nel Centro Storico gli stranieri residenti, in valore assoluto circa 4.700, rappresentano l'8,8% della popolazione, una quota di un punto percentuale più elevata rispetto a quella delle zone periferiche.

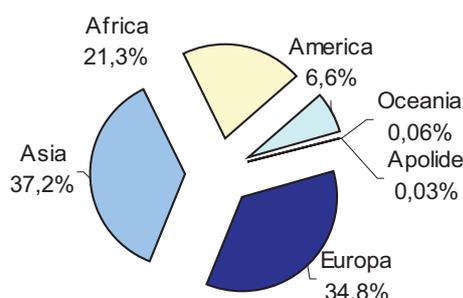
Finora abbiamo parlato sempre della popolazione straniera come se si trattasse di un unico aggregato omogeneo.

In realtà a Bologna risiedono cittadini provenienti da oltre 130 paesi. Se questo è indubbiamente un elemento che testimonia l'estrema varietà di provenienze e di culture presenti nella nostra città, è pur vero che oltre i tre quarti degli stranieri residenti si concentrano nelle prime 15 nazionalità.

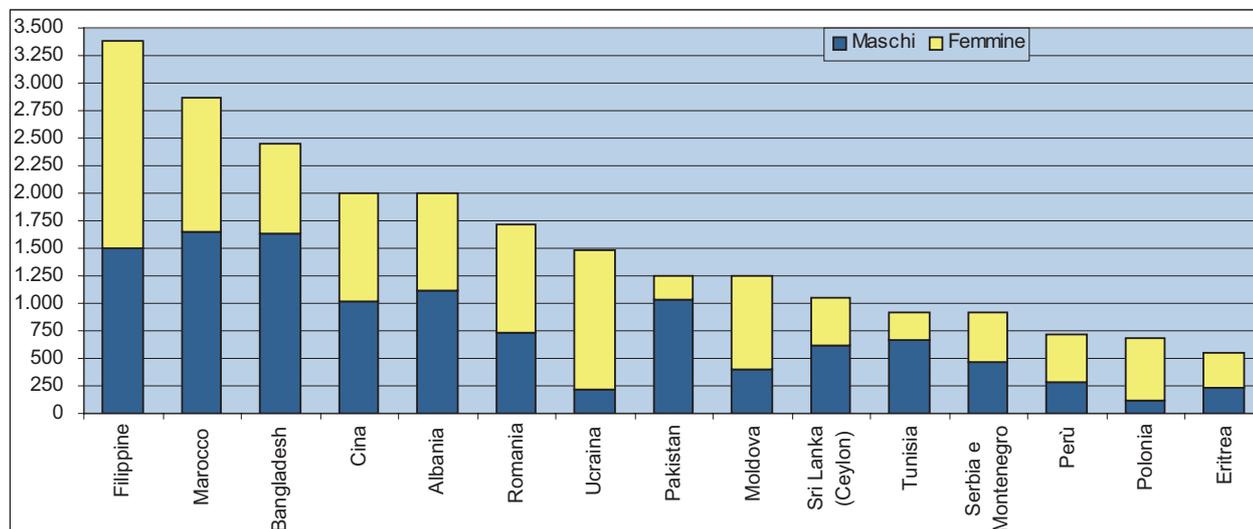
Le due più rappresentate sono le Filippine (3.382 unità) e il Marocco (2.863). Il Bangladesh si consolida al terzo posto (2.447 residenti), che ha strappato nel marzo 2005 alla Cina (2.000), da sempre una delle comunità più numerose e radicate in città.

Al quinto posto si conferma l'Albania (1.994), seguita da paesi dell'est europeo che stanno rapidamente affermandosi: la Romania e l'Ucraina si collocano immediatamente a ridosso delle cinque nazionalità più numerose (rispettivamente 1.718 e 1.479 unità), mentre al nono posto, dopo il Pakistan, c'è la Moldova. Chiude la top ten delle comunità straniere lo Sri Lanka con 1.051 residenti.

Stranieri residenti



Graduatoria delle prime 15 cittadinanze al 30 settembre 2006



Inoltre, come bene evidenzia il grafico, in ciascuna comunità diversa è la presenza femminile, a seguito delle differenti caratteristiche dei flussi migratori in ragione delle provenienze.

Come abbiamo visto in precedenza il fenomeno dell'immigrazione straniera è relativamente recente, essendosi sviluppato negli ultimi quindici anni. A testimonianza di ciò, se si analizza da quanto tempo i cittadini stranieri risiedono nella nostra città si scopre che ben oltre il 60% si è iscritto in anagrafe negli ultimi cinque anni. In effetti, un contributo importante al flusso migratorio verso la nostra città è dato proprio dalla componente estera, che rappresenta negli ultimi tre anni il 37% degli immigrati.

Ma a fronte di questi nuovi cittadini bolognesi, c'è una quota, che va via via ingrossandosi, di stranieri nati in Italia ed in particolare a Bologna. Essi sfiorano ormai le 3.000 unità e rappresentano il 10% del totale dei residenti di nazionalità non italiana. E' evidente che questi giovani, essendo nati e cresciuti nel nostro territorio, dovrebbero mostrare un livello di inserimento (linguistico, sociale e culturale) più elevato rispetto ai loro concittadini venuti a Bologna in età più adulte.

Oltre a questo fenomeno delle nascite straniere, che a Bologna ha un peso costantemente in crescita (il 16% del totale dei nati nel 2005), non va dimenticato un altro aspetto, quello delle naturalizzazioni, finora abbastanza marginale, ma anch'esso in rapida evoluzione in particolare per alcune comunità.

Il voler acquisire la cittadinanza italiana, avendone evidentemente i requisiti che la legge oggi fissa in dieci anni di residenza ininterrotta nel nostro paese, è segno evidente di integrazione e sottolinea come la dicotomia cittadino italiano/cittadino straniero non sia più sufficiente a distinguere la popolazione italiana dalla popolazione immigrata dall'estero.

A Bologna i cittadini stranieri che hanno successivamente acquisito la cittadinanza italiana sono oltre 1.700. Che si tratti di un fenomeno anch'esso recente lo testimonia il fatto che il 57% di queste acquisizioni di cittadinanza è avvenuto negli ultimi cinque anni ed in particolare negli ultimi due (670 casi).

Le naturalizzazioni hanno riguardato soprattutto le donne (56%), spesso sposate con un italiano, e si concentrano fra gli adulti in età fra i 30 e i 44 anni (l'età media è infatti pari a 32,7 anni); tuttavia, se si escludono le età anziane, numerosità significative e sostanzialmente analoghe si riscontrano anche nelle altre fasce di età. Relativamente alle provenienze, le acquisizioni di cittadinanza italiana hanno riguardato in particolare cittadine e cittadini provenienti dal Marocco, dal Brasile e dalla Russia.

Da questa breve sintesi che abbiamo tracciato sulla presenza straniera in Italia e nella nostra città è evidente l'importanza di tenere continuamente monitorato il fenomeno e di analizzarlo in tutti i suoi aspetti. Per questo motivo il sito internet "I numeri di Bologna" (www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) gestito dal Settore Programmazione, Controlli e Statistica si è arricchito da tempo di una specifica sezione denominata "Cittadini stranieri a Bologna", nella quale è possibile accedere direttamente e in maniera organica a tutta la documentazione statistica e alle analisi prodotte su questo tema dal nostro ufficio.

Queste informazioni, come ha affermato anche il Presidente dell'ISTAT Luigi Biggeri in un recente convegno, sono importanti per due ordini di motivi: "primo perché contribuiscono a rompere il tabù dell'immigrazione straniera come fenomeno compatto e omogeneo al suo interno e mostrano con chiarezza che quello degli immigrati non è un gruppo omogeneo e statico. Esso è invece un insieme eterogeneo e in continua evoluzione che è indispensabile comprendere in dettaglio. In secondo luogo, queste informazioni consentono di predisporre politiche per questi gruppi di popolazione che sono adeguate alle esigenze e ai bisogni di ciascuna comunità".

Di qui la necessità di riferirsi non genericamente agli stranieri residenti a Bologna, ma piuttosto alle diverse comunità, nelle quali gli immigrati di una stessa nazionalità tendono a riconoscersi e a ritrovare la propria cultura e le proprie tradizioni.

Nel 2005 è stato pertanto avviato un approfondimento sulle quindici nazionalità più rappresentate nella nostra città, che ha dato luogo ad una scheda tematica per ciascuna comunità diffusa sul nostro sito internet. Questo lavoro costituisce un aggiornamento e un ampliamento di quella prima esperienza.

In questo volume troverete quindi per ciascuna delle quindici nazionalità più diffuse a Bologna alla data del 31 dicembre 2005 uno specifico capitolo, che vuole dare una visione la più completa possibile su ciascuna comunità sulla base di tutte le informazioni statistiche disponibili.

Si parte inizialmente con uno sguardo al paese d'origine, alle sue caratteristiche fisiche, alla storia, alla popolazione e alla situazione economica.

Dopo questa parte introduttiva si passa ad esaminare l'evoluzione della popolazione residente di ciascuna nazionalità dal 1989 alla fine del 2005, approfondendo inoltre, attraverso la data di immigrazione, la durata della permanenza in città. E accanto a questo aspetto vengono inoltre analizzati due sottoinsiemi di particolare interesse ai fini dell'integrazione, vale a dire gli stranieri nati a Bologna o nella nostra provincia e coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

L'analisi prosegue con la descrizione delle caratteristiche della popolazione secondo il sesso e le diverse classi di età. Vengono inoltre presentati i dati relativi alla natalità, alla mortalità e alla nuzialità, che evidenziano comportamenti molto differenziati nelle diverse comunità.

Informazioni di sicuro interesse sono quelle riguardanti la condizione familiare ed abitativa degli stranieri. Oltre ad analizzare la distribuzione sul territorio comunale, assai diversa a seconda delle nazionalità, viene esaminata attraverso i dati dell'ultimo Censimento svoltosi nell'ottobre 2001 la condizione abitativa con riferimento al titolo di godimento dell'alloggio (proprietà, affitto, altro titolo), allo stato di conservazione e alle sue dimensioni.

Strettamente collegata alla situazione abitativa è l'articolazione familiare dei nuclei stranieri o misti. Le elaborazioni, basate sui dati dell'anagrafe, consentono pur con qualche approssimazione di fotografare nel dettaglio queste famiglie, individuando anche le coabitazioni (assai frequenti fra gli stranieri) e potendo così ricostruire l'insieme delle persone (menage) che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una o più famiglie.

I dati disponibili hanno consentito anche di fornire alcune informazioni sull'utilizzo delle strutture sanitarie pubbliche e private da parte degli stranieri disaggregati secondo la nazionalità. Infine è stato possibile per ciascuna comunità delineare la condizione socio-economica, utilizzando per lo più dati censuari sempre riferiti all'ottobre 2001.

Sono stati così documentati il grado di istruzione conseguito dai cittadini stranieri appartenenti alle nazionalità più diffuse in città e la loro condizione professionale o non professionale. In particolare relativamente agli occupati si è analizzata la tipologia del rapporto di lavoro (alle dipendenze o in conto proprio) e l'attività svolta. Nel caso dei lavoratori autonomi che esercitano la loro attività in forma imprenditoriale è stato possibile inoltre aggiornare i dati sulla base delle informazioni provenienti dai registri della Camera di Commercio.

Il quadro estremamente dettagliato che emerge da questo lavoro speriamo possa contribuire a migliorare la conoscenza sui nostri concittadini provenienti da altri paesi e a focalizzare le problematiche legate al loro insediamento nel nostro territorio, alle loro condizioni di vita, alla presenza nel mondo del lavoro e della scuola, all'integrazione nel nostro tessuto sociale. Per quanto ci riguarda l'impegno è quello di continuare a seguire con continuità le dinamiche della popolazione straniera, documentando nel miglior modo possibile un fenomeno che è destinato nei prossimi anni ad assumere un ruolo sempre più rilevante nelle vicende sociali ed economiche della nostra città.

Schede tematiche
sulle quindici
nazionalità più diffuse



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Filippine: un arcipelago a 10.500 Km dall'Italia

Per meglio comprendere le caratteristiche degli stranieri residenti in città, è sembrato opportuno delineare alcuni dei tratti salienti dei paesi d'origine.

Lo stato delle Filippine è un arcipelago che si trova nell'Oceano Pacifico, formato da oltre 7.000 isole e dista dall'Italia circa 10.500 Km.

Le Filippine sono state a lungo una colonia spagnola; nel 1898 furono conquistate dagli Stati Uniti, poi nel 1934 divennero dominion del Commonwealth e nel 1946 hanno infine conquistato l'indipendenza.

Attualmente sono una repubblica presidenziale con capitale Manila; la moneta è il peso.

Le lingue ufficiali sono il filippino (tagal) e l'inglese; la religione cattolica è la prevalente (83%).

Un paese giovane con elevati tassi di natalità

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti alla Repubblica Filippina e alla nostra città.

La popolazione delle Filippine ammonta circa a 86 milioni di persone, con una densità di 287 abitanti/Kmq.

Appare subito evidente la notevolissima differenza nella composizione per età: la popolazione che vive nel paese asiatico, al contrario di quella bolognese, è molto giovane (oltre un abitante su tre ha meno di 15 anni) in conseguenza di un elevato tasso di natalità; la speranza di vita è invece inferiore di circa 10 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Il 3% della popolazione è analfabeta.

Economia a tradizione agricola in corso di trasformazione

Nell'economia ha avuto a lungo un ruolo preponderante il settore primario: oltre un terzo della popolazione è infatti ancora occupato nell'agricoltura, il cui contributo alla formazione del PIL è tuttavia inferiore al 15%.

Il tasso di crescita dell'economia filippina è attualmente pari al 5% annuo; l'inflazione si attesta intorno al 7%, mentre il tasso di disoccupazione supera l'8%.

Alcuni dati di raffronto

	Repubblica	
	Filippina	Bologna
% popolazione età 0-14	37,5	10,2
% popolazione età 15-64	59,0	62,8
% popolazione età 65 e oltre	3,5	27,0
Nati per 1000 abitanti	27,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	5,0	13,0
Mortalità infantile	29,0	2,0
Speranza di vita		
Maschi	68,0	77,8
Femmine	72,0	83,1



L'evoluzione della comunità filippina a Bologna

Residenti filippini da 250 a oltre 3.300 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini filippini in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

Alla fine degli anni Ottanta l'immigrazione straniera era un fenomeno circoscritto; nel nostro comune il collettivo nazionale più rappresentato era quello greco, richiamato dalla presenza dell'ateneo e legato alle particolari condizioni interne del paese d'origine. In quegli anni la comunità filippina era al sesto posto, con appena 250 residenti a Bologna. Negli anni Novanta il quadro dell'immigrazione bolognese diviene assai più dinamico: il Marocco, con circa 1.000 residenti, balza al primo posto, che detiene per tutto il decennio. Nel frattempo il numero di filippini registra una crescita continua e sostenuta che li porta ad essere, nel 2001, il gruppo etnico più rappresentato in città. I residenti delle Filippine risultano oltre 13 volte superiori a quindici anni fa; in questo periodo si registra infatti un aumento complessivo di 3.050 individui.

Al 31 dicembre 2005 la comunità filippina a Bologna ammonta a 3.300 abitanti e rappresenta quasi il 12% del totale degli stranieri residenti in città.

Filippini residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	71	118	147	180	211	246	292	453	517	610	712	809	925	1.003	1.194	1.315	1.459
Femmine	179	245	301	315	355	414	479	684	786	893	1.036	1.159	1.290	1.350	1.575	1.724	1.841
Totale	250	363	448	495	566	660	771	1.137	1.303	1.503	1.748	1.968	2.215	2.353	2.769	3.039	3.300



Da quanto tempo vivono a Bologna

Quasi 5 filippini su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità: il 47% infatti è giunto in città dopo il 2000. Si tratta in prevalenza di persone giovani, in leggera maggioranza donne (54%), con un'età media di 31,9 anni; il 43% ha infatti tra i 30 e i 44 anni, più di 1 su quattro è tra i 15 e i 29 anni, il 14% è in età scolare.

Gli immigrati dal 2001 al 2005 superano gli arrivi dell'intero decennio precedente: coloro che si sono trasferiti in città tra il 1991 e il 2000 sono complessivamente il 37%, con un'età media di 37,6 anni tra coloro che hanno acquisito la residenza tra il 1996 e il 2000, più elevata e pari a 42,4 tra chi è arrivato nella prima metà degli anni Novanta.

Oltre la metà dei filippini immigrati a Bologna tra il 1991 e il 2000 sono persone fra i 30 e 44 anni (52%), in maggioranza donne (58%).

Per contro i filippini che hanno preso dimora in città prima del 1990 sono meno del 5%; si tratta di un contingente caratterizzato da un'età media di 47,6 anni (prossima a quella dell'intera popolazione bolognese) e sono per il 68% donne.

Infine il 12% dei filippini risiede a Bologna dalla nascita; si tratta quasi esclusivamente di minori in età scolare (97%) e la loro età media è di circa 5 anni.

Residenti filippini per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione						Totale
	residenti dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	189	0	9	31	105	334
	15-29	7	2	6	57	198	270
	30-44	0	21	56	210	288	575
	45-64	0	27	43	91	113	274
	65 e oltre	0	1	2	1	2	6
	Totale	196	51	116	390	706	1.459
Femmine	0-14	192	0	2	33	118	345
	15-29	4	5	12	68	205	294
	30-44	0	37	84	278	367	766
	45-64	0	66	66	150	140	422
	65 e oltre	0	1	4	3	6	14
	Totale	196	109	168	532	836	1.841
Totale	0-14	381	0	11	64	223	679
	15-29	11	7	18	125	403	564
	30-44	0	58	140	488	655	1.341
	45-64	0	93	109	241	253	696
	65 e oltre	0	2	6	4	8	20
	Totale	392	160	284	922	1.542	3.300
Età media	5,1	47,6	42,4	37,6	31,8	31,9	

I filippini di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, complessivamente 568, rappresentano il 17,2% della comunità: quasi tutti sono nati a Bologna e provincia.

Appare inoltre interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini filippini.

Si tratta di un fenomeno ancora assai circoscritto: i filippini residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana sono infatti soltanto 21, ovvero meno di 1 ogni 100 connazionali residenti.

Le acquisizioni di cittadinanza sono avvenute di recente, per il 71% nell'ultimo decennio; nessuna risale a oltre 17 anni fa.

Oltre la metà dei filippini naturalizzati sono giovani di età inferiore ai 44 anni, soprattutto donne (67%).

Riassumendo si delinea una comunità giovane e piuttosto articolata, in cui si individua:

- un rilevante aggregato di immigrati recenti (il 47% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un nucleo di 568 filippini di seconda generazione, di cui circa 400 ragazzi che potremmo chiamare "filippini bolognesi", perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un ristretto numero di oriundi, soprattutto giovani, divenuti italiani per naturalizzazione.



L'articolazione per sesso ed età

Nella comunità filippina le donne sono più numerose

Inizialmente gli stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile. Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

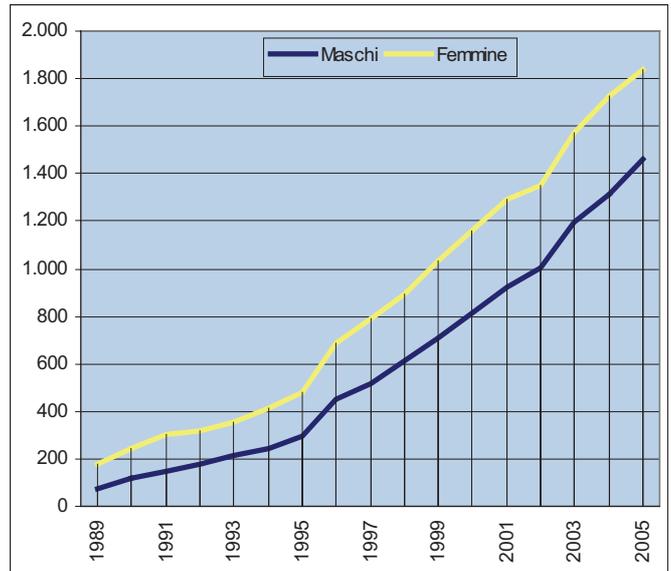
L'immigrazione filippina ha visto come protagoniste le donne, che sono sempre state più numerose degli uomini (come mostrato dal grafico).

Una ragione che probabilmente ha inciso su questo trend è la peculiare e consolidata domanda di lavoratrici da inserire nel mercato del lavoro, soprattutto nel settore dei servizi domestici, di assistenza e altre attività affini del terziario, che ha trovato tradizionalmente una risposta nella manodopera femminile filippina.

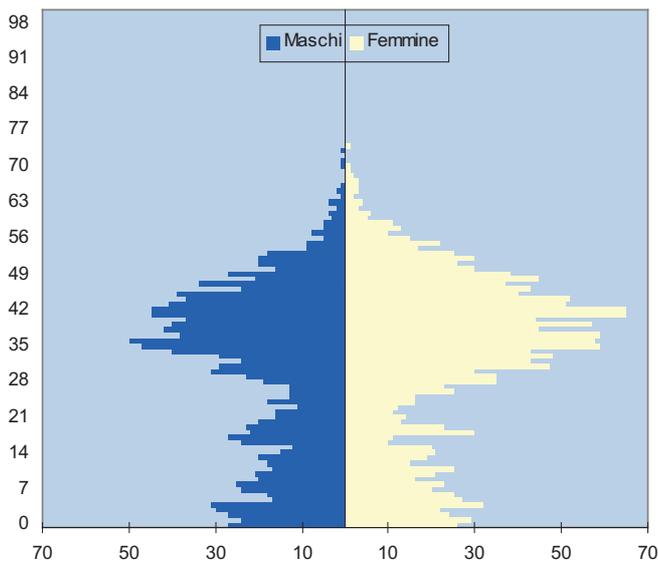
In aumento i maschi

La quota maschile, tuttavia, è progressivamente aumentata; il rapporto di mascolinità, che alla fine del 1993 era pari a 59 maschi ogni 100 femmine, ha raggiunto nel 2005 quota 79, anche a seguito del recente fenomeno dei ricongiungimenti con conseguente ricostituzione dei nuclei familiari.

Filippini residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione filippina residente a Bologna al 31.12.2005



Popolazione giovane: età media 31,9 anni

La struttura per età dei filippini insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una certa somiglianza con quella già osservata nel paese d'origine.

Si tratta di una popolazione giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben il 78% del totale ed in particolare il 58% si colloca nella classe 15-44 anni (una curiosità: in città non vi sono filippini che superino i 73 anni). Di conseguenza l'età media è pari a 31,8 anni, un valore relativamente basso se confrontato con quello di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni).

Il 44% risulta coniugato.

Filippini residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	334	345	679	20,6
15-29	270	294	564	17,1
30-44	575	766	1.341	40,6
45-64	274	422	696	21,1
65 e oltre	6	14	20	0,6
Totale	1.459	1.841	3.300	100,0
Età media	30,4	33,1	31,9	

Filippini in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	78	79	157
3-5	78	81	159
6-10	108	105	213
11-13	55	59	114
14-15	27	41	68
16-18	73	51	124
19-24	104	89	193
Totale	523	505	1.028

Il 18 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è filippino

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 679 i filippini "under 15" che da soli rappresentano il 18 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini filippini in età 0-2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 157, mentre sono 159 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia. Sono 213 i bambini filippini in età compresa fra 6 e 10 anni e i ragazzi fra gli 11 e i 13 anni sfiorano le 115 unità; 192 sono infine i giovani filippini tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 59 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 59 i nati con almeno un genitore filippino. Si tratta in maggioranza di figli di coppie filippine (56 nati) e negli altri 3 casi è la madre ad essere filippina.

Il quoziente di fecondità è pari a 47 nati per 1.000 donne filippine in età feconda, assai più elevato del 36 per mille riferito a tutte le donne residenti in città.

30,6 anni l'età media delle mamme filippine

Pur in presenza di una fecondità più elevata, l'età media al parto delle madri filippine è pari a 30,6 anni, di poco inferiore a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1).

Vale la pena di ricordare che in questa sede è possibile analizzare esclusivamente i parti avvenuti in città. E' pertanto ipotizzabile che spesso si tratti di parti successivi al primo (avvenuto altrove, verosimilmente nel paese d'origine); ciò giustificherebbe l'elevata età media al parto.

Poco significativi appaiono invece altri dati demografici riferiti alla comunità filippina: nel 2005 vi è stato un solo decesso e un solo matrimonio di una coppia di filippini.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

709 filippini a Santo Stefano pari al 14 per mille della popolazione del quartiere

Dei 3.300 filippini residenti a Bologna al 31 dicembre 2005, oltre un quinto abita nel quartiere Santo Stefano (709 persone).

Filippini residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Filippini			Filippini per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	33	48	81	3,3
Navile	236	245	481	7,5
Bolognina	129	134	263	8,2
Corticella	82	83	165	9,5
Lame	25	28	53	3,7
Porto	165	208	373	11,9
Marconi	52	67	119	8,5
Saffi	113	141	254	14,6
Reno	128	153	281	8,7
Barca	76	85	161	7,9
Santa Viola	52	68	120	9,9
San Donato	72	72	144	4,7
Santo Stefano	285	424	709	14,3
Colli	54	80	134	16,0
Galvani	91	126	217	16,5
Murri	140	218	358	12,8
San Vitale	177	210	387	8,3
Irnerio	91	112	203	14,6
San Vitale	86	98	184	5,7
Saragozza	186	257	443	12,3
Costa Saragozza	109	149	258	10,9
Malpighi	77	108	185	15,1
Savena	177	224	401	6,8
Mazzini	80	85	165	4,4
San Ruffillo	97	139	236	11,1
Centro storico	311	413	724	13,6
Zone periferiche	1.148	1.428	2576	8,0
Totale	1.459	1.841	3.300	8,8

Concentrazioni significative si riscontrano anche nei quartieri Navile (481) e Saragozza (443).

La metà della comunità filippina risiede dunque in questi tre quartieri.

Assai diversificata appare anche la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spicca per il maggior numero assoluto la zona Murri (358 residenti), cui seguono più distanziate Bolognina (263), Costa Saragozza (258), Saffi (254) e San Ruffillo (236). Risulta invece alquanto ridotta la presenza dei filippini a Lame (53) e Borgo Panigale (81).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nel quartiere Santo Stefano e nel Centro storico si registrano 14 cittadini di nazionalità filippina ogni 1.000 abitanti, con punte del 17 per mille nella zona Galvani e 16 a Colli. Anche a Malpighi, Saffi e Irnerio si registra una quota relativa elevata (15 per mille).

Particolarmente presenti nella "corona centrale" e nelle aree Battindarno, Mezzofanti, via Toscana e San Savino

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi territoriale più fine, basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

Dalla lettura di questa mappa tematica emerge una compagine di cittadini filippini particolarmente rilevante nella "corona del centro" (aree Marconi-2, Malpighi-2, Irnerio-2 Galvani-2). Si conferma a est una presenza diffusa sul territorio collinare, che si intensifica nella zona di via Toscana e in alcune aree limitrofe: Chiesa Nuova, Mezzofanti, Dagnini, Mengoli e Bitone. A ridosso del centro, nel quartiere Saragozza, vi è un elevato numero di residenti nelle aree XXI Aprile, Vittorio Veneto, Velodromo, che si protrae a ovest raggiungendo l'apice a Battindarno nella zona Barca. Nella prima periferia nord presenze significative si registrano nelle aree di Piazza dell'Unità, Ferrarese e Arcoveggio; infine all'estrema periferia nord si individua un consistente gruppo di filippini a San Savino. Si noti come il modello insediativo di questa comunità privilegi il centro storico cittadino e diverse aree di prima periferia, spesso collinari; questa particolare distribuzione territoriale sembra indicare che la presenza filippina sia più rilevante laddove è prevalente la richiesta di servizi domestici e di assistenza indirizzati alle famiglie in condizioni socio-economiche più elevate e alle persone anziane.

Al Censimento 2001 i filippini abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei filippini residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che i filippini non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (84%).

La maggioranza dei filippini abitava in un appartamento in affitto (67%), il 18% possedeva la casa e il 15% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento (probabilmente insieme alla famiglia presso la quale presta servizio). La quasi totalità degli appartamenti affittati era di proprietà di privati o imprese (97%), mentre il 3% degli inquilini filippini risiedeva in case di proprietà pubblica.

I filippini vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (28%) o con 4 vani (22%), mentre un quinto di loro abitava in appartamenti con sole 2 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

1.202 menages con almeno un componente di nazionalità filippina

Sono solo 3 i filippini residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 1.478 le famiglie anagrafiche con almeno un componente filippino.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente filippino risultano 1.202. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 3,5; quando il menage è composto soltanto da filippini la dimensione media scende a 3,2 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino delle Filippine per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Filippine	132	156	183	174	90	64	799	2.569	3,2
Cittadini Filippine e altre cittadinanze	0	95	88	87	60	73	403	1.606	4,0
Totale	132	251	271	261	150	137	1.202	4.175	3,5

I menages unipersonali, quelli composti da una sola persona filippina, sono 132 e costituiscono l'11% del totale; quelli formati da 2 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza filippina, sono invece 251 (20,9%). Ma la tipologia dimensionale più diffusa sono i menages di 3 componenti, complessivamente 271 (22,5%), seguita da quelli formati da 4 persone (261 menages; 21,7%).



La salute

163 filippini sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 163 filippini dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti filippini si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (149 dimessi; 91,4%) e per l'8,6% alle case di cura private (14 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Anche nel caso dei filippini dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria le donne rappresentano il 77,1% (111 dimesse) e gli uomini il 22,9% (33).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 7 donne filippine, quasi tutte di età compresa tra i 19 e i 39 anni, e 6 bambini.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 41% dei filippini era diplomato o laureato

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i filippini residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-alto: il 40%, aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore, il 25% possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore e il 16% era laureato.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nel settore dei servizi domestici

Al censimento 2001 nel comune di Bologna, l'87% dei filippini residenti risultava occupato (per il 58% donne), il 4% era in cerca di occupazione e il 9% in condizione non professionale (soprattutto studenti e casalinghe).

A conferma che il flusso di immigrati dalle Filippine non si inserisce in un contesto di lavoro autonomo o imprenditoriale, l'86% degli occupati aveva un lavoro alle dipendenze; di questi il 67% operava nel settore servizi domestici presso famiglie e convivenze e il 13% presso imprese di attività manifatturiere. I lavoratori dipendenti filippini erano soprattutto giovani tra i 30 e 44 anni (59%).

Anche tra i lavoratori autonomi l'attività di servizi domestici presso famiglie e convivenze era di gran lunga la più rappresentata (76%); si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra 30 e 44 anni (59%).

Titolari di imprese: appena 13 in città e 19 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese risultano numericamente poco rilevanti, confermando la scarsa propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati nella Repubblica Filippina erano 13 nel comune di Bologna e 19 nell'intera provincia.

Il 42% opera nei servizi, mentre circa un quinto appartiene al settore del commercio.

Le caratteristiche principali del paese d'origine



Marocco: la porta dell'Africa

Occupa la parte più occidentale del Nord Africa; si affaccia sull'Oceano Atlantico e sul Mediterraneo e si protende verso l'Europa da cui è separato solo dall'esiguo braccio di mare che è lo stretto di Gibilterra. Il territorio si estende per 446.550 Km² ed è molto vario, comprendendo sia zone montuose (fra cui la catena dell'Atlante) sia vaste zone desertiche del Sahara.

Al contrario degli stati limitrofi, fino all'inizio del '900 rimane un regno arabo autonomo, nel 1906 viene occupato dalla Francia, di cui nel 1912 diviene protettorato, e solo nel 1956 riconquista l'indipendenza.

L'attuale forma di governo è una monarchia costituzionale; la capitale è Rabat e la moneta è il dirham marocchino.

La lingua ufficiale è l'arabo, ma sono numerose le lingue parlate nel paese, soprattutto il francese e dialetti delle popolazioni berbere (i più antichi abitanti del Marocco che ancor oggi costituiscono il 30% della popolazione).

La religione è la musulmana sunnita (99%).

Un paese giovane con elevati tassi di natalità

La popolazione del Marocco sfiora i 31 milioni di persone con una densità di appena 68 abitanti/Km² (il territorio comprende infatti una vasta regione desertica).

Confrontando alcuni dati statistici riferiti al Marocco e alla nostra città, si evidenzia la notevolissima differenza nella composizione per età: la popolazione marocchina, al contrario di quella bolognese, è molto giovane (oltre un abitante su tre ha meno di 15 anni), in conseguenza di un alto tasso di natalità, cui si contrappone un'elevatissima mortalità infantile. La speranza di vita è in media inferiore di 12 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Circa il 3% della popolazione è analfabeta.

Alcuni dati di raffronto

	Marocco	Bologna
% popolazione età 0-14	34,7	10,2
% popolazione età 15-64	61,2	62,8
% popolazione età 65 e oltre	4,1	27,0
Nati per 1000 abitanti	24,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	6,0	13,0
Mortalità infantile	42,1	2,0
Speranza di vita		
Maschi	66,8	77,8
Femmine	70,5	83,1

Economia basata su agricoltura e turismo

Nonostante la rapida industrializzazione, la crescita economica del Marocco dipende ancora largamente dal settore agricolo, che impiega oltre il 50% della forza lavoro, anche se produce solo il 12,4% del PIL. Il settore industriale attrae crescenti flussi di investimenti dall'estero, mentre nel settore dei servizi sta assumendo una particolare importanza il comparto del turismo. Tuttavia il tasso di disoccupazione ancora elevato spinge la popolazione all'emigrazione e le rimesse dei lavoratori marocchini all'estero costituiscono un'importante voce per le entrate economiche del paese.

L'evoluzione della comunità marocchina a Bologna

Residenti marocchini da 54 a quasi 2.800 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini marocchini in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

Alla fine degli anni Ottanta l'immigrazione straniera era un fenomeno circoscritto; gli stranieri più rappresentati erano i greci, (richiamati dalla presenza dell'ateneo e indotti dalle particolari condizioni interne del paese d'origine). In quegli anni, a Bologna, i cittadini del Marocco erano poco più di 50, al sedicesimo posto per numerosità. Negli anni Novanta il quadro dell'immigrazione bolognese diviene assai più dinamico: il Marocco supera la soglia dei 1.000 residenti balzando al primo posto, che detiene per tutto il decennio e cede solo nel 2001 alle Filippine.

Marocchini residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	46	102	221	700	829	828	848	943	1.027	1.076	1.238	1.298	1.358	1.313	1.448	1.576	1.603
Femmine	8	19	44	73	166	200	241	333	446	547	690	802	899	944	1.059	1.120	1.192
Totale	54	121	265	773	995	1.028	1.089	1.276	1.473	1.623	1.928	2.100	2.257	2.257	2.507	2.696	2.795

Alla fine del 2005 i cittadini marocchini sono quasi 2.800 e risultano 50 volte più numerosi rispetto a quindici anni prima, con un aumento complessivo di oltre 2.700 individui e con un peso relativo che sfiora il 10% del totale degli stranieri residenti in città.



Da quanto tempo vivono a Bologna

Oltre 4 marocchini su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità: il 46% infatti è arrivato in città tra il 2001 e il 2005, una percentuale superiore a quella dell'intero decennio precedente (40%). I marocchini arrivati nell'ultimo quinquennio sono soprattutto uomini (60%) e hanno un'età media di 32,2 anni (solo il 13% supera infatti i 44 anni).

Rilevante anche il gruppo di immigrati dal Marocco tra il 1991 e il 2000 (oltre 1.100 individui). Sono per il 38% persone fra i 30 e 44 anni, in maggioranza uomini (56%); l'età media è 40,1 anni tra coloro che sono arrivati nella prima metà degli anni Novanta; più giovane il contingente arrivato tra il 1996 e il 2000, 33,9 anni in media.

A conferma che si tratta di un'immigrazione recente, appena l'1% ha preso dimora in città prima del 1990; è un contingente con un'età media di 45,7 anni a maggioranza maschile (70%).

Infine il 13% dei marocchini risiede a Bologna dalla nascita; si tratta esclusivamente di minori di 14 anni e la loro età media è 4 anni e mezzo.

Residenti marocchini per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione					Totale	
	dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	190	0	8	57	69	324
	15-29	0	1	29	78	243	351
	30-44	0	8	91	144	372	615
	45-64	0	10	109	86	84	289
	65 e oltre	0	2	9	7	6	24
	Totale	190	21	246	372	774	1.603
Femmine	0-14	183	0	14	59	59	315
	15-29	0	2	37	85	174	298
	30-44	0	3	55	130	201	389
	45-64	0	4	24	65	58	151
	65 e oltre	0	0	2	16	21	39
	Totale	183	9	132	355	513	1.192
Totale	0-14	373	0	22	116	128	639
	15-29	0	3	66	163	417	649
	30-44	0	11	146	274	573	1.004
	45-64	0	14	133	151	142	440
	65 e oltre	0	2	11	23	27	63
	Totale	373	30	378	727	1.287	2.795
Età media	4,5	45,7	40,1	33,9	32,2	30,1	

Complessivamente sono 512 i marocchini di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia e rappresentano il 18,3% della comunità; quasi tutti sono nati a Bologna e provincia (17%).

Per quanto riguarda il grado di integrazione, appare interessante esaminare anche le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini marocchini.

I marocchini presentano una maggior propensione ad acquisire la cittadinanza italiana rispetto ai filippini; infatti, a fronte di una comunità meno numerosa, sono 167 coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, 6 ogni 100 connazionali residenti.

Tre quarti delle naturalizzazioni sono avvenute negli ultimi due anni (75%) e si arriva al 90% considerando gli ultimi cinque anni.

I marocchini naturalizzati hanno in media 30 anni: l'81% non supera i 44 anni (il 28% ha meno di 14 anni) e le persone in età lavorativa tra i 30 e i 44 anni sono il 40%. Si tratta in prevalenza di uomini.

Riassumendo si delinea una comunità giovane e piuttosto articolata, in cui si individua:

- un rilevante aggregato di immigrati recenti (il 46% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un nucleo di 512 marocchini di seconda generazione, di cui oltre 370 ragazzi che potremmo chiamare "marocchini bolognesi", perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un ristretto numero di oriundi, soprattutto giovani, divenuti italiani per naturalizzazione, in fase di crescita.



L'articolazione per sesso ed età

Nella comunità marocchina gli uomini sono più numerosi
Inizialmente gli stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

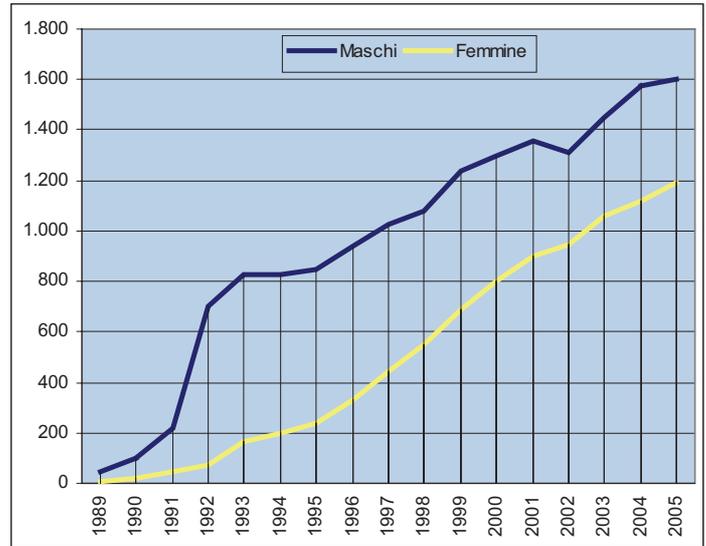
Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

L'immigrazione marocchina ha visto come protagonisti gli uomini, che sono sempre stati, e sono tuttora, più numerosi delle donne (come mostrato dal grafico e dalla piramide delle età).

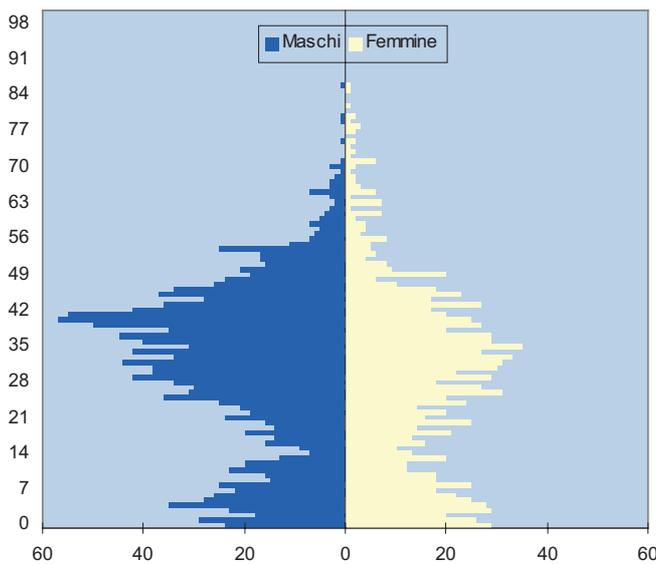
Nel corso degli ultimi anni si è registrato tuttavia un aumento della presenza femminile: nel 1989 i maschi rappresentavano l'85% della comunità marocchina; alla fine del 2005 gli uomini erano scesi al 57% del totale, con un rapporto di mascolinità, pari a 134 maschi ogni 100 femmine.

Su questo trend ha sicuramente inciso il fenomeno dei ricongiungimenti familiari.

Marocchini residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione marocchina residente a Bologna al 31.12.2005



Marocchini in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	71	75	146
3-5	86	82	168
6-10	104	101	205
11-13	56	44	100
14-15	16	23	39
16-18	50	50	100
19-24	119	113	232
Totale	502	488	990

Una popolazione giovanissima: età media 30,1 anni

La struttura per età dei marocchini insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una certa somiglianza con quella già osservata nel paese d'origine.

Si tratta di una popolazione molto giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben l'82% del totale. In particolare il 59% si colloca nella classe 15-44 anni e i bambini in età scolare oltre un quinto dei marocchini residenti.

Di conseguenza l'età media è pari a 30,1 anni ed è significativamente inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,6 anni).

Il 62% risulta celibe o nubile.

Marocchini residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	324	315	639	22,9
15-29	351	298	649	23,2
30-44	615	389	1.004	35,9
45-64	289	151	440	15,7
65 e oltre	24	39	63	2,3
Totale	1.603	1.192	2.795	100,0
Età media	31,3	28,6	30,1	

Il 17 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è marocchino

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 639 i marocchini "under 15", che da soli rappresentano il 17 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini marocchini in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 146, mentre sono 168 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono marocchini 205 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 100 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

139 sono infine i giovani marocchini tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 76 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 76 i nati con almeno un genitore marocchino (2,6%). Si tratta in maggioranza di figli di coppie marocchine (53 nati); solo 9 hanno padre italiano e 8 hanno madre italiana, vi sono poi coppie miste nelle quali l'altro genitore è magrebino o asiatico.

Elevata fecondità e età media delle mamme marocchine pari a 31,4 anni

Il quoziente di fecondità è elevatissimo, pari a 100 nati per 1.000 donne marocchine in età feconda, quasi il triplo di quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri marocchine è pari a 31,4 anni, inferiore quasi di 2 anni rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); piuttosto elevata risulta l'età media dei papà (38,1).

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Poco significativi appaiono i dati dei decessi riferiti alla comunità marocchina: solamente uno nel 2005.

Per quanto concerne invece la nuzialità, il Marocco è la nazione più rappresentata tra gli sposi stranieri: 27 cittadini marocchini hanno contratto matrimonio esclusivamente con italiane e rappresentano il 36% delle coppie miste in cui lo sposo è straniero. Sono stati celebrati inoltre 8 matrimoni nei quali la sposa era marocchina, di cui 5 nozze italo-marocchine e 3 con sposi del Magreb o asiatici.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Marocchini residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Marocchini			Marocchini per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	95	56	151	6,2
Navile	488	342	830	13,0
Bolognina	277	193	470	14,6
Corticella	43	35	78	4,5
Lame	168	114	282	19,8
Porto	132	89	221	7,0
Marconi	73	47	120	8,6
Saffi	59	42	101	5,8
Reno	117	98	215	6,6
Barca	74	68	142	7,0
Santa Viola	43	30	73	6,0
San Donato	251	197	448	14,5
Santo Stefano	79	83	162	3,3
Colli	5	4	9	1,1
Galvani	42	33	75	5,7
Murri	32	46	78	2,8
San Vitale	239	161	400	8,6
Irnerio	85	48	133	9,6
San Vitale	154	113	267	8,2
Saragozza	83	63	146	4,1
Costa Saragozza	38	42	80	3,4
Malpighi	45	21	66	5,4
Savena	119	103	222	3,8
Mazzini	76	71	147	3,9
San Ruffillo	43	32	75	3,5
Centro storico	245	149	394	7,4
Zone periferiche	1.358	1.043	2401	7,5
Totale	1.603	1.192	2.795	7,5

830 marocchini a Navile pari al 13 per mille della popolazione del quartiere

Dei quasi 2.800 marocchini residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 il 30% abita nel quartiere Navile (830 persone).

Insedimenti rilevanti si riscontrano anche nei quartieri San Donato (448) e San Vitale (400).

Il 60% della comunità marocchina risiede dunque in questi tre quartieri.

Assai diversificata appare anche la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone Bolognina (470 residenti), San Donato (448) e Lame (282); risulta invece alquanto ridotta la presenza dei marocchini a Colli (9) e Malpighi (66).

L'incidenza relativa più elevata sul totale della popolazione residente si rileva nel quartiere San Donato (15 cittadini di nazionalità marocchina ogni 1.000 abitanti), seguito da Navile (13). Nelle zone si registrano punte del 20 per mille a Lame e del 15 per mille a Bolognina.

Particolarmente presenti nell'area nord tra la corona centrale e la tangenziale

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

La presenza di cittadini marocchini è rilevante soprattutto nella periferia nord racchiusa dall'arco della tangenziale (aree Caserme Rosse-Manifattura, Beverara, Pescarola, Lazzaretto, Piazza dell'Unità, Arcoveggio, Via Ferrarese, Cirenaica, Via Mondo e Via del Lavoro). Spicca inoltre, a est, l'insediamento più importante nella zona Pilastro e più a sud l'area Croce del Biacco. Un notevole contingente si è stabilito nel Villaggio della Barca nella zona ovest della città. Infine un significativo gruppo di residenti è insediato anche nella corona centrale (Marconi-2, Irnerio-2, Galvani-2, Malpighi-2).

Al Censimento 2001 la maggioranza dei marocchini abitava in appartamenti di proprietà pubblica

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei marocchini residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

Quasi un marocchino su tre viveva in edifici in mediocre o pessimo stato di conservazione (29%), ma la maggioranza risiedeva in fabbricati in buone o ottime condizioni (71%).

La maggior parte dei marocchini abitava in un appartamento in affitto (86%), l'8% possedeva la casa e solo il 6% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento. Tra coloro che sono in affitto, la maggioranza vive in case di proprietà di enti pubblici (ben il 61%); il rimanente 39% è in affitto da privati.

I marocchini vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (29%) o con 4 vani (23%), mentre il 22% abitava in appartamenti con sole 2 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

1.039 menages con almeno un componente di nazionalità marocchina

Sono solo 120 i marocchini residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 1.265 le famiglie anagrafiche con almeno un componente marocchino.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente marocchino risultano 1.039. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 3,4; quando il menage è composto da marocchini la dimensione media scende a 3,1 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino del Marocco per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Marocco	188	96	77	105	84	75	625	1.960	3,1
Cittadini Marocco e altre cittadinanze	0	125	101	66	54	68	414	1.581	3,8
Totale	188	221	178	171	138	143	1.039	3.541	3,4

I menages formati da 2 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza marocchina, sono la tipologia dimensionale più diffusa 221 (21,3%), seguiti dai menages unipersonali (composti da una sola persona marocchina) che sono 188 e costituiscono il 18,1% del totale. Seguono le coabitazioni di 3 persone, complessivamente 178 (17,1%), e quelle formate da 4 componenti (171 menages; 16,5%).



La salute

852 marocchini sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 852 marocchini dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti marocchini si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (803 dimessi; 94,2%) e per il 5,8% alle case di cura private (49 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Sebbene si tratti di una comunità a prevalenza maschile, tra i marocchini dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria le donne rappresentano il 57,5% (286 dimesse), mentre gli uomini sono il 42,5% (211).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 69 donne marocchine, per l'85% di età compresa tra i 19 e i 39 anni, e 15 bambini (soprattutto nei primi 6 mesi di vita).



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 44% dei marocchini aveva la licenza elementare o era privo di titolo di studio

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i marocchini residenti in città erano caratterizzati da un basso livello di istruzione: il 44% aveva la licenza elementare o era privo di titolo di studio, il 33% aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore, il 18% possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore e il 5% era laureato.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nel settore manifatturiero

Al censimento 2001 nel comune di Bologna, il 62% dei marocchini residenti risultava occupato (per il 75% uomini), l'8% era in cerca di occupazione e il 30% in condizione non professionale (soprattutto studenti e casalinghe).

Gli occupati del Marocco erano per l'83% lavoratori dipendenti; di questi uno su tre operava nel settore manifatturiero, l'11% nelle costruzioni, il 10% nel settore dei trasporti e magazzinaggio, il 9% nel settore servizi domestici. I lavoratori dipendenti marocchini erano soprattutto giovani tra i 30 e 44 anni (70%).

Tra i lavoratori autonomi i settori più rappresentati erano i trasporti e magazzinaggio (27%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le riparazioni (21%) e il settore manifatturiero (14%). 3 imprenditori su 4 erano giovani tra i 30 e 44 anni.

Titolari di imprese: 201 in città e 678 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese, confermano una certa propensione all'imprenditoria di questa comunità.

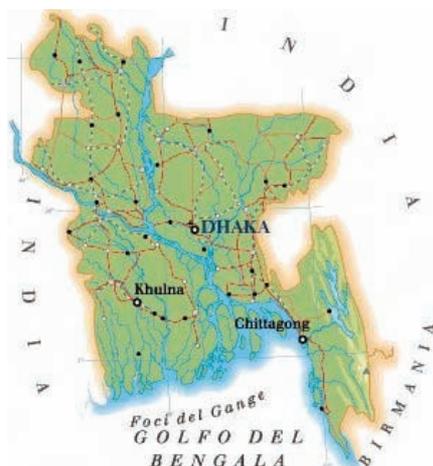
Alla fine del 2005, gli imprenditori nati in Marocco erano 201 nel comune di Bologna e 678 nell'intera provincia.

Quasi la metà (47%) opera nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle riparazioni, il 21% nel settore delle costruzioni, un quinto si occupa di trasporti e magazzinaggio.

Bangladesh



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Bangladesh: nel Golfo del Bengala a oltre 7.000 Km dall'Italia

Lo stato del Bangladesh si trova in Asia, tra l'India e l'ex-Birmania, e si affaccia sul golfo del Bengala; dista oltre 7.000 Km dall'Italia e ha una superficie di quasi 144.000 Km².

Ha subito la dominazione inglese a partire dalla metà del XVIII secolo, essendo parte della colonia indiana.

Nel 1947 il Regno Unito concede l'indipendenza.

Successivamente l'ex-colonia si divide in due diversi stati: India e Pakistan, del quale il territorio del Bangladesh diviene una provincia; in seguito a un conflitto ottiene poi l'autonomia nel 1971.

Attualmente è una repubblica parlamentare con capitale Dacca.

La religione prevalente è la musulmana (83%).

La lingua ufficiale è il bengali e l'unità monetaria è il taka.

Un paese giovane con elevati tassi di natalità

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti alla Repubblica Bengalese e alla nostra città.

La popolazione del Bangladesh ammonta a circa 142 milioni di persone con una elevatissima densità pari a oltre 980 abitanti/Km²: si tratta di una popolazione molto giovane (al contrario di quella bolognese).

Quasi il 40% dei bengalesi ha infatti meno di 15 anni, in conseguenza di un elevato tasso di natalità (3 volte e mezzo quello di Bologna); la speranza di vita è invece mediamente inferiore di 20 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Alcuni dati di raffronto

	Bangladesh	Bologna
% popolazione età 0-14	38,7	10,2
% popolazione età 15-64	58,2	62,8
% popolazione età 65 e oltre	3,1	27,0
Nati per 1000 abitanti	28,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	9,0	13,0
Mortalità infantile	67,0	2,0
Speranza di vita		
Maschi	60,6	77,8
Femmine	60,8	83,1

Economia ancora prevalentemente agricola

Il settore agricolo occupa gran parte della popolazione attiva; il clima umido soggetto a frequenti inondazioni favorisce la coltivazione del riso, da cui dipende il 70% del valore aggiunto prodotto dall'agricoltura. L'industria è in via di sviluppo; una certa rilevanza economica assume il settore manifatturiero, in particolare l'industria tessile (lavorazione della iuta) e quella dell'abbigliamento.

L'economia del Bangladesh si sviluppa ad un ritmo del 6% all'anno in presenza di un'inflazione intorno al 7%; la disoccupazione resta assai elevata.



L'evoluzione della comunità bengalese a Bologna

Residenti bengalesi da 2 a 2.197 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini bengalesi in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

La comunità bengalese si è costituita a seguito di un'immigrazione recente e attualmente risulta essere in forte espansione.

Alla fine degli anni Ottanta l'immigrazione straniera a Bologna era un fenomeno circoscritto. Gli stranieri più rappresentati erano i greci; i cittadini del Bangladesh erano appena 2.

Negli anni Novanta l'arrivo di bengalesi presenta una rilevante accelerazione: nel 1995 sfioravano i 100 residenti, collocandosi al 23° posto in graduatoria. Il flusso migratorio di questa nazionalità ha registrato poi una progressiva crescita, superando a settembre dello scorso anno la Cina e diventando la terza cittadinanza più rappresentata in città; alla fine del 2005 si contavano quasi 2.200 residenti di nazionalità bengalese.

Bengalesi residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	2	9	16	27	42	58	78	139	228	352	434	562	668	764	955	1.229	1.468
Femmine					2	8	20	49	70	100	142	203	270	359	469	581	729
Totale	2	9	16	27	44	66	98	188	298	452	576	765	938	1.123	1.424	1.810	2.197



Da quanto tempo vivono a Bologna

7 bengalesi su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

Il forte impulso del fenomeno migratorio, avvenuto a partire dal nuovo millennio, ha riguardato in modo particolare questa comunità. Il 68% dei bengalesi è arrivato in città nel quinquennio 2001-2005, il triplo rispetto a coloro che sono giunti durante l'intero decennio precedente (20,8%). In entrambi i periodi vi è una marcata prevalenza maschile: 70% tra coloro che sono arrivati negli ultimi 5 anni, 67% tra gli immigrati negli anni Novanta.

I bengalesi stabilitisi in città dopo il 2000 sono in maggioranza giovani. Infatti l'età media del contingente è di 27,5 anni; il 50% ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni e oltre un terzo ha tra i 30 e i 44 anni (34%).

A conferma che si tratta di un'immigrazione recente, appena 3 bengalesi sono arrivati a Bologna prima del 1990.

I residenti dalla nascita in città sono 243 (pari all'11% della comunità); si tratta esclusivamente di minori di 15 anni, la cui età media è di 3 anni.

Residenti bengalesi per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione					Totale	
	residenti dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	119	0	1	25	104	249
	15-29	0	0	3	48	498	549
	30-44	0	1	33	166	406	606
	45-64	0	2	7	22	32	63
	65 e oltre	0	0	0	0	1	1
	Totale	119	3	44	261	1.041	1.468
Femmine	0-14	124	0	1	27	83	235
	15-29	0	0	3	42	254	299
	30-44	0	0	16	61	107	184
	45-64	0	0	0	2	7	9
	65 e oltre	0	0	0	0	2	2
	Totale	124	0	20	132	453	729
Totale	0-14	243	0	2	52	187	484
	15-29	0	0	6	90	752	848
	30-44	0	1	49	227	513	790
	45-64	0	2	7	24	39	72
	65 e oltre	0	0	0	0	3	3
	Totale	243	3	64	393	1.494	2.197
Età media	3	45,2	37,5	30,9	27,5	25,7	

Complessivamente sono 284 i bengalesi di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano il 13% della comunità; quasi tutti sono nati a Bologna e provincia (12%).

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini bengalesi.

Questa nazionalità presenta una scarsa propensione ad acquisire la cittadinanza italiana (imputabile anche alla breve durata media della permanenza in Italia); infatti sono appena 5 (tutti maschi di età inferiore ai 44 anni) i bengalesi residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

Le naturalizzazioni sono avvenute esclusivamente negli ultimi dieci anni.

Riassumendo si delinea una comunità giovane e di recente formazione, in cui si individua:

- un rilevante aggregato di immigrati negli ultimi 5 anni (68%);
- un nucleo di 284 bengalesi di seconda generazione, di cui oltre 240 ragazzi che potremmo chiamare "bengalesi bolognesi", perché nati e vissuti sempre a Bologna.



L'articolazione per sesso ed età

Nella comunità bengalese è netta la prevalenza maschile

I bengalesi stabilitisi a Bologna sono sempre stati in maggioranza uomini, caratteristica che ha contrassegnato fino al 2001 l'immigrazione straniera in città considerata nel suo complesso.

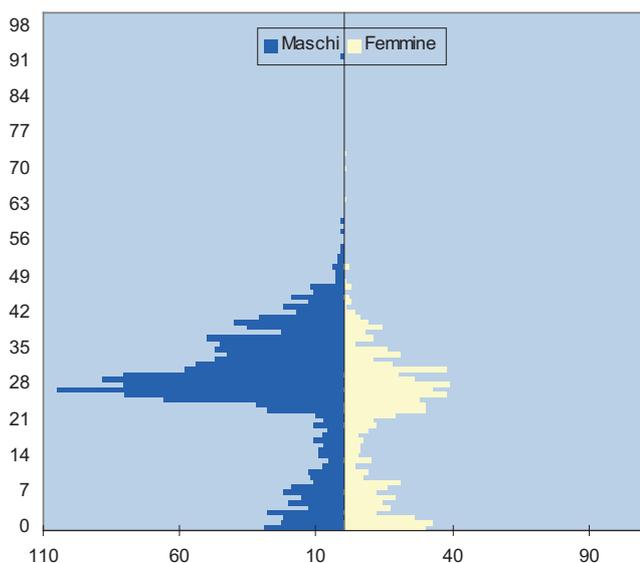
In particolare fino al 1992 l'immigrazione bengalese, sebbene esigua, è stata esclusivamente maschile.

Anche a seguito del recente fenomeno dei ricongiungimenti con conseguente ricostituzione dei nuclei familiari, la quota femminile è progressivamente aumentata, raggiungendo il 33% nel 2005.

Il rapporto di mascolinità alla fine dello scorso anno si è quindi attestato a 201 maschi bengalesi ogni 100 femmine.

Questa prevalenza di uomini assai accentuata si può osservare anche nel grafico della piramide per età, fortemente sbilanciato sul genere maschile.

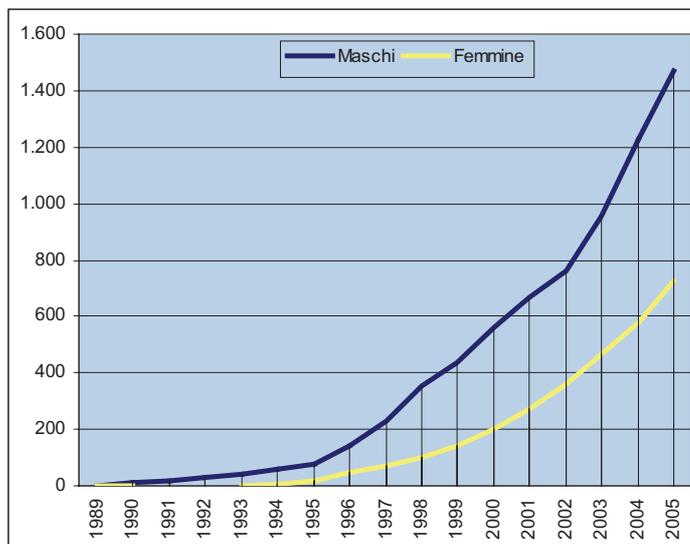
Piramide delle età della popolazione bengalese residente a Bologna al 31.12.2005



Bengalesi in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	74	89	163
3-5	61	43	104
6-10	79	75	154
11-13	26	23	49
14-15	18	11	29
16-18	26	18	44
19-24	94	111	205
Totale	378	370	748

Bengalesi residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Una popolazione giovanissima: età media 25,7 anni

La struttura per età dei bengalesi insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una certa somiglianza con quella già osservata nel paese d'origine.

Si tratta di una popolazione molto giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni sono ben il 96,6% del totale; in particolare, il 74,6% si colloca nella classe 15-44 anni. Di conseguenza l'età media è pari a 25,7 anni, una delle più basse anche a confronto con le altre comunità straniere presenti in città ed inferiore di 22 anni rispetto a quella della popolazione bolognese (47,7 anni).

Il 43,8% dei bengalesi residenti risulta coniugato.

Bengalesi residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	249	235	484	22,0
15-29	549	299	848	38,6
30-44	606	184	790	36,0
45-64	63	9	72	3,3
65 e oltre	1	2	3	0,1
Totale	1.468	729	2.197	100,0
Età media	27,7	21,6	25,7	

Il 13 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è bengalese

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 484 i bengalesi "under 15" che da soli rappresentano il 13 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini bengalesi in età 0-2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 163, mentre sono 104 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono bengalesi 154 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 49 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni; 73 sono infine i giovani bengalesi tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 63 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 63 i nati con almeno un genitore bengalese (2,1%). Si tratta in maggioranza di figli di coppie bengalesi (61 nati); negli altri due casi le madri sono straniere di altra cittadinanza.

Elevata fecondità ed età media delle mamme bengalesi pari a 27 anni

Il quoziente di fecondità è molto elevato, pari a 125 nati per 1.000 donne bengalesi in età feconda, quasi tre volte e mezzo il quoziente di fecondità cittadino (36 per mille).

L'età media al parto delle madri bengalesi è di 27 anni, mediamente inferiore di 6 anni rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1), mentre l'età media dei papà è pari a 34,5 anni.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Poco significativi appaiono invece i dati dei decessi riferiti alla comunità bengalese (2 nel 2005) e quelli relativi alla nuzialità (appena 1 matrimonio di un bengalese con una straniera).



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Bengalesi residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Bengalesi			Bengalesi per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	166	96	262	10,7
Navile	222	116	338	5,3
Bolognina	141	74	215	6,7
Corticella	52	24	76	4,4
Lame	29	18	47	3,3
Porto	145	62	207	6,6
Marconi	87	32	119	8,5
Saffi	58	30	88	5,1
Reno	112	60	172	5,3
Barca	80	37	117	5,8
Santa Viola	32	23	55	4,5
San Donato	181	86	267	8,7
Santo Stefano	115	40	155	3,1
Colli	5	3	8	1,0
Galvani	32	11	43	3,3
Murri	78	26	104	3,7
San Vitale	269	126	395	8,5
Irnerio	73	28	101	7,3
San Vitale	196	98	294	9,0
Saragozza	48	20	68	1,9
Costa Saragozza	25	15	40	1,7
Malpighi	23	5	28	2,3
Savena	210	123	333	5,7
Mazzini	150	74	224	6,0
San Ruffillo	60	49	109	5,1
Centro storico	215	76	291	5,5
Zone periferiche	1.253	653	1906	6,0
Totale	1.468	729	2.197	5,9

A San Vitale quasi 400 bengalesi pari al 9 per mille della popolazione del quartiere

Dei quasi 2.200 bengalesi residenti a Bologna al 31 dicembre 2005, più di un sesto abita nel quartiere San Vitale (395 persone).

Insedimenti significativi si riscontrano anche nei quartieri Navile (338), Savena (333), San Donato (267) e Borgo Panigale (262).

Il 73% della comunità bengalese risiede dunque in questi cinque quartieri.

Assai diversificata appare anche la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone San Vitale (294 residenti), San Donato (267), Borgo Panigale (262) e Mazzini (224); risulta invece alquanto ridotta la presenza dei bengalesi a Colli (8).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nel quartiere Borgo Panigale si registrano 11 cittadini di nazionalità bengalese ogni 1.000 abitanti; concentrazioni elevate pari al 9 per mille si raggiungono sia nelle circoscrizioni di San Donato e di San Vitale che nella zona omonima.

Particolarmente presenti lungo l'asse est-ovest

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

E' possibile individuare una fascia che va da est a ovest dove si concentra la presenza dei cittadini del Bangladesh.

In particolare, numerosi bengalesi risiedono nella parte nord del centro storico (Marconi-2, Irnerio-2) e nella periferia limitrofa (Piazza dell'Unità, Via Ferrarese, Arcoveggio, Zanardi).

A ovest gli insediamenti più rilevanti si registrano nelle aree Borgo Centro e Ducati-Villaggio Ina, mentre a est le concentrazioni maggiori interessano le aree Pilastro, via Mondo, Mengoli, Guelfa, Dagnini e Bitone.

Al Censimento 2001 la stragrande maggioranza dei bengalesi abitava in appartamenti affittati da privati collocati in edifici in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei bengalesi residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che i bengalesi non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (84%).

La maggior parte dei bengalesi abitava in un appartamento in affitto (89%), l'11% possedeva la casa. La quasi totalità degli appartamenti affittati erano di proprietà di privati o imprese (93%), mentre il 7% degli inquilini bengalesi risiedeva in case di proprietà pubblica.

I bengalesi vivevano prevalentemente in alloggi con 4 vani (43%) o con 3 stanze (33%), mentre il 14% abitava in appartamenti con sole 2 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

602 menages con almeno un componente di nazionalità bengalese

Sono solo 4 i bengalesi residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 1.116 le famiglie anagrafiche con almeno un componente bengalese. Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente bengalese risultano 602. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 4,1; quando il menage è composto soltanto da bengalesi la dimensione media scende a 3,9 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino del Bangladesh per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Bangladesh	68	60	73	106	75	93	475	1.863	3,9
Cittadini Bangladesh e altre cittadinanze	0	26	24	22	17	38	127	578	4,6
Totale	68	86	97	128	92	131	602	2.441	4,1

Diversamente dai cittadini di Marocco e Filippine, i residenti del Bangladesh, presentano tipologie familiari caratterizzate prevalentemente da un elevato numero di componenti.

I menages formati da 6 o più componenti, di cui almeno uno con cittadinanza bengalese, sono la tipologia dimensionale più diffusa (131 pari al 21,8%), seguiti dai menages composti da 4 coabitanti, che sono 128 e costituiscono il 21,3% del totale. Al terzo posto le coabitazioni di 3 persone, complessivamente 97 (16,1%), e al quarto quelle formate da 5 componenti (92 menages; 15,3%); infine i menages unipersonali (composti da una sola persona bengalese) sono appena 68 (11,3%).



La salute

118 bengalesi sono stati ricoverati presso i presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Sebbene si tratti di una comunità a prevalenza maschile, anche nel caso dei bengalesi dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria le donne rappresentano il 58,5% (69 dimesse) e gli uomini il 41,5% (49).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 9 donne bengalesi, quasi tutte di età compresa tra i 19 e i 29 anni, e 2 bambini di età inferiore ad un anno.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 38% dei bengalesi era diplomato o laureato

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i bengalesi residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-alto. Il 43,7%, aveva conseguito la licenza di scuola media inferiore, il 20,8% possedeva un diploma di scuola secondaria superiore e il 17% era laureato; vi era però un 12% privo di titolo di studio.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nel settore manifatturiero

Al censimento 2001 nel comune di Bologna il 78% dei bengalesi residenti risultava occupato (per l'83% uomini), il 7% era in cerca di occupazione e il 15% in condizione non professionale (soprattutto casalinghe).

Il flusso di immigrati dal Bangladesh si inserisce prevalentemente in un contesto di lavoro alle dipendenze (94% del totale). Il 42% operava nelle attività manifatturiere, il 28% presso alberghi e ristoranti, il 9% in attività immobiliari, noleggio, informatica e il 7% si occupava di servizi domestici presso famiglie e convivenze. I lavoratori dipendenti bengalesi erano soprattutto giovani tra i 20 e 34 anni (71%).

Tra i lavoratori autonomi l'attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio e le riparazioni (44%) era di gran lunga la più rappresentata, seguita da alberghi e ristoranti (36%); anche in questo caso si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra 20 e 34 anni (60%).

Titolari di imprese: 80 in città e 84 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese forniscono un'immagine della propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati nel Bangladesh erano 80 nel comune di Bologna e 84 nell'intera provincia.

Operano soprattutto nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle riparazioni (67%), il 12% si occupa di attività immobiliari, noleggio, informatica, l'8% ha una ditta di trasporti, magazzino o comunicazioni, infine il 6% è titolare di un'impresa manifatturiera.



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Cina: il colosso dell'Asia

La Repubblica Popolare Cinese con quasi 10 milioni di Km². è il terzo paese più esteso al mondo e, data la sua vastità, è caratterizzata da territori molto diversi tra loro.

Culla di un'antichissima civiltà, divenne un impero già a partire dal 221 a.C.. L'Impero sopravvisse fino al 1911, quando nacque la Repubblica Cinese e, dopo la guerra civile, diventò nel 1949 Repubblica Popolare Cinese.

La capitale è Pechino; sono inoltre presenti le due divisioni amministrative speciali di Hong Kong (1.092 Km², 7.211.000 ab.) e Macao (21 Km², 454.000 ab.)

Le lingue ufficiali sono il Mandarino (ufficiale), Yue, Wu, Hakka, Xiang, Gan, Min, Zhuang, Hui, Yi e altre.

Le religioni principali sono il buddismo (8,5%), il confucianesimo, il taoismo e altre religioni tradizionali cinesi, che raggiungono complessivamente il 20%; i cristiani rappresentano il 6%. Gran parte della popolazione non professa alcuna religione (64%).

Un paese giovane con elevati tassi di natalità

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti alla Repubblica Cinese e alla nostra città.

La popolazione della Cina ammonta circa a 1 miliardo e 300 milioni di persone con una densità di quasi 140 abitanti/Km²; si tratta del paese più popoloso del mondo.

Appare subito evidente la notevolissima differenza nella composizione per età: la popolazione che vive nel paese asiatico, al contrario di quella bolognese, è molto giovane (un abitante su quattro ha meno di 15 anni), in conseguenza di un elevato tasso di natalità (ridottosi notevolmente nel corso degli anni, ma tuttora quasi doppio rispetto a quello della nostra città), cui si contrappone un'elevata mortalità infantile pari a 36,5 per mille contro il 2 per mille di Bologna. La speranza di vita in Cina è mediamente inferiore di 9 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Alcuni dati di raffronto

	Cina	Bologna
% popolazione età 0-14	24,8	10,2
% popolazione età 15-64	68,3	62,8
% popolazione età 65 e oltre	6,9	27,0
Nati per 1000 abitanti	15,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	7,0	13,0
Mortalità infantile	36,5	2,0
Speranza di vita		
Maschi	69,1	77,8
Femmine	73,5	83,1

Un'economia in forte sviluppo

Nell'economia cinese il settore primario riveste ancora un ruolo importante; tuttavia già a partire dagli anni '70 si è registrata una fase di espansione economica e negli anni '90 la Cina ha adottato un "sistema economico di mercato", dando un forte impulso all'attività industriale. Attualmente il sistema economico cinese attraversa una fase di sviluppo molto sostenuto, caratterizzato da notevolissimi incrementi del PIL (intorno al 10% all'anno) e da una sempre maggiore presenza sui mercati internazionali. Il tasso di disoccupazione è pari circa al 3%, mentre l'inflazione è scesa sotto il 2%.

L'evoluzione della comunità cinese a Bologna

Residenti cinesi sestuplicati in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini cinesi in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale. Alla fine degli anni Ottanta l'immigrazione straniera a Bologna era scarsa e aveva come protagonisti i greci (al primo posto), seguiti dai cinesi che ammontavano a circa 300 residenti (pari al 9% degli stranieri). Negli anni Novanta la Cina resta sempre ai vertici della graduatoria (3° posto), mantenendo un ruolo di rilievo per tutto l'arco di tempo considerato (con una variazione media annua del +13%) e superando nel 1998 la soglia dei 1.000 residenti. Al 31 dicembre 2005 i cinesi residenti sotto le due torri erano 1.950, cioè oltre 6 volte più numerosi rispetto a sedici anni prima (con un aumento complessivo di quasi 1.650 individui e con un peso relativo che sfiora il 7% degli stranieri). Nonostante i residenti cinesi siano in costante crescita, a settembre dello scorso anno hanno subito il sorpasso da parte della comunità del Bangladesh, scendendo al 4° posto tra le cittadinanze più diffuse in città.

Cinesi residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	170	199	220	247	252	261	288	388	460	533	593	696	731	733	817	942	999
Femmine	137	163	180	219	232	241	269	361	430	512	562	660	673	700	770	893	951
Totale	307	362	400	466	484	502	557	749	890	1.045	1.155	1.356	1.404	1.433	1.587	1.835	1.950



Da quanto tempo vivono a Bologna

1 cinese su 2 è arrivato in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità: infatti oltre la metà dei residenti (53%) è arrivata in città tra il 2001 e il 2005, quasi il doppio degli immigrati dell'intero decennio precedente (28%).

Il collettivo immigrato nell'ultimo quinquennio è costituito prevalentemente da giovani. La metà ha meno di 30 anni (49,6%) e solo il 9,7% supera i 44 anni; pertanto l'età media si attesta a 29,1 anni. La distribuzione per sesso risulta abbastanza bilanciata con una lieve prevalenza maschile (54% del totale).

Oltre un quarto della comunità cinese (28% pari a 549 individui) è arrivato a Bologna tra il 1991 e il 2000: chi si è stabilito sotto le due torri nella prima metà degli anni Novanta ha un'età media di 37,3 anni, che scende a 33,3 anni tra coloro che sono arrivati tra il 1996 e il 2000. Si tratta quindi di un contingente giovane costituito per il 38% da persone fra i 30 e 44 anni e per il 39% da persone di età inferiore ai 30 anni, quasi egualmente distribuite tra uomini (49,7%) e donne (50,3%).

Vi è poi un 4,5% che ha preso dimora in città prima del 1990; è un contingente con un'età media di 45,9 anni e con una leggera prevalenza femminile (54,5%).

A conferma che si tratta di una comunità radicata, il 14% dei cinesi risiede a Bologna dalla nascita: si tratta soprattutto di minori di 14 anni e la loro età media è 4,8 anni. Complessivamente sono 455 i cinesi di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano il 23% della comunità; quasi tutti sono nati a Bologna e provincia.

Residenti cinesi per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione					Totale	
	dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	125	0	2	25	102	254
	15-29	6	5	21	57	168	257
	30-44	0	14	20	79	235	348
	45-64	0	16	29	38	45	128
	65 e oltre	0	5	1	1	5	12
	Totale	131	40	73	200	555	999
Femmine	0-14	139	0	4	20	79	242
	15-29	6	9	18	69	165	267
	30-44	0	15	22	86	187	310
	45-64	0	17	14	35	39	105
	65 e oltre	0	7	2	6	12	27
	Totale	145	48	60	216	482	951
Totale	0-14	264	0	6	45	181	496
	15-29	12	14	39	126	333	524
	30-44	0	29	42	165	422	658
	45-64	0	33	43	73	84	233
	65 e oltre	0	12	3	7	17	39
	Totale	276	88	133	416	1.037	1.950
Età media	4,8	45,9	37,3	33,3	29,1	27,9	

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini cinesi.

Sono 65 i cinesi residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana: 3 ogni 100 connazionali residenti.

Una naturalizzazione su quattro è avvenuta negli ultimi due anni (il 77% nell'ultimo decennio); nessuna risale a oltre 18 anni fa.

I cinesi naturalizzati sono soprattutto giovani: due su tre hanno tra i 15 e i 44 anni, il 9% è minorenni e le donne sono il 62%.

Riassumendo si delinea una comunità giovane e piuttosto articolata, in cui si individua:

- un collettivo, pari a oltre la metà dei cinesi, costituito da immigrati nel periodo più recente (il 53% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un nucleo di 455 ragazzi di seconda generazione, di cui 276 ragazzi che potremmo chiamare "cinesi bolognesi", perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un ristretto numero di oriundi, soprattutto giovani, divenuti italiani per naturalizzazione.



L'articolazione per sesso ed età

Una equilibrata distribuzione per sesso con una lieve prevalenza maschile

Inizialmente gli stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

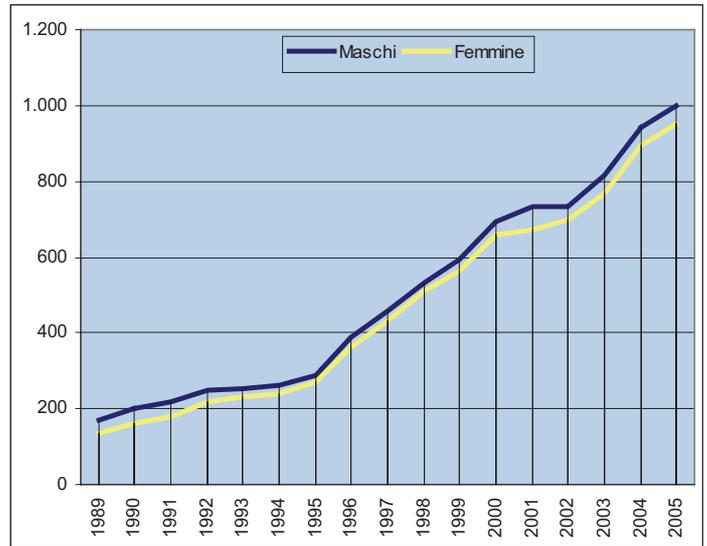
Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

Rispetto alla maggior parte delle altre nazionalità, la comunità cinese, pur presentando costantemente una lieve prevalenza maschile, è caratterizzata da un più equilibrato rapporto tra i sessi durante tutto l'arco di tempo considerato.

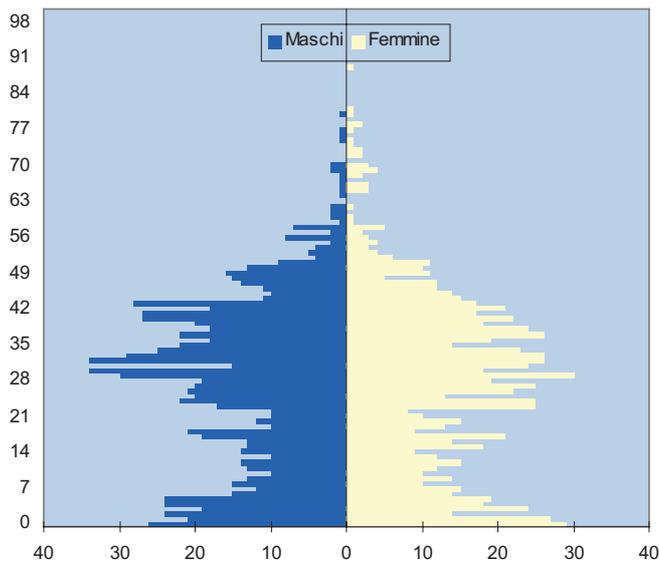
Il grafico mostra sempre due contingenti con andamenti sostanzialmente analoghi, ciascuno dei quali rappresenta una quota prossima al 50% del totale.

In particolare, il rapporto di mascolinità, pari a 124 maschi ogni 100 femmine nel 1989, si attesta a 105 uomini ogni 100 donne nel 2005 (i maschi rappresentano cioè il 51% del totale).

Cinesi residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione cinese residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione giovanissima: età media 27,9 anni

La struttura per età dei cinesi insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una certa somiglianza con quella già osservata nel paese d'origine.

Si tratta di una popolazione assai giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben l'86,1% del totale ed in particolare il 60,6% si colloca nella classe 15-44 anni. Di conseguenza l'età media è pari a 27,9 anni, inferiore di quasi 20 anni rispetto a quello di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni).

Fra gli adulti il 37% risulta coniugato.

Cinesi residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	254	242	496	25,4
15-29	257	267	524	26,9
30-44	348	310	658	33,7
45-64	128	105	233	12,0
65 e oltre	12	27	39	2,0
Totale	999	951	1.950	100,0
Età media	27,9	27,9	27,9	

Cinesi in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	71	70	141
3-5	67	61	128
6-10	65	63	128
11-13	37	39	76
14-15	27	27	54
16-18	53	44	97
19-24	81	96	177
Totale	401	400	801

Il 13 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è cinese

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sfiorano quota 500 i cinesi "under 15", che da soli rappresentano il 13 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini cinesi in età da 0 a 2 anni (utenti potenziali dei nidi d'infanzia) sono 141, mentre sono 128 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono cinesi 128 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 76 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

151 sono infine i giovani cinesi tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 63 nati

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 63 i nati con almeno un genitore cinese (2,1%). Si tratta in maggioranza di figli di coppie cinesi (60 nati); i restanti 3 hanno tutti madre cinese, e di questi uno è figlio di una coppia italo-cinese.

Elevata fecondità ed età media delle mamme cinesi pari a 28,4 anni

Il quoziente di fecondità è molto elevato, pari a 100 nati per 1.000 donne cinesi in età feconda, quasi il triplo di quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri cinesi è pari a 28,4 anni, inferiore di oltre 4 anni e mezzo rispetto al complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); più elevata l'età media dei papà, che risulta pari a 30,3 anni.

Si ricorda che si considerano tutti parti (anche i successivi al primo) e ciò contribuisce ad innalzare l'età media dei genitori.

Poco significativi appaiono invece i dati dei decessi riferiti alla comunità cinese: nel 2005 i morti sono stati solamente 2.

Per quanto concerne la nuzialità, sono stati celebrati 10 matrimoni tutti di coppie cinesi.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Cinesi residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Cinesi			Cinesi per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	46	54	100	4,1
Navile	606	582	1.188	18,6
Bolognina	441	426	867	26,9
Corticella	118	107	225	13,0
Lame	47	49	96	6,7
Porto	37	34	71	2,3
Marconi	22	18	40	2,9
Saffi	15	16	31	1,8
Reno	59	40	99	3,1
Barca	20	15	35	1,7
Santa Viola	39	25	64	5,3
San Donato	92	89	181	5,9
Santo Stefano	31	21	52	1,0
Colli	1	1	2	0,2
Galvani	11	9	20	1,5
Murri	19	11	30	1,1
San Vitale	61	56	117	2,5
Irnerio	43	33	76	5,5
San Vitale	18	23	41	1,3
Saragozza	36	39	75	2,1
Costa Saragozza	24	24	48	2,0
Malpighi	12	15	27	2,2
Savena	31	36	67	1,1
Mazzini	19	22	41	1,1
San Ruffillo	12	14	26	1,2
Centro storico	88	75	163	3,1
Zone periferiche	911	876	1787	5,6
Totale	999	951	1.950	5,2

Quasi 1.190 cinesi a Navile pari al 19 per mille della popolazione del quartiere

Dei 1.950 cinesi residenti a Bologna al 31 dicembre 2005, il 61% abita nel quartiere Navile (1.188 persone).

Gli insediamenti nelle altre circoscrizioni sono meno rilevanti: da segnalare San Donato (con 181 cinesi residenti) e San Vitale (117). Assai diversificata appare la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spicca per il maggior numero assoluto la zona Bolognina, dove vive ben il 45% dei cinesi residenti in città (867 persone), seguita a distanza da Corticella (225). Al contrario vi sono due soli residenti a Colli e risulta alquanto ridotto il numero di cinesi nelle zone Galvani (20), San Ruffillo (26) e Malpighi (27).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nel quartiere Navile ogni 1.000 abitanti 19 sono cittadini di nazionalità cinese, con una punta del 27 per mille nella zona Bolognina. Anche nella zona Corticella si registra una quota relativa elevata (13 per mille).

Una distribuzione sul territorio che si concentra prevalentemente nella periferia nord

Dalla lettura della mappa, che presenta il territorio comunale suddiviso in 90 aree statistiche, emerge il caratteristico modello insediativo della comunità cinese. Questa appare tutta concentrata nella prima periferia nord ed in particolare in tre aree della zona Bolognina (Via Ferrarese, Arcoveggio e Piazza dell'Unità); altri insediamenti significativi si riscontrano sempre nel quartiere Navile a Croce Coperta e San Savino e nel quartiere San Donato nell'area di Via del Lavoro e di Via Mondo. Numerosità meno elevate si registrano ancora nel quartiere Navile alla Beverara, alla Dozza e nell'area Caserme Rosse-Manifattura e nel Centro storico a Irnerio-2 e Marconi-2. Presenze oltre le 30 unità caratterizzano infine alcune aree a ovest (XXI Aprile, Agucchi, Emilia Ponente, Borgo Centro e Triumvirato-Pietra).

Al Censimento 2001 i cinesi abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei cinesi residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che la maggior parte dei cinesi residenti non viveva in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (83%).

La maggioranza dei cinesi abitava in un appartamento in affitto (64%), ma è da segnalare che quasi uno su tre possedeva la propria abitazione (29%) e l'8% viveva in alloggi occupati ad altro titolo. La quasi totalità degli appartamenti affittati era di proprietà di privati o imprese (91%), mentre il 9% dei cinesi risiedeva in case la cui proprietà è di enti pubblici.

I cinesi vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (34%) o con 4 vani (26%), mentre il 16% di loro abitava in appartamenti con sole 2 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

534 menages con almeno un componente di nazionalità cinese

Sono solo 4 i cinesi residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 778 le famiglie anagrafiche con almeno un componente cinese.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente cinese risultano 534. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 4,1; quando il menage è composto soltanto da cinesi la dimensione media scende a 3,9 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino della Cina per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Cina	63	42	71	93	60	80	409	1.607	3,9
Cittadini Cina e altre cittadinanze	0	25	22	19	15	44	125	581	4,6
Totale	63	67	93	112	75	124	534	2.188	4,1

I menages unipersonali, quelli composti da una sola persona cinese, sono 63 e costituiscono il 12% del totale; ma la tipologia dimensionale più diffusa è rappresentata dai menages di 6 o più componenti, complessivamente 124 (23%), seguita da quelli formati da 4 persone (112 menages; 21%) e dai menages con 3 componenti (93; 17%).



La salute

181 cinesi sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2005, sono stati dimessi complessivamente 181 cinesi dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti cinesi si sono rivolti quasi esclusivamente al canale pubblico (173 dimessi; 95,6%) e per il 4,4% alle case di cura private (8 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Anche nel caso dei cinesi dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria le donne rappresentano il 73,5% (114 dimesse) e gli uomini il 26,5% (41).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 135 donne cinesi, per il 60% di età compresa tra i 19 e i 29 anni, e 52 bambini, di cui il 48% erano neonati fino a sei mesi di vita.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 67% dei cinesi aveva la licenza elementare o media inferiore

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i cinesi residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-basso: il 48% aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore e il 19% la licenza elementare; vi era inoltre un 18% privo di titolo di studio. Possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore il 12%, mentre i laureati erano appena il 3%.

Al Censimento 2001: attivi prevalentemente come lavoratori autonomi nei settori manifatturiero e della ristorazione

Al censimento 2001 nel comune di Bologna, il 64% dei cinesi residenti risultava occupato (per il 59% uomini), il 4% era in cerca di occupazione e il 32% in condizione non professionale (soprattutto studenti e casalinghe).

I cinesi si confermano attivi in prevalenza nei settori manifatturiero (43%) e della ristorazione (26%), più frequentemente come lavoratori autonomi o imprenditori (53% contro il 47% di lavoratori dipendenti).

Tra i lavoratori dipendenti il 43% è occupato in attività manifatturiere, il 28% in alberghi e ristoranti e il 10% lavora nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nelle riparazioni. I lavoratori dipendenti cinesi erano soprattutto giovani tra i 30 e i 44 anni (74%).

Tra i lavoratori autonomi il settore più rappresentato è ancora quello manifatturiero (43%), seguito dal commercio all'ingrosso e al dettaglio e dalle riparazioni (28%) e dagli alberghi e ristoranti (24%); si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra i 20 e i 39 anni (51%).

Titolari di imprese: 480 imprenditori cinesi in provincia di Bologna e quasi 300 in città

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere confermano una consolidata presenza cinese nell'ambito dell'economia cittadina, in particolare nei settori manifatturiero, del commercio e della ristorazione. Alla fine del 2005, gli imprenditori cinesi erano 294 nel comune di Bologna e 485 nell'intera provincia, pari al 13% degli imprenditori extracomunitari operanti nel territorio provinciale.

Oltre la metà delle imprese cinesi (53%) svolge la propria attività nel settore manifatturiero. In particolare si tratta di aziende che confezionano articoli di vestiario (39%), nonché inerenti la lavorazione del cuoio e la fabbricazione di articoli da viaggio (9%). Il 40% degli imprenditori cinesi opera nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle riparazioni e il 5% è titolare di un albergo o ristorante.



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Albania: "il paese delle aquile"

Il nome della nazione, *Shqipëria*, in albanese significa "il paese delle aquile" (simbolo che appare anche sulla bandiera).

La nazione si trova nell'Europa balcanica sud-occidentale, ha un'estensione di quasi 29.000 Km². e si affaccia sul mare di fronte alle coste pugliesi.

Sede di colonie dell'Antica Grecia, in seguito viene occupata dai romani.

Assoggettata all'Impero Ottomano nel 1479, viene ampiamente islamizzata; diventa indipendente nel 1912.

Il principato viene invaso dall'Italia nel 1939.

Nel 1946 viene dichiarata repubblica popolare; infine nel 1991 si trasforma in repubblica parlamentare.

Recentemente ha attraversato una profonda crisi finanziaria, cui è seguito l'esodo di migliaia di albanesi verso le coste italiane. Nel 2003 è stato firmato un accordo per l'ammissione nella NATO.

La capitale è Tirana, la lingua ufficiale è l'albanese e la moneta è il Lek. La religione musulmana è la prevalente (70%).

Un paese giovane con elevati tassi di natalità

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti alla Repubblica Albanese e alla nostra città.

La popolazione dell'Albania è di circa 3 milioni e 100 mila persone con una densità di 107 abitanti/Km².

Confrontando la composizione per età albanese con quella bolognese, si evidenzia una notevole differenza: la popolazione balcanica, al contrario di quella di Bologna, è molto giovane (quasi un abitante su tre ha meno di 15 anni), in conseguenza di un più elevato tasso di natalità (più che doppio rispetto alla nostra città); la speranza di vita è invece inferiore di oltre 6 anni e mezzo rispetto a quella dei bolognesi.

Un'economia ancora basata sull'agricoltura

La transizione verso la democrazia ha portato a una radicale trasformazione del sistema economico albanese, che sta ancora attraversando una fase assai difficile.

Quasi un quarto del PIL è ancora prodotto dal settore agricolo; il paese è inoltre ricco di riserve minerarie e l'attività estrattiva riveste un posto di rilievo nel sistema produttivo, benché il sistema industriale risulti ancora scarsamente sviluppato. Una parte consistente della popolazione attiva lavora all'estero.

Alcuni dati di raffronto

	Albania	Bologna
% popolazione età 0-14	30,0	10,2
% popolazione età 15-64	64,1	62,8
% popolazione età 65 e oltre	5,9	27,0
Nati per 1000 abitanti	17,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	6,0	13,0
Mortalità infantile	25,0	2,0
Speranza di vita		
Maschi	70,9	77,8
Femmine	76,7	83,1



L'evoluzione della comunità albanese a Bologna

Residenti albanesi da 3 a 1.885 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini albanesi in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

Alla fine degli anni Ottanta l'immigrazione straniera sotto le due torri era un fenomeno circoscritto; gli stranieri più rappresentati erano i greci, richiamati dalla presenza dell'ateneo. In quegli anni, gli albanesi residenti a Bologna si contavano sulle dita di una mano, collocandosi in fondo alla graduatoria per numerosità. Successivamente il quadro dell'immigrazione bolognese diveniva assai più dinamico: nei primi anni Novanta i residenti albanesi a Bologna superavano già il centinaio e, con una progressiva crescita, nel 2001 hanno sorpassato i 1.000 residenti.

Al 31 dicembre 2005 la comunità albanese era la quinta più rappresentata a Bologna, avvicinandosi a 1.900 cittadini residenti.

Albanesi residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	3	3	18	58	86	110	119	228	286	330	415	538	619	670	817	985	1.054
Femmine	0	0	1	7	25	40	57	92	132	192	270	360	456	545	658	750	831
Totale	3	3	19	65	111	150	176	320	418	522	685	898	1.075	1.215	1.475	1.735	1.885



Da quanto tempo vivono a Bologna

6 albanesi su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità: il 65% infatti è arrivato in città nel quinquennio 2001-2005, oltre il doppio rispetto all'intero decennio precedente (29%).

Gli albanesi arrivati dopo il 2000 sono in maggioranza giovani. Solo il 14% supera i 44 anni e l'età media si attesta a 30,1 anni; i maschi sono più numerosi (57%).

Il 29% (pari a 550 individui) è arrivato a Bologna tra il 1991 e il 2000; sono per il 43% persone fra i 30 e i 44 anni, con una leggera prevalenza maschile (55%).

A conferma che si tratta di un'immigrazione recente, nessun albanese attualmente residente ha preso dimora in città prima del 1990. I residenti a Bologna dalla nascita sono 113 (pari al 6% della comunità); si tratta esclusivamente di minori di 15 anni, la cui età media è di 3 anni. Complessivamente sono 154 gli albanesi di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia e rappresentano l'8% della comunità; quasi tutti sono nati a Bologna e provincia.

Residenti albanesi per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età		Anno immigrazione				Totale
		nascita	1991-1995	1996-2000	2001-2005	
Maschi	0-14	60	1	24	50	135
	15-29	0	6	63	385	454
	30-44	0	26	118	167	311
	45-64	0	8	39	72	119
	65 e oltre	0	3	15	17	35
	Totale	60	44	259	691	1.054
Femmine	0-14	53	0	24	55	132
	15-29	0	3	68	262	333
	30-44	0	17	73	128	218
	45-64	0	6	35	70	111
	65 e oltre	0	2	19	16	37
	Totale	53	28	219	531	831
Totale	0-14	113	1	48	105	267
	15-29	0	9	131	647	787
	30-44	0	43	191	295	529
	45-64	0	14	74	142	230
	65 e oltre	0	5	34	33	72
	Totale	113	72	478	1.222	1.885
Età media		3	39,5	35,7	30,1	30,3

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini albanesi.

Nonostante si tratti di una comunità di recentissima formazione, vi è una certa propensione ad acquisire la cittadinanza italiana; infatti, sono 52 gli albanesi residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, 3 ogni 100 connazionali residenti.

Tutte le naturalizzazioni sono avvenute negli ultimi dieci anni; oltre la metà risale agli ultimi 2 anni (52%) e il 71% all'ultimo quinquennio. Gli uomini rappresentano il 52% del contingente.

Gli albanesi naturalizzati sono soprattutto giovani: il 79% non supera infatti i 44 anni e l'età media è di 31,9 anni.

Riassumendo si delinea una comunità giovane e piuttosto articolata, in cui si individua:

- un rilevante aggregato di immigrati recenti (il 65% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un piccolo nucleo di 154 ragazzi di seconda generazione, di cui 113 ragazzi che potremmo chiamare "albanesi bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un ristretto ma significativo numero di oriundi, soprattutto giovani, divenuti italiani per naturalizzazione, in fase di crescita.



L'articolazione per sesso ed età

Nella comunità albanese gli uomini sono più numerosi

Inizialmente gli stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

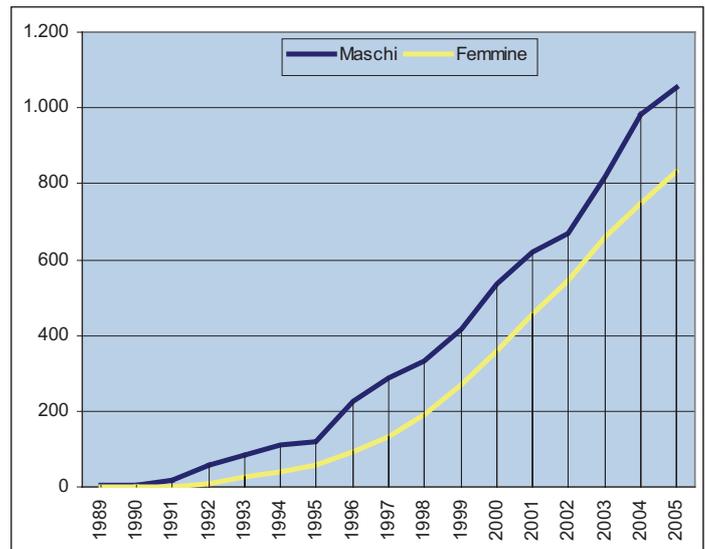
Durante tutto il periodo considerato, gli immigrati albanesi in città sono stati sempre in maggioranza maschi (come mostrato dal grafico).

Fino al 1991 l'immigrazione albanese era quasi esclusivamente maschile; nel corso degli anni Novanta la quota femminile, tuttavia, è progressivamente aumentata.

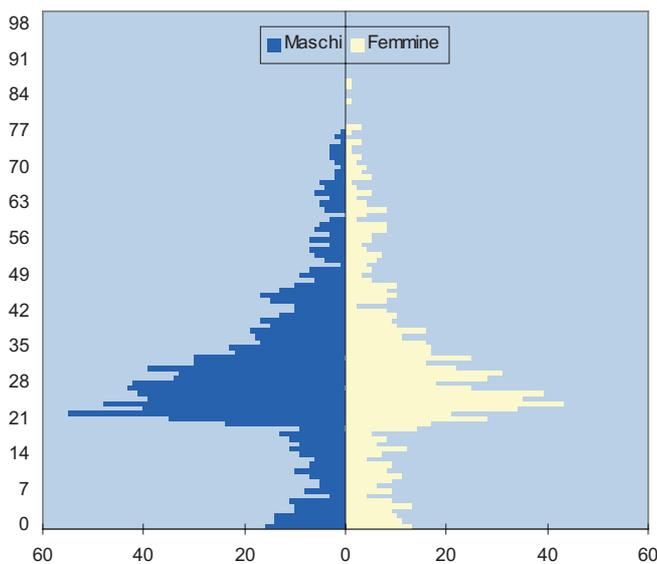
Il rapporto di mascolinità alla fine del 1993 era pari a 344 maschi ogni 100 femmine (ovvero i maschi rappresentavano il 77% del totale). Successivamente l'indice è gradualmente sceso, collocandosi, alla fine del 2005, a quota 127: attualmente rispetto al complesso degli albanesi i maschi sono il 56%.

Il riequilibrio tra i due sessi è avvenuto anche a seguito del recente fenomeno dei ricongiungimenti con conseguente ricostituzione dei nuclei familiari.

Albanesi residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione albanese residente a Bologna al 31.12.2005



Albanesi in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	44	34	78
3-5	31	31	62
6-10	28	39	67
11-13	23	21	44
14-15	20	19	39
16-18	33	19	52
19-24	211	157	368
Totale	390	320	710

Una popolazione giovane: età media 30,3 anni

La struttura per età degli albanesi insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una certa somiglianza con quella già osservata nel paese d'origine.

Si tratta di una popolazione giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben l'83,9% del totale ed in particolare il 69,8% si colloca nella classe 15-44 anni. Di conseguenza l'età media è pari a 30,3 anni, un valore assai basso se confrontato con quello di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni).

Il 63% degli albanesi residenti risulta celibe o nubile.

Albanesi residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	135	132	267	14,2
15-29	454	333	787	41,8
30-44	311	218	529	28,0
45-64	119	111	230	12,2
65 e oltre	35	37	72	3,8
Totale	1.054	831	1.885	100,0
Età media	30,1	30,5	30,3	

Il 7 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è albanese

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 267 gli albanesi "under 15", che da soli rappresentano il 7 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini albanesi in età 0-2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 78, mentre sono 62 i bambini albanesi in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono albanesi 67 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 44 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni; infine i giovani albanesi tra i 14 e i 18 anni sono 91.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 41 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 41 i nati con almeno uno dei due genitori albanese (1,4%). Si tratta in maggioranza di figli di coppie albanesi (29 nati); 8 sono figli di coppie italo-albanesi, per gli altri nati spesso la madre proviene dall'Europa orientale.

Fecondità più elevata rispetto alla media bolognese ed età media delle mamme albanesi pari a 27,7 anni

Il quoziente di fecondità è pari a 60 nati per 1.000 donne albanesi in età feconda, meno elevato rispetto a quello delle comunità più numerose, ma superiore rispetto al 36 per mille riferito a tutte le donne residenti in città.

L'età media al parto delle madri albanesi è pari a 27,7 anni, inferiore di quasi 5 anni e mezzo anni rispetto al complesso delle donne residenti a Bologna (33,1), mentre l'età media dei papà è di 31,4 anni.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Poco significativi appaiono invece i dati dei decessi riferiti alla comunità albanese: nel 2005 i morti sono stati solamente 2.

Per quanto concerne invece la nuzialità, sono stati celebrati 22 matrimoni nei quali uno dei coniugi era albanese; si tratta soprattutto di coppie italo-albanesi (18). Soltanto in un caso gli sposi erano entrambi albanesi; le altre nozze hanno riguardato mariti albanesi e spose dell'Est europeo.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Albanesi residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Albanesi			Albanesi per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	88	62	150	6,1
Navile	240	161	401	6,3
Bolognina	173	117	290	9,0
Corticella	32	14	46	2,7
Lame	35	30	65	4,6
Porto	92	89	181	5,8
Marconi	21	23	44	3,1
Saffi	71	66	137	7,9
Reno	105	84	189	5,8
Barca	46	37	83	4,1
Santa Viola	59	47	106	8,7
San Donato	98	82	180	5,8
Santo Stefano	80	68	148	3,0
Colli	6	5	11	1,3
Galvani	16	13	29	2,2
Murri	58	50	108	3,8
San Vitale	131	97	228	4,9
Irnerio	31	32	63	4,5
San Vitale	100	65	165	5,1
Saragozza	122	90	212	5,9
Costa Saragozza	73	59	132	5,6
Malpighi	49	31	80	6,5
Savena	98	98	196	3,3
Mazzini	74	61	135	3,6
San Ruffillo	24	37	61	2,9
Centro storico	117	99	216	4,0
Zone periferiche	937	732	1669	5,2
Totale	1.054	831	1.885	5,0

Oltre 400 albanesi a Navile pari al 6 per mille della popolazione del quartiere

Dei quasi 1.900 albanesi residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 più di 1 su 5 abita nel quartiere Navile (401 persone).

Insedimenti significativi si riscontrano anche nei quartieri San Vitale (228 persone) e Saragozza (212 residenti).

Il 44,6% della comunità albanese risiede dunque in questi tre quartieri.

Assai diversificata appare anche la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone Bolognina (290 residenti), San Donato (180), San Vitale (165) e Borgo Panigale (150); risulta invece alquanto ridotta la presenza degli albanesi a Colli (11) e Galvani (29).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nei quartieri Navile, Borgo Panigale, Saragozza, Porto, Reno e San Donato si registrano 6 cittadini di nazionalità albanese ogni 1.000 abitanti. A livello di zona si registra la punta del 9 per mille a Bolognina e Santa Viola, seguite da Saffi con l'8 per mille.

Particolarmente presenti nella prima periferia nord, lungo l'asse di via Emilia Ponente e in alcune zone a est

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

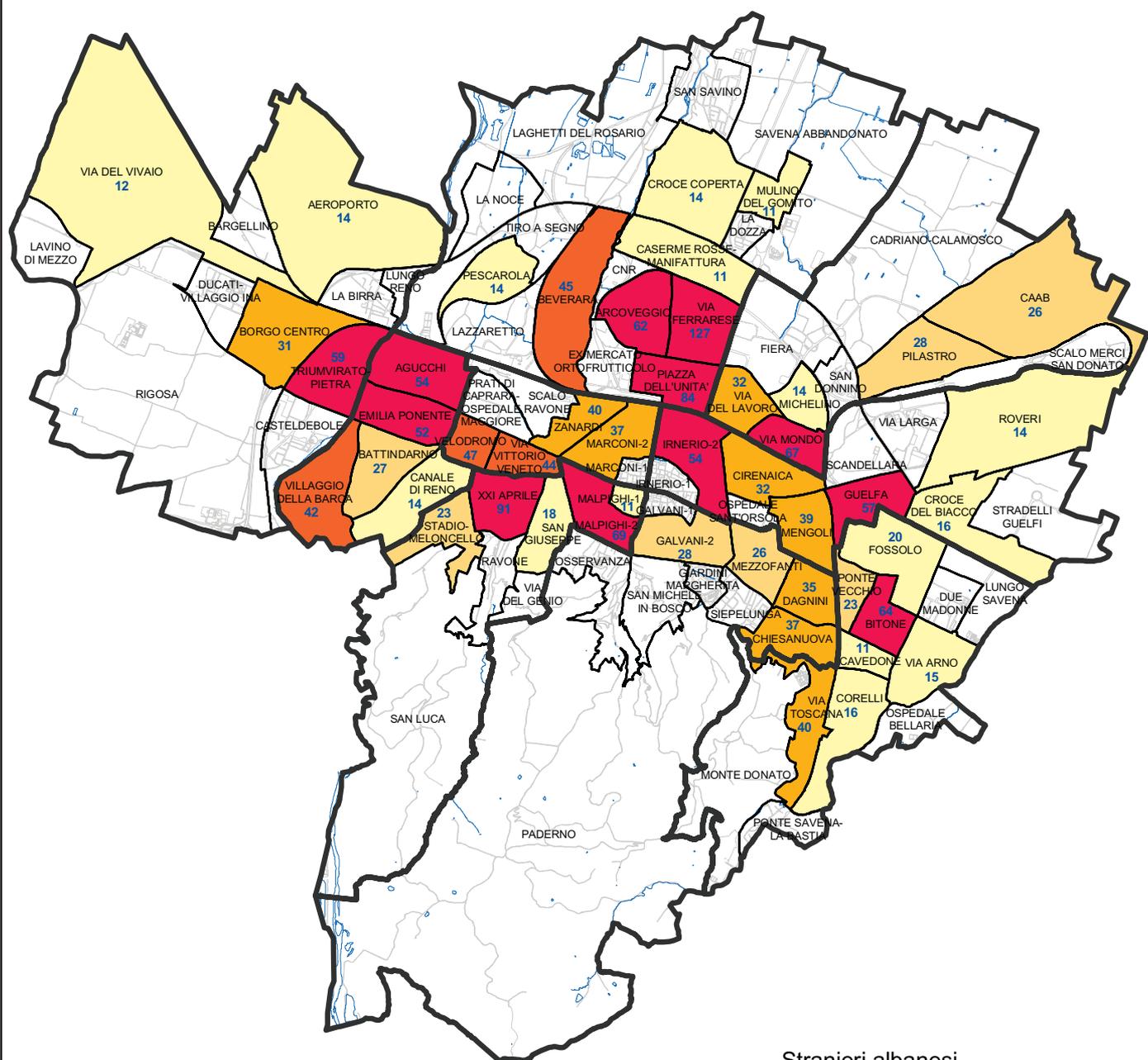
I residenti albanesi appaiono distribuiti soprattutto nella prima periferia nord, in particolare in Via Ferrarese, Piazza dell'Unità, all'Arcoveggio e alla Beverara, e in alcune aree della corona centrale (Irnerio-2 e Malpighi-2).

Inoltre numerosi albanesi si sono stabiliti nella periferia ovest attorno all'arteria della Via Emilia Ponente (Agucchi, Triumvirato-Pietra ed Emilia Ponente) e, su livelli più contenuti, nelle aree di Via Vittorio Veneto, Velodromo, Villaggio della Barca e Borgo Centro.

A est emergono gli insediamenti delle aree di Via Mondo, Guelfa e Bitone e una diffusa presenza, anche se meno rilevante, lungo l'asse di Via Murri e Via Toscana.

Comune di Bologna

Stranieri albanesi residenti al 31.12.2005



Stranieri albanesi



Sono escluse le aree territoriali con una popolazione albanese residente al 31.12.2005 fino a 10 unità

Al Censimento 2001 gli albanesi abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa degli albanesi residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le collaboratrici familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che gli albanesi non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (84%).

La maggioranza degli albanesi (84%) abitava in un appartamento in affitto, il 9% possedeva la casa e il 7% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento. La maggioranza degli appartamenti affittati era di proprietà di privati o imprese (94%), mentre il 6% degli inquilini albanesi risiedeva in case appartenenti ad enti pubblici.

Un albanese su tre viveva in alloggi con 3 stanze (33%) e quasi altrettanti in abitazioni con 2 vani (32%), mentre poco più di un quinto di loro abitava in appartamenti con 4 camere (21%).

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

828 menages con almeno un componente di nazionalità albanese

Sono solo 17 gli albanesi residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 993 le famiglie anagrafiche con almeno un componente albanese.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente albanese risultano 828. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 2,9; quando il menage è composto soltanto da albanesi la dimensione media scende a 2,6 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino dell'Albania per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Albania	164	118	110	94	43	17	546	1.436	2,6
Cittadini Albania e altre cittadinanze	0	89	71	57	36	29	282	988	3,5
Totale	164	207	181	151	79	46	828	2.424	2,9

I menages formati da 2 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza albanese, sono uno su quattro (207; 25%), seguono le coabitazioni di 3 componenti (complessivamente 181; 22%), mentre i menages unipersonali, composti cioè da una sola persona albanese, sono 164 e costituiscono il 20% del totale. Infine quelli costituiti da 4 componenti sono 151 pari al 18%.



La salute

365 albanesi sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 365 albanesi dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti albanesi si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (328 dimessi; 89,9%) e per il 10,1% alle case di cura private (37 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Anche nel caso dei albanesi (benché si tratti di una comunità a prevalenza maschile), tra i dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria le donne rappresentano il 54,4% (142 dimesse) e gli uomini il 45,6% (119).

Per quanto concerne l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 17 donne albanesi, per il 70,6% di età compresa ai 29 anni, e 12 bambini.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 53% degli albanesi era diplomato o laureato

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che gli albanesi residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-alto: il 29% aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore, il 38% possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore e il 15% era laureato; è da segnalare tuttavia che il 10% era privo di titolo di studio.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nei settori manifatturiero e delle costruzioni

Al censimento 2001 nel comune di Bologna, il 64,2% degli albanesi residenti risultava occupato (per il 65% uomini), il 6,4% era in cerca di occupazione e il 29,4% in condizione non professionale (soprattutto studenti e casalinghe).

L'85% degli occupati di nazionalità albanese aveva un lavoro alle dipendenze; di questi il 23% operava nel settore manifatturiero, il 22% presso imprese di costruzioni, l'11% era occupato presso alberghi e ristoranti, mentre il 9% svolgeva servizi domestici presso famiglie. I lavoratori dipendenti albanesi erano soprattutto giovani tra i 20 e 34 anni (70%).

I lavoratori autonomi operavano principalmente nel ramo delle costruzioni e del commercio all'ingrosso e al dettaglio (entrambi al 20%) e dei servizi domestici presso famiglie (15%); si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra 25 e 39 anni (56%).

Titolari di imprese: 117 in città e 286 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese, forniscono un'immagine della propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati in Albania erano 117 nel comune di Bologna e 286 nell'intera provincia.

Il 71% opera nel settore delle costruzioni, mentre il 9% è titolare di attività di commercio all'ingrosso o al dettaglio; seguono le imprese di trasporti e magazzinaggio e quelle manifatturiere (entrambe al 5%).

Romania



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Romania: un paese in vista dell'Unione Europea

La Romania si trova nell'Europa orientale, nella regione dei Carpazi, è attraversata dal Danubio e si affaccia a sud-est sul Mar Nero. Il paese ha una superficie di oltre 238.000 km².

Sconfitta dai turchi nel 1526, la Romania viene annessa all'Impero Ottomano, dal quale ottiene l'indipendenza solo nel 1878.

Alla fine del secondo conflitto mondiale diventa una repubblica popolare guidata dal dittatore Ceausescu.

Nel 1990, in seguito all'insurrezione, si trasforma in una repubblica semi-presidenziale. La Romania entrerà a far parte dell'Unione Europea dal 1° gennaio 2007; inoltre da marzo del 2004 è ufficialmente membro della NATO.

La capitale è Bucarest, la moneta è il Leu. La lingua ufficiale è il rumeno, la religione ortodossa è quella prevalente (87%).

Un paese con un'elevata quota di giovani

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti alla Repubblica di Romania e alla nostra città.

La popolazione rumena sfiora i 22 milioni di persone con una densità di 91 abitanti/Kmq.

Il paese balcanico presenta una quota di giovani al di sotto dei 15 anni quasi doppia rispetto alla nostra città, mentre la percentuale di anziani risulta la metà di quella bolognese. I quozienti di natalità e di mortalità sono abbastanza simili a quelli del comune di Bologna; è da segnalare tuttavia l'alta mortalità infantile pari al 22 per mille. La speranza di vita in Romania è inferiore di circa 10 anni rispetto a quella di Bologna.

Alcuni dati di raffronto

	Romania	Bologna
% popolazione età 0-14	18,3	10,2
% popolazione età 15-64	68,4	62,8
% popolazione età 65 e oltre	13,3	27,0
Nati per 1000 abitanti	10,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	11,0	13,0
Mortalità infantile	22,1	2,0
Speranza di vita		
Maschi	66,5	77,8
Femmine	73,3	83,1

Un'economia in crescita alle prese con l'inflazione

Il paese, dopo la caduta del regime, ha attraversato un periodo di grave recessione economica caratterizzata da forti spinte inflazionistiche, che nel 2000 hanno determinato incrementi dei prezzi superiori al 45%. E' seguita una fase di risanamento economico e l'inflazione è scesa nel 2004 all'11,9%, per poi scendere ulteriormente.

L'industria petrolchimica resta un settore trainante dell'economia rumena, unitamente al settore manifatturiero spesso sostenuto da investimenti esteri; l'agricoltura, pur mantenendo una certa importanza, sta ancora attraversando una delicata fase di transizione dal pubblico alla proprietà privata avviata all'inizio degli anni Novanta.



L'evoluzione della comunità rumena a Bologna

Residenti rumeni da 15 a oltre 1.500 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini rumeni in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale. Alla fine degli anni Ottanta, quando l'immigrazione sotto le due torri era ancora un fenomeno circoscritto, i rumeni residenti a Bologna erano appena 15 (al 34° posto in graduatoria).

Un crescente afflusso dalla Romania si registra a partire dalla fine degli anni Novanta (nel 1997 i residenti sono 112), ma è tra il 2002 e il 2003 che avviene il grande balzo in avanti di questa nazionalità, che passa da 376 a 854 unità, con un incremento annuo pari a +127%. Negli ultimi due anni si è registrato un ulteriore rilevante aumento, che ha portato i rumeni a 1.524 residenti al 31 dicembre 2005, collocandosi al sesto posto nella graduatoria delle cittadinanze più rappresentate. L'ingresso nell'Unione Europea dovrebbe ulteriormente favorire la crescita numerica di questa comunità, facilitando l'iscrizione anagrafica di cittadini rumeni già presenti nel nostro territorio.

Rumeni residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	5	4	7	12	17	21	22	50	60	82	118	118	150	156	368	586	650
Femmine	10	13	20	16	20	27	25	35	52	68	102	135	180	220	486	705	874
Totale	15	17	27	28	37	48	47	85	112	150	220	253	330	376	854	1.291	1.524



Da quanto tempo vivono a Bologna

9 rumeni su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità: l'89% dei rumeni è arrivato in città negli ultimi cinque anni.

Si tratta soprattutto di giovani: l'82% ha tra i 15 e i 44 anni, con una maggioranza femminile (58%) e l'età media è di 32,7 anni.

A ulteriore conferma che si tratta di un'immigrazione recente, appena 3 persone hanno preso dimora in città prima del 1990 e 99 nel decennio 1991-2000.

Infine il 4% dei rumeni risiede a Bologna dalla nascita; si tratta esclusivamente di minori di 14 anni, la cui età media è di 1,8 anni. Complessivamente sono 94 i rumeni di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia e rappresentano il 6,2% della comunità; quasi tutti sono nati a Bologna e provincia (5,9%).

Residenti rumeni per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione					Totale	
	dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	29	0	0	3	34	66
	15-29	0	0	1	4	211	216
	30-44	0	0	0	28	269	297
	45-64	0	1	0	7	62	70
	65 e oltre	0	0	0	0	1	1
	Totale	29	1	1	42	577	650
Femmine	0-14	34	0	0	1	41	76
	15-29	0	0	1	16	281	298
	30-44	0	0	1	33	350	384
	45-64	0	1	1	3	108	113
	65 e oltre	0	1	0	0	2	3
	Totale	34	2	3	53	782	874
Totale	0-14	63	0	0	4	75	142
	15-29	0	0	2	20	492	514
	30-44	0	0	1	61	619	681
	45-64	0	2	1	10	170	183
	65 e oltre	0	1	0	0	3	4
	Totale	63	3	4	95	1.359	1.524
Età media	1,8	65,5	33,5	34,6	32,7	31,6	

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini rumeni.

I rumeni presentano una certa propensione ad acquisire la cittadinanza italiana; infatti, sono 68 i residenti che hanno ottenuto la nostra cittadinanza, 4 ogni 100 connazionali residenti.

Le naturalizzazioni hanno riguardato soprattutto le donne (69%) e sono avvenute per il 37% negli ultimi cinque anni (82% nell'ultimo decennio); nessuna risale a oltre 18 anni fa.

Una delle principali modalità di acquisizione della cittadinanza è per matrimonio; per questa nazionalità si registra infatti un rilevante numero di matrimoni di coppie italo-rumene, come si vedrà in seguito.

I naturalizzati sono per il 76% giovani che non superano i 44 anni (il 25% è minorenni) e l'età media è di 32,6 anni.

Riassumendo si delinea una comunità giovane nella quale:

- la stragrande maggioranza è immigrata di recente (l'89% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un piccolo nucleo di 94 ragazzi di seconda generazione, di cui 63 ragazzi che potremmo chiamare "rumeni bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un significativo numero di oriundi, soprattutto giovani donne, divenuti italiani per naturalizzazione spesso a seguito di matrimonio.



L'articolazione per sesso ed età

Una comunità a leggera prevalenza femminile

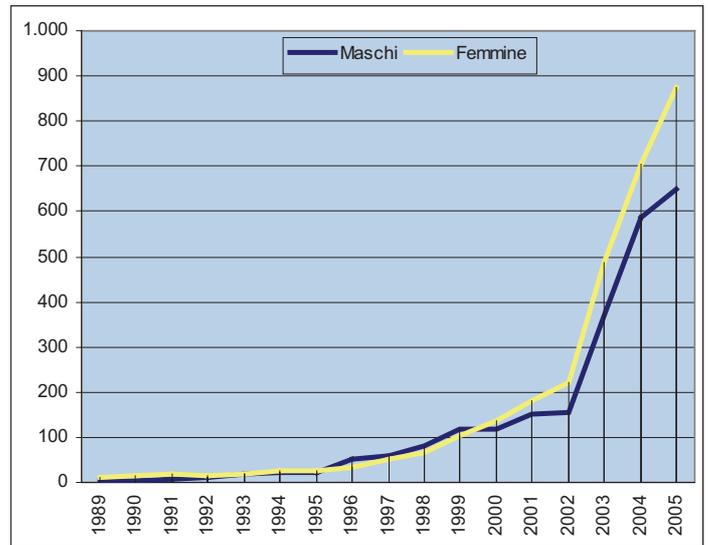
Inizialmente gli immigrati stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

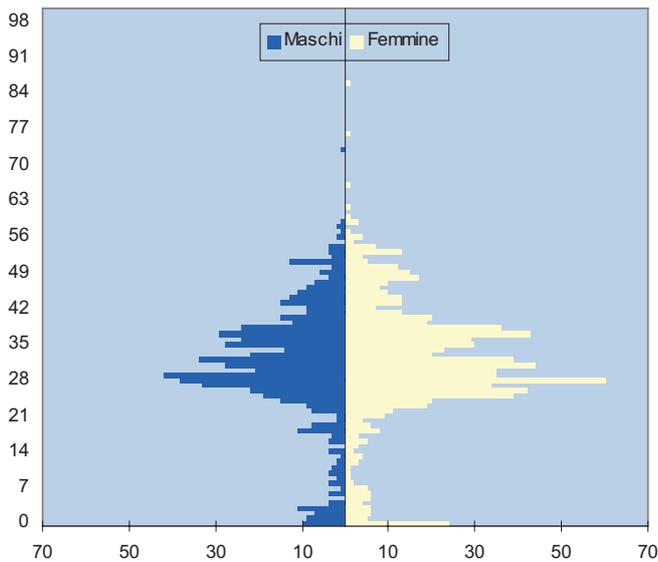
Nella comunità rumena la distribuzione per sesso, pur con una leggera prevalenza femminile, risulta abbastanza bilanciata (come mostrato dal grafico e dalla piramide delle età).

Alla fine del 2005 il peso relativo delle donne è pari al 57% della comunità rumena, con un rapporto di mascolinità, pari a 74 maschi ogni 100 femmine.

Rumeni residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione rumena residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione giovane: età media 31,6 anni

La struttura per età dei rumeni insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso.

Si tratta di una popolazione molto giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben l'87,7% del totale. In particolare il 78,4% si colloca nella classe 15-44 anni e i bambini e ragazzi in età scolare sono il 9,3% dei rumeni residenti.

Di conseguenza l'età media è pari a 31,6 anni, inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni), sebbene più elevata rispetto ad alcune delle nazionalità più rappresentate.

Il 69% dei rumeni residenti risulta celibe o nubile.

Rumeni residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	66	76	142	9,3
15-29	216	298	514	33,7
30-44	297	384	681	44,7
45-64	70	113	183	12,0
65 e oltre	1	3	4	0,3
Totale	650	874	1.524	100,0
Età media	31,3	31,9	31,6	

Rumeni in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	26	35	61
3-5	15	16	31
6-10	15	15	30
11-13	6	8	14
14-15	4	5	9
16-18	18	16	34
19-24	44	69	113
Totale	128	164	292

Il 4 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è rumeno

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono 142 i rumeni "under 15", che da soli rappresentano il 4 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini rumeni in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 61, mentre sono 31 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono rumeni 30 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 14 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

43 sono infine i giovani rumeni tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 49 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 49 i nati con almeno un genitore rumeno (1,7%).

Si tratta in maggioranza di figli di coppie rumene (29 nati), ma sono frequenti i nati da coppie italo-rumene (15); i restanti nati hanno uno dei genitori proveniente dall'Europa Orientale o dall'America Latina.

Fecondità più elevata della media bolognese ed età media delle mamme rumene pari a 27,2 anni

Il quoziente di fecondità è pari a 59 nati per 1.000 donne rumene in età feconda ed è più elevato di quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri rumene è di 27,2 anni, inferiore di quasi 6 anni rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); 30,2 anni è invece l'età media dei papà.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Nel 2005 non sono stati registrati decessi riferiti alla comunità rumena.

Per quanto concerne invece la nuzialità, sono stati celebrati 46 matrimoni nei quali uno dei coniugi era rumeno. Solo 11 nozze hanno riguardato coppie rumene, mentre delle restanti 35 ben 34 si riferiscono a unioni di sposi italiani con spose rumene; tra queste ultime il 34,8% ha contratto matrimonio in seconde nozze.

Le spose rumene sono tra le più giovani con un'età media di 26,7 anni.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Rumeni residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Rumeni			Rumeni per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	80	72	152	6,2
Navile	118	172	290	4,5
Bolognina	61	93	154	4,8
Corticella	32	42	74	4,3
Lame	25	37	62	4,3
Porto	61	81	142	4,5
Marconi	24	29	53	3,8
Saffi	37	52	89	5,1
Reno	57	79	136	4,2
Barca	20	29	49	2,4
Santa Viola	37	50	87	7,2
San Donato	50	67	117	3,8
Santo Stefano	49	105	154	3,1
Colli	9	13	22	2,6
Galvani	22	38	60	4,6
Murri	18	54	72	2,6
San Vitale	74	102	176	3,8
Irnerio	25	28	53	3,8
San Vitale	49	74	123	3,8
Saragozza	61	74	135	3,7
Costa Saragozza	38	43	81	3,4
Malpighi	23	31	54	4,4
Savena	100	122	222	3,8
Mazzini	77	86	163	4,3
San Ruffillo	23	36	59	2,8
Centro storico	94	126	220	4,1
Zone periferiche	556	748	1304	4,1
Totale	650	874	1.524	4,1

290 rumeni a Navile pari quasi al 5 per mille della popolazione del quartiere

Degli oltre 1.500 rumeni residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 il 19% vive nel quartiere Navile (290 persone).

Insedimenti significativi si riscontrano anche nei quartieri Savena (222), San Vitale (176) e Santo Stefano (154). Il 55% della comunità rumena risiede dunque in questi quattro quartieri.

Assai diversificata appare anche la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone Mazzini (163 residenti), Bolognina (154), Borgo Panigale (152) e San Vitale (123); Colli invece è caratterizzato dalla minore presenza di rumeni (22).

La più elevata incidenza relativa sul totale della popolazione residente si riscontra nel quartiere Borgo Panigale, dove vivono 6 cittadini di nazionalità rumena ogni 1.000 abitanti; concentrazioni elevate, pari quasi al 5 per mille, si registrano anche a Navile e Porto, con punte del 7 per mille nelle zone Santa Viola.

Particolarmente presenti nella corona centrale, lungo l'asse est-ovest e nella prima periferia nord

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

La presenza di cittadini rumeni si sviluppa partendo dalla corona centrale (Marconi-2, Malpighi-2, Galvani-2 e Irnerio-2), proseguendo nella prima periferia nord (aree Arcoveggio e Via Ferrarese) e su livelli più contenuti nelle aree Beverara, Piazza dell'Unità, Via del Lavoro, Via Mondo.

La comunità si distribuisce in modo significativo anche lungo la direttrice est-ovest; in particolare nella fascia ovest i maggiori insediamenti si trovano nelle aree di Via Emilia Ponente, XXI Aprile, Triumvirato-Pietra, Borgo Centro, Agucchi e Battindarno.

Nel settore est della città, il maggior numero di rumeni si registra nelle aree Mengoli, Guelfa e Bitone.

Al Censimento 2001 i rumeni abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici generalmente in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei rumeni residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le collaboratrici familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che i rumeni non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (85%).

La maggioranza dei rumeni abitava in un appartamento in affitto (72%), il 19% possedeva la casa e il 9% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento. La quasi totalità degli appartamenti affittati erano di proprietà di privati o imprese (92%), mentre l'8% degli inquilini rumeni risiedeva in case di proprietà pubblica.

I rumeni vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (37%) o con 2 vani (23%), mentre il 20% di loro abitava in appartamenti più ampi composti da 4 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

933 menages con almeno un componente di nazionalità rumena

Sono 38 i rumeni residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 1.067 le famiglie anagrafiche con almeno un componente rumeno.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente rumeno risultano 933. Il numero di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è in media pari a 2,5; quando il menage è composto soltanto da rumeni la dimensione media scende a 1,9 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino della Romania per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Romania	215	131	79	32	5	4	466	896	1,9
Cittadini Romania e altre cittadinanze	0	200	134	69	29	35	467	1.452	3,1
Totale	215	331	213	101	34	39	933	2.348	2,5

I menages formati da 2 componenti di cui almeno uno con cittadinanza rumena sono i più numerosi (35%); da segnalare che all'interno di questa tipologia le coabitazioni composte da un italiano e un rumeno sono una su cinque.

Seguono a pari merito i menages unipersonali e quelli composti da 3 persone, che rappresentano entrambi il 23% del totale dei menages con almeno un componente rumeno.



La salute

577 rumeni sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, i rumeni sono al terzo posto tra gli stranieri dimessi dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna (complessivamente 577). I pazienti rumeni si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (549 dimessi; 95,1%) e per il 4,9% alle case di cura private (28 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Anche nel caso dei rumeni dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria le donne rappresentano il 74,6% (315 dimesse) e gli uomini il 25,4% (107).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 160 donne rumene (per l'88% di età compresa tra i 19 e i 39 anni) e 21 bambini.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 alto il livello di scolarità dei rumeni

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i rumeni residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-alto: il 61% aveva conseguito un diploma di scuola media superiore e il 13% una laurea. Al contrario solo il 3% risultava privo di titolo di studio e non si contavano analfabeti.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nei settori manifatturiero e dei servizi domestici

Al censimento 2001 il 73% dei rumeni residenti nel comune di Bologna risultava occupato (per il 52% donne), il 5% era in cerca di occupazione e il 22% in condizione non professionale (soprattutto studenti e casalinghe).

Il flusso di immigrati dalla Romania si inserisce più spesso in un contesto di lavoro dipendente (74%); di questi il 22% era occupato presso imprese manifatturiere, il 18% operava nel settore servizi domestici presso famiglie e convivenze, il 13% era assunto presso alberghi e ristoranti e il 12% presso imprese di costruzioni. I lavoratori dipendenti rumeni erano soprattutto giovani tra i 20 e i 34 anni (70%).

Tra i lavoratori autonomi uno su quattro operava nei servizi domestici presso famiglie e convivenze (25%), mentre il 19% nel settore delle costruzioni; seguivano poi i titolari di imprese manifatturiere e dei trasporti e magazzinaggio (entrambi con il 15%). Si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra 25 e 39 anni (71%).

Titolari di imprese: 111 in città e 310 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese, mostrano una certa propensione all'imprenditoria di questa comunità, concentratasi negli ultimi anni in particolare nell'edilizia.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati in Romania erano 111 nel comune di Bologna e 310 nell'intera provincia.

Ben il 72% opera nel settore delle costruzioni, mentre il 9% è titolare di imprese di trasporti e magazzinaggio; seguono gli imprenditori che operano nel settore manifatturiero (6%) e nel commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni (5%).

Ucraina

Le caratteristiche principali del paese d'origine



Ucraina: nell'Europa orientale tra Carpazi, steppa e Mar Nero

È il secondo stato europeo per ampiezza dopo la Russia. Confina con la Bielorussia a nord, con la Russia a nord e a est, a sud col Mar Nero e il Mar d'Azov, a sud-ovest con la Romania e la Moldova e a ovest con l'Ungheria, la Repubblica Slovacca e la Polonia.

Nel medioevo si sviluppa lo stato di Kiev; successivamente nel corso del XIV secolo, la Polonia annette l'Ucraina, che cede poi in parte alla Russia nel 1667.

Alla fine del secolo successivo, tutto l'attuale stato entra a far parte dell'Impero russo.

Dopo la rivoluzione del 1917, si proclama repubblica indipendente, ma nel 1922 l'Ucraina diventa una delle Repubbliche dell'URSS.

Nel 1986 nella centrale di Chernobyl si verifica una catastrofe nucleare di proporzioni enormi: quasi il 10% del territorio del paese viene contaminato.

Nel 1991 l'Ucraina acquisisce l'indipendenza e nel 2003 chiede di entrare nella NATO.

La capitale è Kiev, la moneta è la grivna; la lingua ufficiale è l'ucraino.

Il 58% della popolazione non è credente; tra le religioni, l'ortodossa è quella prevalente (30%).

Un paese ancora giovane

La popolazione dell'Ucraina è di oltre 47 milioni di persone con una densità di 78 abitanti/Kmq.

Nel paese dell'Europa orientale la quota di giovani "under 15 anni" è più elevata (17,8%) rispetto alla nostra città, mentre la percentuale di anziani risulta poco più della metà di quella bolognese.

I tassi di natalità e di mortalità non sono molto dissimili da quelli di Bologna; da segnalare l'alta mortalità infantile pari al 15,3 per mille.

La speranza di vita è in media inferiore di oltre 12 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Alcuni dati di raffronto

	Ucraina	Bologna
% popolazione età 0-14	17,8	10,2
% popolazione età 15-64	68,4	62,8
% popolazione età 65 e oltre	13,8	27,0
Nati per 1000 abitanti	9,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	15,0	13,0
Mortalità infantile	15,3	2,0
Speranza di vita		
Maschi	62,7	77,8
Femmine	73,5	83,1

Economia basata sull'industria pesante

L'Ucraina ha ereditato dal passato sovietico una struttura economica basata sull'industria pesante, caratterizzata da notevoli ritardi tecnologici rispetto all'occidente. Tra le principali attività industriali vi sono quella siderurgica e metallurgica.

Nonostante le riforme economiche, l'Ucraina sta ancora attraversando numerose difficoltà legate al completamento del processo di privatizzazione e ristrutturazione del settore industriale, alle dimensioni del deficit pubblico e alla dipendenza del paese dalle fonti energetiche esterne.

L'evoluzione della comunità ucraina a Bologna

Residenti ucraini da 2 a oltre 1.300 in 10 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini ucraini in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

L'afflusso dall'Ucraina inizia nella seconda metà degli anni Novanta, quando il quadro dell'immigrazione bolognese diviene più dinamico. Dapprima erano poche persone (quasi tutte donne), ma nel giro di 5 anni l'Ucraina supera la soglia dei 100 residenti. È tuttavia a partire dal 2003 (anche in conseguenza del fenomeno delle regolarizzazioni) che l'arrivo di cittadini dall'Ucraina (in particolare di donne) si intensifica, raggiungendo i 616 abitanti, con una variazione annua di +432 individui; dal 2004, a seguito di un ulteriore consistente aumento, la comunità arriva ad occupare il settimo posto nella graduatoria delle nazionalità più diffuse.

Alla fine dello scorso anno la comunità ucraina conta 1.307 residenti, segnando un incremento del 20,2% nel solo 2005.

Ucraini residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi								1	4	8	14	19	22	26	65	132	185
Femmine							2	9	21	37	71	89	119	158	551	955	1.122
Totale							2	10	25	45	85	108	141	184	616	1.087	1.307



Da quanto tempo vivono a Bologna

9 ucraini su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato in particolar modo questa comunità. Il 93,9% infatti è arrivato in città nel quinquennio 2001-2005; tra questi ben l'86% è rappresentato da donne quasi tutte in età lavorativa. Da notare inoltre che, rispetto ad altre nazionalità, vi è una maggior quota di persone tra i 45 e i 64 anni (41%).

L'età media risulta quindi più vicina a quella bolognese: nel contingente insediatosi nel periodo 2001-2005 è pari a 40,3.

Nel corso degli anni Novanta hanno fatto il proprio ingresso nel nostro comune complessivamente 66 cittadini ucraini, pari appena al 5%; anche in questo caso si tratta soprattutto di donne (83%) e l'età media del contingente più numeroso (63 persone), arrivato nella seconda metà dello scorso decennio, è di 33,1 anni.

Solo l'1,1% degli ucraini risiede a Bologna dalla nascita: in totale 14 bambini con un'età media di 1,4 anni. Complessivamente sono 25 gli ucraini di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano il 2% della comunità; tutti eccetto uno sono nati a Bologna e provincia.

Residenti ucraini per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età		Anno immigrazione				Totale
		nascita	1991-1995	1996-2000	2001-2005	
Maschi	0-14	8	0	1	22	31
	15-29	0	0	6	60	66
	30-44	0	1	2	60	63
	45-64	0	0	1	24	25
	Totale	8	1	10	166	185
Femmine	0-14	6	0	2	23	31
	15-29	0	1	6	141	148
	30-44	0	1	41	409	451
	45-64	0	0	3	480	483
	65 e oltre	0	0	1	8	9
	Totale	6	2	53	1.061	1.122
Totale	0-14	14	0	3	45	62
	15-29	0	1	12	201	214
	30-44	0	2	43	469	514
	45-64	0	0	4	504	508
	65 e oltre	0	0	1	8	9
	Totale	14	3	63	1.227	1.307
Età media		1,4	34,8	33,1	40,3	39,6

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini ucraini.

Gli ucraini presentano una certa propensione ad acquisire la cittadinanza italiana; infatti, sono 36 gli ucraini residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, 3 ogni 100 connazionali residenti.

Trattandosi di un'immigrazione recente, le naturalizzazioni sono avvenute per il 92% negli ultimi cinque anni (42% nell'ultimo biennio).

Gli ucraini naturalizzati sono soprattutto giovani: il 42% ha meno di 15 anni. L'età media è di 22,7 anni e risulta assai differenziata per sesso (11,1 anni per i maschi, 29,3 anni tra le donne). Anche tra i naturalizzati vi è una prevalenza femminile: le donne rappresentano infatti il 64%.

Riassumendo si delinea una comunità, nella stragrande maggioranza femminile, in cui si individua:

- un aggregato costituito quasi esclusivamente da immigrati recenti (il 93,9% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- appena 25 ragazzi di seconda generazione, di cui 14 bambini che potremmo chiamare "ucraini bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un ristretto numero di oriundi, divenuti italiani per naturalizzazione, costituito in prevalenza da giovani donne, ma anche da bambini e ragazzi.



L'articolazione per sesso ed età

Una comunità al femminile

Inizialmente gli immigrati stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

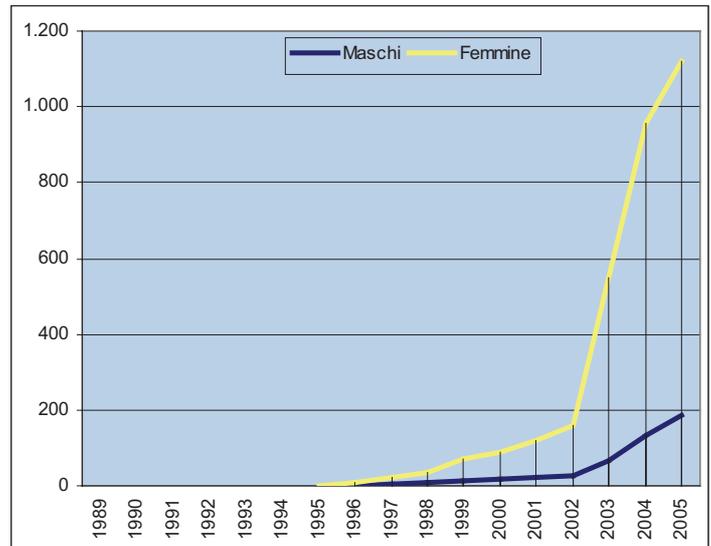
L'immigrazione ucraina ha visto come protagoniste le donne, che sono sempre state, e sono tuttora, la stragrande maggioranza della comunità (come mostrato dal grafico).

E' evidente, osservando anche la piramide delle età, la nettissima prevalenza femminile in questa popolazione.

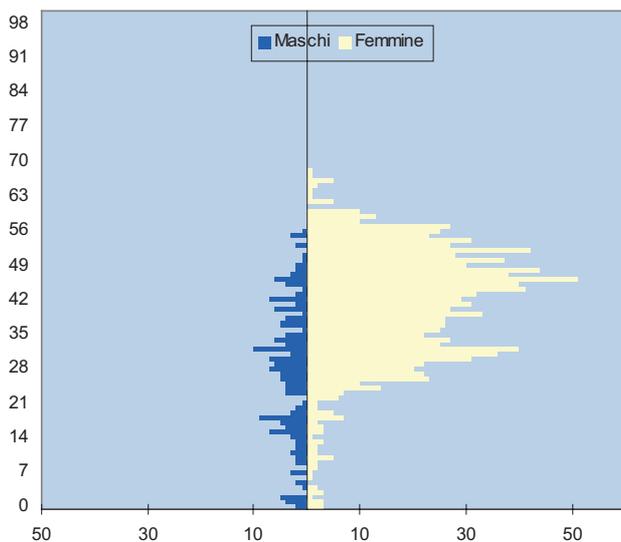
Alla fine del 2005 le donne rappresentano l'86% della comunità ucraina, con un rapporto di mascolinità pari a 16 maschi ogni 100 femmine.

Molto probabilmente ha inciso su questo trend la crescente domanda di lavoratrici da inserire nel settore dell'assistenza domestica e in altre attività affini del terziario, che ha trovato una risposta nella manodopera femminile ucraina.

Ucraini residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione ucraina residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione in età attiva: età media 39,6 anni

La struttura per età degli ucraini insediati a Bologna presenta una quota pari al 78,2% di persone in età compresa tra i 30 e i 64 anni.

I giovani tra 0 e 29 anni rappresentano il 21,1% del totale.

In particolare i bambini e i ragazzi in età scolare sono il 4,7% degli ucraini residenti.

L'età media, pari a 39,6 anni, è inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni), ma più elevata rispetto a molte delle nazionalità più rappresentate.

L'85% degli ucraini residenti risulta celibe o nubile.

Ucraini residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	31	31	62	4,7
15-29	66	148	214	16,4
30-44	63	451	514	39,3
45-64	25	483	508	38,9
65 e oltre	0	9	9	0,7
Totale	185	1.122	1.307	100,0
Età media	28,3	41,4	39,6	

Ucraini in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	11	7	18
3-5	3	5	8
6-10	7	11	18
11-13	7	7	14
14-15	10	4	14
16-18	18	12	30
19-24	14	36	50
Totale	70	82	152

Il 2 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è ucraino

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo il numero di ucraini "under 15" è pari a 62 unità, che rappresentano quasi il 2 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini ucraini in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 18, mentre sono soltanto 8 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono ucraini 18 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 14 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

44 sono infine i giovani ucraini tra i 14 e i 18 anni.

La natalità e la fecondità

Nel 2005 16 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 16 i nati con almeno un genitore ucraino. I figli di genitori entrambi ucraini sono 5, mentre 6 nati hanno padre italiano; nelle altre coppie uno dei genitori proviene per lo più dall'Europa orientale o dall'Asia.

Quoziente di fecondità inferiore alla media cittadina ed età media delle mamme ucraine pari a 27,3 anni

Il quoziente di fecondità è pari a 19 nati per 1.000 donne ucraine in età feconda, poco più della metà di quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille). Su questo dato incide sicuramente l'elevata percentuale di donne nubili, con una conseguente ridotta presenza di coppie.

L'età media al parto delle madri ucraine è pari a 27,3 anni, inferiore di 5,8 anni rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); piuttosto giovani, in media, anche i papà (28,2).

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Nel 2005 non si sono verificati decessi di cittadini ucraini.

Per quanto concerne invece la nuzialità, sempre nel 2005 si sono sposate 13 donne ucraine (al quarto posto tra le spose straniere); esse hanno un'età (mediamente 34,5 anni) di poco superiore alla già elevata media cittadina. La stragrande maggioranza (11) ha sposato un italiano e il 61,5% ha contratto matrimonio in seconde nozze.

La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Ucraini residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Ucraini			Ucraini per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	15	44	59	2,4
Navile	44	219	263	4,1
Bolognina	22	131	153	4,7
Corticella	11	54	65	3,8
Lame	11	34	45	3,2
Porto	8	85	93	3,0
Marconi	3	41	44	3,1
Saffi	5	44	49	2,8
Reno	13	84	97	3,0
Barca	6	48	54	2,7
Santa Viola	7	36	43	3,5
San Donato	17	78	95	3,1
Santo Stefano	16	170	186	3,7
Colli	3	30	33	4,0
Galvani	3	32	35	2,7
Murri	10	108	118	4,2
San Vitale	25	143	168	3,6
Irnerio	5	37	42	3,0
San Vitale	20	106	126	3,9
Saragozza	21	110	131	3,6
Costa Saragozza	11	75	86	3,6
Malpighi	10	35	45	3,7
Savena	26	189	215	3,7
Mazzini	12	106	118	3,1
San Ruffillo	14	83	97	4,6
Centro storico	21	145	166	3,1
Zone periferiche	164	977	1141	3,6
Totale	185	1.122	1.307	3,5

263 ucraini a Navile pari al 4 per mille della popolazione del quartiere

Degli oltre 1.300 ucraini residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 oltre un quinto abita nel quartiere Navile (263 persone).

Presenze significative si riscontrano anche nei quartieri Savena (215) e Santo Stefano (186).

Il 50,8% della comunità ucraina risiede dunque in questi tre quartieri.

Assai diversificata appare la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone Bolognina (153 residenti), San Vitale (126), Murri e Mazzini (entrambi con 118 residenti); risulta invece abbastanza ridotta la presenza degli ucraini a Colli (33) e Galvani (35).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nei quartieri Navile, San Stefano, Savena, San Vitale e Saragozza si registrano 4 cittadini di nazionalità ucraina ogni 1.000 abitanti; nelle zone Bolognina e San Ruffillo si raggiunge il 5 per mille.

Particolarmente presenti nell'area nord e nella periferia est

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

La presenza di cittadini ucraini è alquanto rilevante in alcune aree della periferia nord racchiusa dall'arco della tangenziale (Via Ferrarese, Arcoveggio e Piazza dell'Unità).

Gli ucraini sono inoltre insediati in maniera abbastanza diffusa nella zona est della città lungo l'asse di via Toscana-via Mengoli con punte di notevole intensità nelle aree omonime.

A ovest la presenza ucraina si concentra in particolare nell'area XXI Aprile.

Insediamenti degni di nota emergono inoltre in tutta la corona del centro storico (Malpighi-2, Marconi-2, Irnerio-2 e Galvani-2) e all'estrema periferia nord (San Savino).

Al Censimento 2001 una quota considerevole di ucraini abitava in case di proprietà

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa degli ucraini residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che gli ucraini non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (89%).

Anche se la maggioranza degli ucraini abitava in un appartamento in affitto (57%), rilevante risultava la quota di coloro che possedevano la casa in cui vivevano (36%), mentre il 7% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento (probabilmente insieme alla famiglia presso la quale presta servizio). La quasi totalità degli appartamenti affittati era di proprietà di privati o imprese (91%), mentre il 9% degli inquilini ucraini risiedeva in case di proprietà pubblica.

Gli ucraini vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (43%) o con 4 vani (22%), mentre il 19% di loro abitava in appartamenti con sole 2 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

1.035 menages con almeno un componente di nazionalità ucraina

Vi sono solo 7 ucraine residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 1.108 le famiglie anagrafiche con almeno un componente ucraino.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente ucraino risultano 1.035. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 2,4; quando il menage è composto soltanto da ucraini la dimensione media scende a 1,5 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino dell'Ucraina per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Ucraina	190	88	25	7	1	0	311	474	1,5
Cittadini Ucraina e altre cittadinanze	0	402	181	77	41	23	724	2.011	2,8
Totale	190	490	206	84	42	23	1.035	2.485	2,4

I menages unipersonali, quelli composti da una sola persona ucraina, sono 190 e costituiscono il 18% del totale. I più numerosi sono quelli formati da 2 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza ucraina (490 pari al 47%); in particolare quelli composti da un ucraino e un italiano sono 377 e rappresentano da soli il 36%. Da segnalare inoltre che per questa cittadinanza un quarto dei menages è costituito da coabitazioni di 3 componenti (complessivamente 206; 20%).



La salute

153 ucraini sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 153 ucraini dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti ucraini si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (130 dimessi; 85%) e per il 15% alle case di cura private (23 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Anche nel caso della comunità ucraina, che ha una forte connotazione femminile, tra i dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria le donne prevalgono rappresentando l'86,1% (87 dimesse contro 14 dimessi fra gli uomini).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 44 donne ucraine, soprattutto di età compresa tra i 19 e i 39 anni e 5 bambini.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 56% degli ucraini era diplomato o laureato

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che gli ucraini residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-alto: il 27% aveva conseguito un diploma di scuola secondaria inferiore, uno su tre possedeva un grado di istruzione medio-superiore (33%) e il 23% era laureato.

Al Censimento 2001: prevalentemente donne dipendenti nei settori manifatturiero, dei servizi domestici e socio-sanitari

Al censimento 2001 nel comune di Bologna, l'67% degli ucraini residenti risultava occupato (per il 94% donne), l'11% era in cerca di occupazione e il 22% in condizione non professionale (soprattutto casalinghe e studenti).

Gli immigrati dall'Ucraina lavoravano soprattutto alle dipendenze (84%); a differenza di altre comunità non si individua una spiccata concentrazione in un particolare settore, in quanto gli ucraini operavano in un ampio ventaglio di attività: il 22% era occupato in aziende manifatturiere, il 16% prestava servizi domestici presso famiglie e convivenze, il 15% era attivo nel settore sanitario e dei servizi sociali, il 12% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio. Vi erano poi occupati in imprese immobiliari, di noleggio e informatica, nei servizi pubblici, sociali e personali, nonché in alberghi e ristoranti e nei trasporti. I lavoratori dipendenti ucraini erano soprattutto giovani tra i 25 e 39 anni (79%).

I lavoratori autonomi al censimento rappresentavano in valore assoluto un numero esiguo (13 in complesso); si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra i 25 e 39 anni (85%).

Titolari di imprese: appena 14 in città e 28 nell'intera provincia

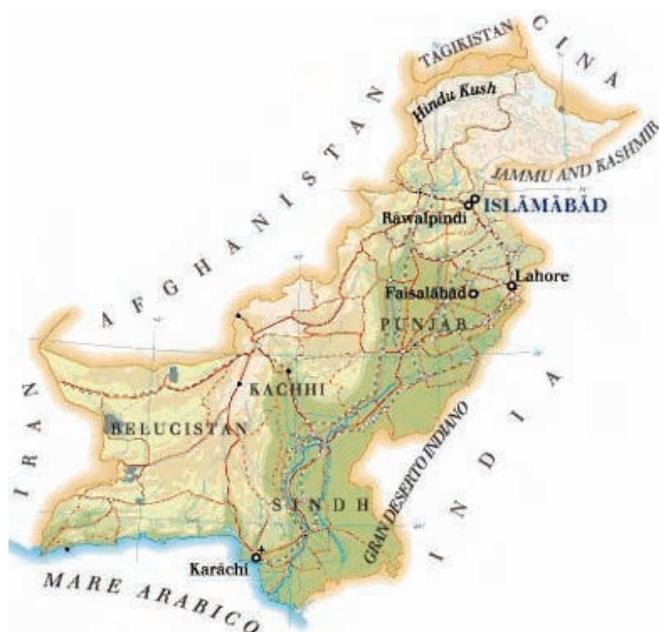
I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese risultano numericamente poco rilevanti, confermando la scarsa propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati in Ucraina erano 14 nel comune di Bologna e 28 nell'intera provincia

Il 46% opera nelle costruzioni, mentre il 29% appartiene al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle riparazioni.



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Pakistan: la valle dell'Indo nel subcontinente indiano

La Repubblica Islamica del Pakistan si trova nell'Asia meridionale; si affaccia a sud sul mare Arabico e confina con India, Cina, Tagikistan, Afghanistan e Iran. Il territorio (796.095 km²) è attraversato dal fiume Indo, la cui valle si estende longitudinalmente da nord a sud del paese.

Dal 1756 colonia inglese, il Pakistan diviene stato indipendente nel 1947 (costituito dai distretti indiani a maggioranza musulmana).

Nel 1965 combatte contro l'India per l'annessione del Kashmir e nel 1971 concede l'indipendenza al Bangladesh (Pakistan orientale).

Tra il 1971 e il 1977 il paese affronta la guerra civile. Dalla fine degli anni Novanta il Pakistan attraversa una grave crisi finanziaria e recentemente è stato avviato un programma di risanamento.

La composizione etnica della popolazione è molto varia: la principale etnia è quella punjabi (circa 48%), seguita da pashtun, sindhi e beluci.

La capitale è Islamabad, la moneta è la rupia pakistana.

Lingua ufficiale è l'urdu, parlato da meno 10% della popolazione; la più diffusa è il punjabi.

La religione prevalente è la musulmana (96%).

Un paese giovane con un elevato tasso di natalità

La popolazione del Pakistan sfiora i 156 milioni di persone con una densità di 196 abitanti/Kmq.; si tratta del sesto paese più popoloso del mondo.

La composizione per età risulta rovesciata rispetto a quella della nostra città: amplissima è la quota di giovani fino a 14 anni (quasi 42%), mentre appena il 3,7% supera i 65 anni (contro il 27% di Bologna).

Tutto ciò è la conseguenza di un elevato tasso di natalità (34 nati ogni mille abitanti).

La mortalità infantile colpisce 87 neonati ogni 1.000 e la speranza di vita è in media inferiore di circa 20 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Alcuni dati di raffronto

	Pakistan	Bologna
% popolazione età 0-14	41,8	10,2
% popolazione età 15-64	54,4	62,8
% popolazione età 65 e oltre	3,7	27,0
Nati per 1000 abitanti	34,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	8,0	13,0
Mortalità infantile	86,5	2,0
Speranza di vita		
Maschi	61,2	77,8
Femmine	60,9	83,1

Economia basata sull'agricoltura

Nonostante negli anni '70 e '80 sia stato promosso un processo di industrializzazione, l'agricoltura rimane il principale settore economico. Il settore agricolo contribuisce a circa il 25% del PIL, impiegando il 50% della manodopera disponibile e fornendo direttamente o indirettamente il 70% dei proventi derivanti dalle esportazioni. La crescita dell'economia pakistana si attesta intorno al 7% annuo, sostenuta dall'espansione della produzione tessile e di altre produzioni manifatturiere.



L'evoluzione della comunità pakistana a Bologna

Residenti pakistani da 2 a oltre 1.100 in 15 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini pakistani in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

Alla fine degli anni Ottanta l'immigrazione straniera era un fenomeno circoscritto e a Bologna vivevano solo un paio di pakistani. Negli anni Novanta il quadro dell'immigrazione bolognese diviene assai più dinamico: nel 1992 il Pakistan supera i 200 residenti e nel 1999 oltrepassa quota 500, collocandosi al 9° posto nella graduatoria della nazionalità più diffuse.

Alla fine del 2005 i cittadini pakistani sfiorano le 1.150 unità, con un peso relativo pari al 4% degli stranieri residenti in città.

Pakistani residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	2	7	29	208	210	217	222	283	326	366	443	447	437	382	548	829	962
Femmine					2	8	14	29	30	51	76	92	104	115	143	156	187
Totale	2	7	29	208	212	225	236	312	356	417	519	539	541	497	691	985	1.149



Da quanto tempo vivono a Bologna

3 pakistani su 4 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità. Il 76% infatti è arrivato in città nel quinquennio 2001-2005, oltre quattro volte e mezzo il contingente di connazionali insediatisi nell'intero decennio precedente; questi ultimi rappresentano quasi il 17% dei residenti di questa nazionalità nel nostro comune.

I pakistani arrivati dopo il 2000 (per l'88% maschi) sono in maggioranza giovani: il 48% ha tra i 30 e i 44 anni e meno del 9% supera i 44 anni, con un'età media pari a 31,4 anni.

Anche durante gli anni Novanta l'immigrazione è stata quasi esclusivamente maschile; più della metà di coloro che sono arrivati nello scorso decennio ha tra i 30 e i 44 anni (56%), l'età media sfiora i 40 anni per gli immigrati tra il 1991 e il 1995, mentre è di 31,4 anni tra chi è si è trasferito a Bologna nel quinquennio successivo.

I residenti dalla nascita sono il 7%; si tratta esclusivamente di minori di 14 anni, la cui età media è di 4 anni. Sono invece complessivamente 95 i pakistani di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano l'8% della comunità; quasi tutti sono nati a Bologna e provincia (7%).

Residenti pakistani per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione					Totale	
	residenti dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	46	0	1	8	32	87
	15-29	0	0	3	14	284	301
	30-44	0	1	16	73	384	474
	45-64	0	0	12	17	68	97
	65 e oltre	0	0	0	1	2	3
	Totale	46	1	32	113	770	962
Femmine	0-14	35	0	0	8	34	77
	15-29	0	0	1	14	32	47
	30-44	0	0	6	15	33	54
	45-64	0	0	0	4	5	9
	Totale	35	0	7	41	104	187
	Totale	0-14	81	0	1	16	66
15-29		0	0	4	28	316	348
30-44		0	1	22	88	417	528
45-64		0	0	12	21	73	106
65 e oltre		0	0	0	1	2	3
Totale		81	1	39	154	874	1.149
Età media	4	43,5	39,7	34,1	31,4	30,1	

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni, che per i pakistani sono state appena 7.

Si tratta esclusivamente di maschi, soprattutto adulti, con età media di 30,6 anni; le naturalizzazioni sono avvenute principalmente nell'ultimo biennio.

Riassumendo si delinea una comunità giovane, in cui si individua:

- un rilevante aggregato di immigrati recenti (il 76% è immigrato nel quinquennio 2001-2005);
- un centinaio di ragazzi di seconda generazione, di cui 81 giovani che potremmo chiamare "pakistani bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna.



L'articolazione per sesso ed età

Una comunità a forte prevalenza maschile

Inizialmente gli stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

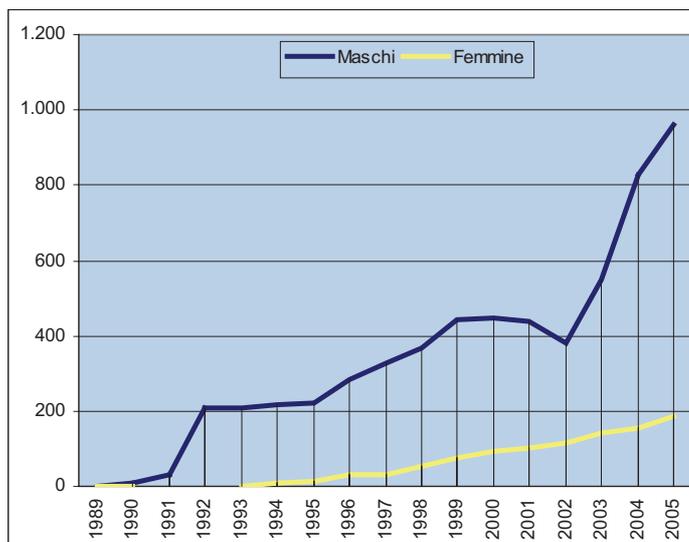
Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

La comunità pakistana ha visto come protagonisti gli uomini; ciò appare quanto mai evidente osservando sia il grafico che la piramide delle età.

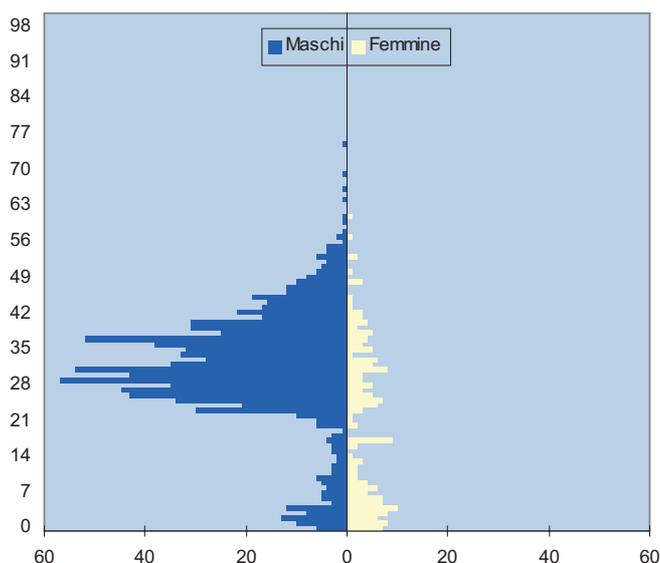
Fino al 1992 i pakistani a Bologna erano esclusivamente maschi, nel 1996 rappresentavano il 91% della comunità pakistana, mentre alla fine del 2005 gli uomini erano scesi all'84% del totale, con un rapporto di mascolinità pari a 514 maschi ogni 100 femmine.

Al pur debole aumento della presenza femminile ha sicuramente contribuito il fenomeno dei ricongiungimenti familiari.

Pakistani residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione pakistana residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione giovanissima: età media 30,1 anni

La struttura per età dei pakistani insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una certa somiglianza con quella già osservata nel paese d'origine.

Si tratta di una popolazione molto giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben il 90,5% del totale.

In particolare il 76,2% si colloca nella classe 15-44 anni, mentre i bambini e i ragazzi fino a 14 anni sfiorano il 15% dei pakistani residenti.

Di conseguenza l'età media è pari a 30,1 anni ed è significativamente inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni).

Il 79% dei pakistani residenti risulta celibe o nubile.

Pakistani residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	87	77	164	14,3
15-29	301	47	348	30,3
30-44	474	54	528	46,0
45-64	97	9	106	9,2
65 e oltre	3	0	3	0,2
Totale	962	187	1.149	100,0
Età media	31,8	21,2	30,1	

Pakistani in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	29	21	50
3-5	23	25	48
6-10	25	23	48
11-13	8	7	15
14-15	5	1	6
16-18	10	11	21
19-24	74	13	87
Totale	174	101	275

Il 4 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è pakistano

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 164 i pakistani "under 15", che da soli rappresentano il 4 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini pakistani in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 50, mentre sono 48 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

E pure 48 sono i bambini pakistani in età compresa fra 6 e 10 anni, mentre sono 15 i ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

Ci sono infine 27 giovani pakistani tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 14 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 14 i nati con almeno un genitore pakistano. Si tratta in maggioranza di figli di coppie pakistane (11); solo in 3 casi la madre è di diversa nazionalità.

Fecondità molto elevata ed età media delle mamme pakistane pari a 27,1 anni

Per quanto riferito all'esiguo numero di donne pakistane che vivono in città, il quoziente di fecondità risulta elevato, pari a 105 nati per 1.000 donne pakistane in età feconda, quasi il triplo di quello relativo a tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri pakistane è pari a 27,1 anni, inferiore di 6 anni rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); più elevata risulta invece l'età media dei papà (36,4).

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Nel 2005 non si è verificato alcun decesso di cittadini pakistani e per quanto concerne la nuzialità non sono stati celebrati matrimoni di cittadini del Pakistan.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Pakistani residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Pakistani			Pakistani per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	61	19	80	3,3
Navile	197	40	237	3,7
Bolognina	98	20	118	3,7
Corticella	62	11	73	4,2
Lame	37	9	46	3,2
Porto	82	7	89	2,8
Marconi	48	4	52	3,7
Saffi	34	3	37	2,1
Reno	71	26	97	3,0
Barca	26	13	39	1,9
Santa Viola	45	13	58	4,8
San Donato	128	22	150	4,9
Santo Stefano	37	9	46	0,9
Colli				0,0
Galvani	16	5	21	1,6
Murri	21	4	25	0,9
San Vitale	244	25	269	5,8
Irnerio	61	3	64	4,6
San Vitale	183	22	205	6,3
Saragozza	64	22	86	2,4
Costa Saragozza	33	12	45	1,9
Malpighi	31	10	41	3,3
Savena	78	17	95	1,6
Mazzini	54	8	62	1,7
San Ruffillo	24	9	33	1,6
Centro storico	190	25	215	4,0
Zone periferiche	772	162	934	2,9
Totale	962	187	1.149	3,1

269 pakistani a San Vitale pari al 6 per mille della popolazione del quartiere

Dei quasi 1.150 pakistani residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 quasi un quarto abita nel quartiere San Vitale (269 persone).

Insedimenti significativi si riscontrano anche nei quartieri Navile (237) e San Donato (150). Il 57% della comunità pakistana risiede dunque in questi tre quartieri.

Assai diversificata appare la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone San Vitale (205 persone), San Donato (150) e Bolognina (118 residenti); non vi sono pakistani che vivono a Colli e assai ridotta appare la loro presenza a Galvani (21).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nel quartiere San Vitale si registrano 6 cittadini di nazionalità pakistana ogni 1.000 abitanti e 5 a San Donato. Anche a livello di zona la concentrazione maggiore si riscontra a San Vitale (6 per mille), mentre vi sono 5 cittadini di nazionalità pakistana ogni 1.000 nelle zone San Donato, Santa Viola e Irnerio.

Prevalentemente concentrati in alcune aree in direzione est e nord

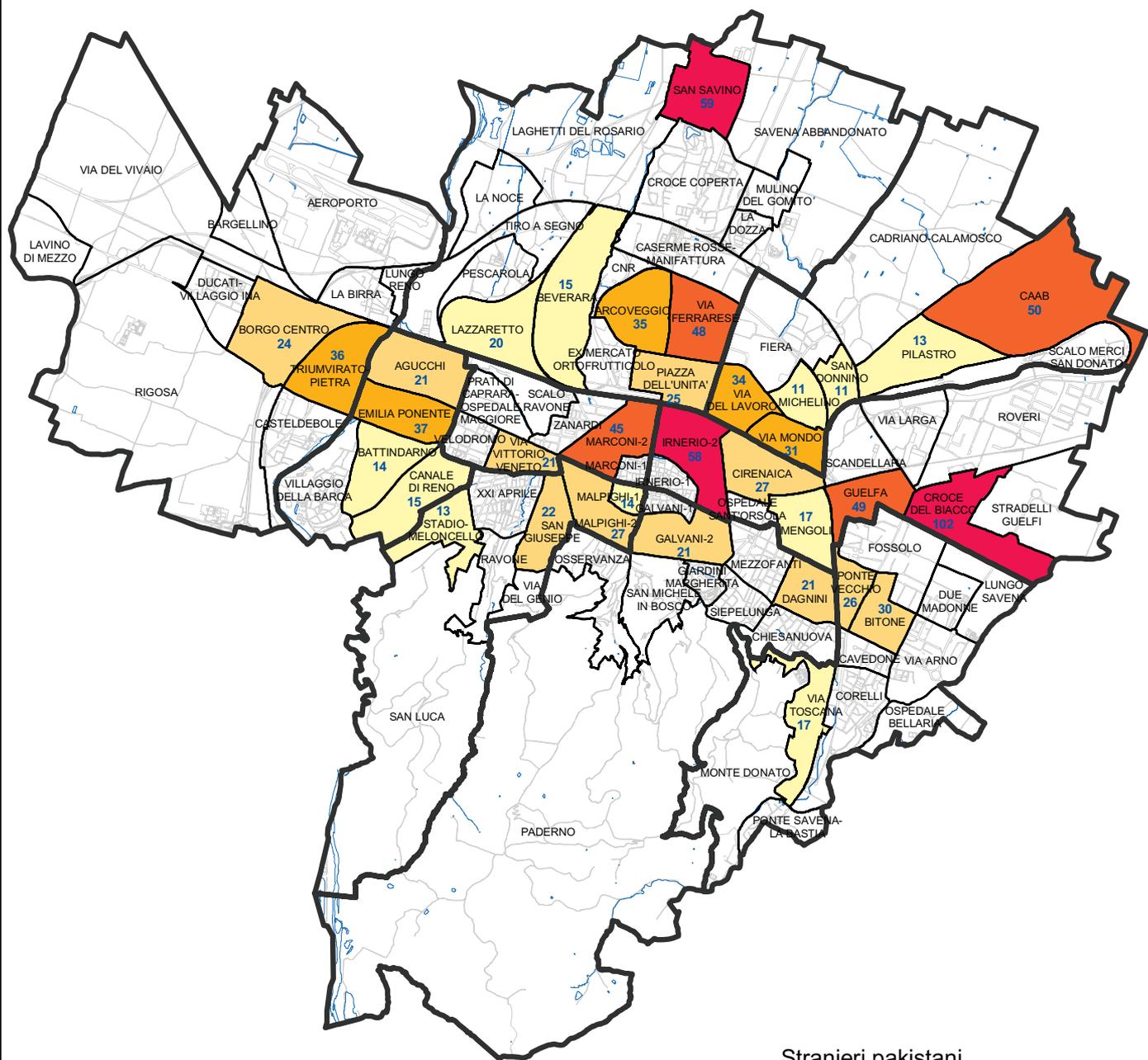
Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche. Si individuano in primo luogo alcuni punti di attrazione a est e a nord.

L'insediamento più rilevante si trova nella periferia est, nell'area Croce del Biacco; sempre a est si segnalano anche le zone CAAB e Guelfa.

La comunità pakistana si distribuisce inoltre in maniera non omogenea in direzione nord, partendo dal centro storico (aree Irnerio-2 e Marconi-2), passando per l'area di Via Ferrarese e fino all'estrema periferia nell'area San Savino.

Comune di Bologna

Stranieri pakistani residenti al 31.12.2005



Sono escluse le aree territoriali con una popolazione pakistana residente al 31.12.2005 fino a 10 unità

Al Censimento 2001 i pakistani abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici generalmente in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei pakistani residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che la maggior parte dei pakistani non viveva in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (74%).

La maggioranza dei pakistani abitava in un appartamento in affitto (79%), il 10% possedeva la casa e l'11% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento (probabilmente presso un'altra famiglia). La quasi totalità degli appartamenti affittati era di proprietà di privati o imprese (94%), mentre il 6% degli inquilini pakistani risiedeva in case di proprietà di enti pubblici.

I pakistani vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (39%) o con 4 vani (23%), mentre il 15% abitava in appartamenti con sole 2 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

356 menages con almeno un componente di nazionalità pakistana

Rilevante rispetto alle altre principali comunità il numero di pakistani (173) residenti a Bologna presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 651 le famiglie anagrafiche con almeno un componente pakistano.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente pakistano risultano 356. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 3,4; quando il menage è composto soltanto da pakistani la dimensione media scende a 3,2 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino del Pakistan per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Pakistan	62	55	39	18	24	38	236	744	3,2
Cittadini Pakistan e altre cittadinanze	0	33	22	23	15	27	120	484	4,0
Totale	62	88	61	41	39	65	356	1.228	3,4

I menages formati da 2 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza pakistana, sono la tipologia dimensionale più diffusa (88 pari al 25%) e al loro interno sono maggioritarie le coabitazioni composte da due pakistani.

Seguono i 65 menages di dimensione più ampia composti da oltre 5 componenti (18%), i 62 menages composti da una sola persona pakistana e quelli formati da 3 componenti (61) con un peso relativo pari per entrambi al 17% del totale; vi sono poi 41 menages di 4 persone (12%).



La salute

164 pakistani sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 164 pakistani dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti pakistani si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (146 dimessi; 89%) e per l'11% alle case di cura private (18 dimessi).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte appena 2 donne pakistane e nessun bambino.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 60% dei pakistani possedeva la licenza media o era diplomato

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i pakistani residenti in città avevano spesso un livello di istruzione medio o superiore: il 42%, aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore, il 18% possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore e il 7% era laureato. Da segnalare però che il 20% era privo di titolo di studio e il 13% era in possesso della sola licenza elementare.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nel settore manifatturiero

Al censimento 2001 nel comune di Bologna il 69,3% dei pakistani residenti risultava occupato (per il 96% uomini), il 9,9% era in cerca di occupazione e il 20,8% in condizione non professionale (soprattutto casalinghe).

Tra gli immigrati pakistani, 3 occupati su 4 avevano un lavoro alle dipendenze; di questi il 38% operava nel settore manifatturiero, il 17% nelle costruzioni e l'11% nel commercio all'ingrosso o al dettaglio o nelle riparazioni. I lavoratori dipendenti pakistani erano soprattutto giovani tra i 20 e 39 anni (73%).

Tra i lavoratori autonomi più della metà (51%) operava nel commercio all'ingrosso o al dettaglio o nelle riparazioni. Si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni (75%).

Titolari di imprese: 121 in città e 240 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese mostrano una certa propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005 gli imprenditori nati in Pakistan erano 121 nel comune di Bologna e 240 nell'intera provincia, pari al 7% del totale degli imprenditori extracomunitari.

Metà dei titolari pakistani ha un'impresa commerciale o di servizio, mentre un quarto opera nel settore delle costruzioni; vi è inoltre un 12% che possiede un'azienda operante nel settore manifatturiero.



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Moldova: l'antica Bessarabia

Estesa per circa 33.800 km², si trova nell'Europa sud-orientale; priva di accesso al mare, confina a est con l'Ucraina e a ovest con la Romania.

Colonia romana, subisce ripetute invasioni barbariche, poi nel 1359 diviene un principato autonomo.

Nel XV secolo è annessa all'impero ottomano e nel 1775 viene assoggettata dall'impero austriaco.

Nel 1812 entra a far parte della Russia con il nome di Bessarabia.

Nel 1918 la Bessarabia vota a favore dell'unificazione con la Romania, ma la Russia si oppone.

Nel 1939 diviene una delle Repubbliche dell'URSS.

Acquisisce l'indipendenza nel 1991, entrando a far parte della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

La capitale è Chisinau, la moneta è il leu moldavo.

La lingua ufficiale è il moldavo, un dialetto rumeno; oltre la metà della popolazione non professa alcuna religione, il rimanente è cristiano ortodosso.

Un paese giovane

La Moldova ha una popolazione di circa 4 milioni e 300 mila persone con una densità di 126 abitanti/Kmq.

I dati statistici relativi alla Moldova mostrano un'elevata quota di giovani (23,1%) e una bassa percentuale di anziani (una composizione rovesciata rispetto a quella di Bologna).

La dinamica naturale della popolazione moldava ha caratteristiche simili a quella bolognese, ma è da segnalare l'elevatissima mortalità infantile.

La speranza di vita è in media inferiore di quasi 14 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Economia basata sull'agricoltura

Agricoltura e industria agroalimentare sono i settori più rilevanti dell'economia moldava; i tre quarti della superficie del paese sono infatti coltivabili. Il 35% della popolazione è tuttora occupata in agricoltura.

Nonostante i segnali di ripresa iniziati nel 2002, la Moldova sta ancora attraversando una difficile fase economica di transizione verso un'economia di mercato; la rilevanza del settore privato è gradualmente salita fino a rappresentare l'80% del PIL. A causa delle difficoltà economiche si stima che un milione di moldavi siano emigrati all'estero in cerca di lavoro.

Alcuni dati di raffronto

	Moldova	Bologna
% popolazione età 0-14	23,1	10,2
% popolazione età 15-64	67,6	62,8
% popolazione età 65 e oltre	9,3	27,0
Nati per 1000 abitanti	10,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	11,0	13,0
Mortalità infantile	20,5	2,0
Speranza di vita		
Maschi	62,8	77,8
Femmine	70,3	83,1



L'evoluzione della comunità moldava a Bologna

Residenti moldavi da 1 a 1.073 in 9 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini moldavi in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

L'immigrazione straniera sotto le due torri è un fenomeno che acquistato rilievo a partire dagli anni Novanta; ed è soltanto dalla seconda metà dello scorso decennio che ha inizio l'immigrazione moldava a Bologna.

Si tratta dapprima di poche unità; successivamente a partire dal nuovo millennio l'afflusso dalla Moldova diviene assai più significativo: nel 2001 i residenti superano le 100 unità, ma è tra il 2002 e il 2005 che si registra una forte impennata negli arrivi di moldavi (da 173 a 1.073 persone), che ha portato questa nazionalità nella top ten delle comunità straniere a Bologna.

Moldavi residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi										1	4	11	23	38	110	229	323
Femmine								1	1	3	21	56	84	135	423	639	750
Totale								1	1	4	25	67	107	173	533	868	1.073



Da quanto tempo vivono a Bologna

Il 95% dei moldavi è arrivato in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità: il 95% dei moldavi è infatti arrivato sotto le due torri nel quinquennio 2001-2005, mentre nell'intero decennio precedente si è stabilito in città appena il 3%.

I moldavi che vivono a Bologna dal 2001 (per il 70% donne) sono in maggioranza giovani e l'età media è di 35,4 anni; il 75% non supera infatti i 44 anni.

A conferma che si tratta di un'immigrazione recente, nessuno si è trasferito in città prima del 1996.

I 33 immigrati moldavi arrivati a Bologna tra il 1996 e il 2000 sono per il 52% persone fra i 30 e 44 anni, in maggioranza donne (85%).

Il 2% dei moldavi è residente a Bologna dalla nascita; si tratta esclusivamente di minori di 14 anni, con età media pari a 1,8 anni. Sono in tutto 25 i moldavi di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia e rappresentano il 2,3% della comunità; quasi tutti sono nati in città (2,1%).

Residenti moldavi per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	residenti dalla nascita	Anno immigrazione		Totale	
		1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	8	0	36	44
	15-29	0	0	101	101
	30-44	0	4	124	128
	45-64	0	1	49	50
	Totale	8	5	310	323
Femmine	0-14	11	2	31	44
	15-29	0	11	184	195
	30-44	0	13	291	304
	45-64	0	1	203	204
	65 e oltre	0	1	2	3
	Totale	11	28	711	750
Totale	0-14	19	2	67	88
	15-29	0	11	285	296
	30-44	0	17	415	432
	45-64	0	2	252	254
	65 e oltre	0	1	2	3
	Totale	19	33	1.021	1.073
Età media	1,8	33	35,4	34,7	

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini moldavi.

I moldavi che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono 16, circa 2 ogni 100 connazionali residenti.

Il 94% delle naturalizzazioni è avvenuta negli ultimi 5 anni; in particolare quelle effettuate nell'ultimo biennio sono la metà.

I moldavi naturalizzati sono soprattutto giovani donne di età compresa tra i 15 e i 44 anni (88%), con un'età media di 31,7 anni, mentre i maschi sono in tutto 2, entrambi minori.

Sino ad ora la principale modalità per l'acquisizione della cittadinanza è per matrimonio; da segnalare che per questa nazionalità si registra un rilevante numero di matrimoni di coppie italo-moldave (come si vedrà in seguito).

Riassumendo si delinea una comunità giovane e piuttosto articolata, in cui si individua:

- un rilevantissimo aggregato di immigrati recenti (il 95% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un piccolo nucleo di 25 ragazzi di seconda generazione, di cui 19 ragazzi che potremmo chiamare "moldavi bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un ristretto numero di oriundi, soprattutto giovani donne, divenuti italiani per naturalizzazione, in fase di crescita.



L'articolazione per sesso ed età

Nella comunità moldava le donne sono più numerose

Inizialmente gli stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

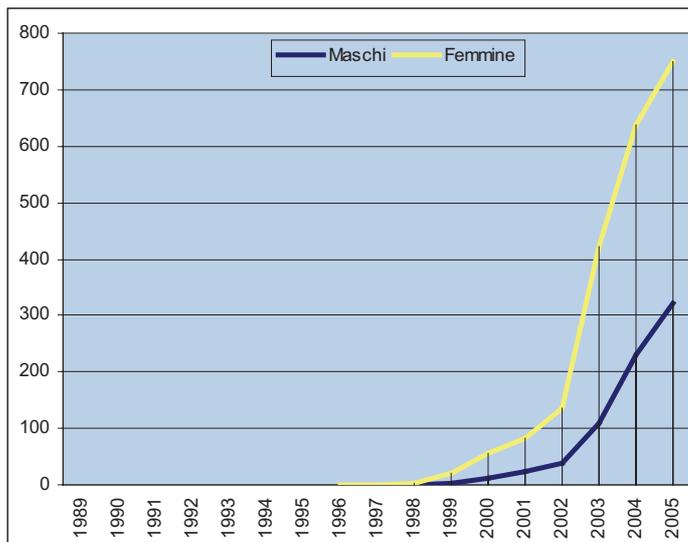
L'immigrazione moldava ha visto come protagoniste le donne, che sono sempre state, e sono tuttora, la stragrande maggioranza della comunità (come mostrato dal grafico e dalla piramide delle età).

Probabilmente ha inciso su questo trend la crescente domanda di lavoratrici da inserire nel mercato del lavoro, in particolare nel settore dei servizi di assistenza e dei servizi domestici, che ha trovato una risposta nella manodopera femminile moldava.

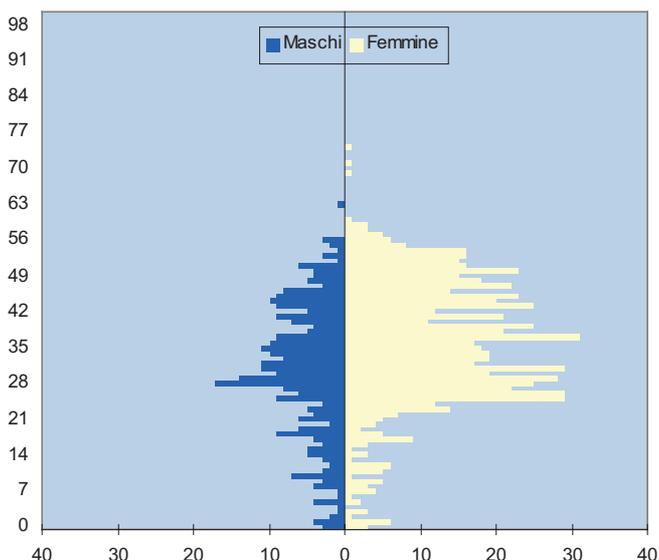
Nel corso degli ultimi anni si è registrato tuttavia un lieve aumento della presenza maschile (anche grazie ai ricongiungimenti familiari).

Alla fine del 2005 le donne sono il 70% del totale, con un rapporto di mascolinità pari a 43 maschi ogni 100 femmine.

Moldavi residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione moldava residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione giovane: età media 34,7 anni

La struttura per età dei moldavi insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una forte prevalenza di persone in età attiva.

Si tratta di una popolazione giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano il 76,1% del totale.

In particolare il 67,9% si colloca nella classe 15-44 anni, mentre i bambini e i ragazzi in età scolare sono l'8,2% dei moldavi residenti.

Di conseguenza l'età media è pari a 34,7 anni ed è inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni), ma più elevata rispetto a molte delle nazionalità più rappresentate.

Il 77% dei moldavi residenti risulta celibe o nubile.

Moldavi residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	44	44	88	8,2
15-29	101	195	296	27,6
30-44	128	304	432	40,2
45-64	50	204	254	23,7
65 e oltre	0	3	3	0,3
Totale	323	750	1.073	100,0
Età media	31,1	36,3	34,7	

Moldavi in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	9	10	19
3-5	6	5	11
6-10	16	14	30
11-13	8	12	20
14-15	10	4	14
16-18	16	17	33
19-24	26	44	70
Totale	91	106	197

Il 2 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è moldavo

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 88 i moldavi "under 15", che da soli rappresentano il 2 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini moldavi in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 19, mentre sono 11 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono moldavi 30 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 20 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

47 sono infine i giovani moldavi tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 24 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 24 i nati con almeno un genitore moldavo (la madre è sempre moldava). Si tratta in maggioranza di figli di coppie italo-moldave (16 nati), vi sono poi 7 nati da entrambi genitori moldavi e in un caso il padre è serbo-montenegrino.

Fecondità di poco superiore a quella cittadina ed età media delle mamme moldave pari a 26,5 anni

Il quoziente di fecondità, pari a 41 nati per 1.000 donne moldave in età feconda, è di poco superiore a quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille) e assai inferiore rispetto a quelli delle principali comunità straniere residenti in città. Su questo dato incide sicuramente l'elevata percentuale di donne nubili, con una conseguente ridotta presenza di coppie.

L'età media al parto delle madri moldave è pari a 26,5 anni, inferiore di circa 6 anni e mezzo rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); l'età media dei papà è invece di 29,6 anni.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Nel 2005 non si sono verificati a Bologna decessi di cittadini moldavi.

Per quanto concerne invece la nuzialità, lo scorso anno sono stati celebrati 26 matrimoni: 6 di coppie moldave, 18 tra italiani e moldave e 2 tra cittadine moldave e altri stranieri. In particolare le spose moldave sono al secondo posto per numerosità tra le spose non italiane. Fra gli stranieri che si sono sposati nel 2005 a Bologna i moldavi sono tra i più giovani (in media 28,2 anni), mentre le spose hanno un'età media un po' più elevata (31,1 anni), anche in virtù del fatto che il 58% di esse non è alla prima esperienza matrimoniale.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Moldavi residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Moldavi			Moldavi per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	37	61	98	4,0
Navile	58	133	191	3,0
Bolognina	32	74	106	3,3
Corticella	11	31	42	2,4
Lame	15	28	43	3,0
Porto	19	51	70	2,2
Marconi	9	19	28	2,0
Saffi	10	32	42	2,4
Reno	29	68	97	3,0
Barca	17	32	49	2,4
Santa Viola	12	36	48	4,0
San Donato	28	70	98	3,2
Santo Stefano	32	90	122	2,5
Colli	2	9	11	1,3
Galvani	8	23	31	2,4
Murri	22	58	80	2,9
San Vitale	40	88	128	2,8
Irnerio	8	31	39	2,8
San Vitale	32	57	89	2,7
Saragozza	29	73	102	2,8
Costa Saragozza	26	47	73	3,1
Malpighi	3	26	29	2,4
Savena	51	116	167	2,8
Mazzini	29	66	95	2,5
San Ruffillo	22	50	72	3,4
Centro storico	28	99	127	2,4
Zone periferiche	295	651	946	3,0
Totale	323	750	1.073	2,9

191 moldavi a Navile pari al 3 per mille della popolazione del quartiere

Degli oltre 1.000 moldavi residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 il 18% abita nel quartiere Navile (191 persone).

Contingenti significativi si riscontrano anche nei quartieri Savena (167), San Vitale (128) e Santo Stefano (122).

Il 57% della comunità moldava risiede dunque in questi quattro quartieri.

Assai diversificata appare la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone Bolognina (106), seguita da San Donato e Borgo Panigale (entrambe con 98 abitanti moldavi) e Mazzini (95); risulta invece abbastanza ridotta la presenza moldava a Colli (11).

Le più elevate incidenze relative sul totale della popolazione residente si registrano nel quartiere Borgo Panigale e nella zona Santa Viola, entrambe con 4 cittadini di nazionalità moldava ogni 1.000 abitanti.

Particolarmente presenti nella prima periferia nord e lungo l'asse della via Emilia

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche. La presenza di cittadini moldavi è particolarmente rilevante a ovest, nelle aree XXI Aprile, Emilia Ponente e Borgo Centro; il modello insediativo si completa nella periferia nord, dove spiccano le aree di Via Ferrarese, Arcoveggio, e Beverara, e a est (Via Toscana, Dagnini, Bitone e Via Mondo).

Un significativo gruppo di moldavi vive inoltre nella corona centrale, soprattutto nella parte orientale (Irnerio-2 e Galvani-2).

Al Censimento 2001 i moldavi abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei moldavi residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo (pari però soltanto a un decimo degli attuali residenti); come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che i moldavi residenti non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (86%).

La maggioranza dei moldavi abitava in un appartamento in affitto (69%), il 20% possedeva la casa e l'11% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento (probabilmente insieme alla famiglia presso la quale prestava servizio). La quasi totalità degli appartamenti affittati erano di proprietà di privati o imprese (85%), mentre il 15% degli inquilini moldavi risiedeva in case di proprietà pubblica.

I moldavi vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (41%) o con 2 vani (25%), mentre il 12% di loro abitava in appartamenti con 4 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

731 menages con almeno un componente di nazionalità moldava

Sono solo 6 i moldavi residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 787 le famiglie anagrafiche con almeno un componente moldavo.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente moldavo risultano 731. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 2,4; quando il menage è composto soltanto da moldavi la dimensione media scende a 1,7 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino della Moldova per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Moldova	171	83	31	15	5	2	307	528	1,7
Cittadini Moldova e altre cittadinanze	0	211	123	46	26	18	424	1.227	2,9
Totale	171	294	154	61	31	20	731	1.755	2,4

I menages unipersonali, costituiti da una sola persona moldava, sono 171 e rappresentano il 23% del totale, ma i più frequenti sono quelli formati da 2 componenti (in complesso 294; 40%), di cui almeno uno con cittadinanza moldava; fra questi va segnalata la significativa presenza di menages italo-moldavi. Numerosi anche i menages di 3 componenti, complessivamente 154 (21%).



La salute

165 moldavi sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), a cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 165 moldavi dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti moldavi si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (149 dimessi; 90,3%) e per il 9,7% alle case di cura private (16 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Anche nel caso della comunità moldava, che ha una forte connotazione femminile, le donne dimesse dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria rappresentano l'82,3% (107 dimesse) e gli uomini il 17,7% (23).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte ben 116 donne moldave, soprattutto di età compresa tra i 19 e i 39 anni, e 18 bambini.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa. In particolare va sottolineato che per la comunità moldava il numero di persone analizzate è molto basso.

Al Censimento 2001 il 53% dei moldavi era diplomato o laureato

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i moldavi residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-alto: il 29%, aveva conseguito un diploma di scuola media superiore e il 24% era laureato; vi era poi un 31% che possedeva la licenza media.

Al Censimento 2001: prevalentemente donne occupate come dipendenti

Al censimento 2001 nel comune di Bologna il 63% dei moldavi residenti risultava occupato (per l'85% donne), il 14% era in cerca di occupazione e il 23% in condizione non professionale (soprattutto casalinghe).

Gli immigrati dalla Moldova erano per il 68% lavoratori dipendenti occupati in diversi settori. Le attività economiche prevalenti, che occupavano ciascuna il 16% dei moldavi, erano il commercio e le riparazioni, la sanità e i servizi sociali, le attività manifatturiere, gli alberghi e ristoranti. I lavoratori dipendenti moldavi erano soprattutto giovani tra i 20 e i 34 anni (69%).

Tra i lavoratori autonomi va segnalata una presenza, seppur molto esigua, nel comparto alberghiero e della ristorazione e nella sanità e servizi sociali; si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra 20 e 34 anni (60%).

Titolari di imprese: appena 26 in città e 50 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese risultano numericamente modesti, confermando la scarsa propensione all'imprenditoria di questa comunità, concentratasi negli ultimi anni in particolare nell'edilizia.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati in Moldova erano 26 nel comune di Bologna e 50 nell'intera provincia.

Il 66% opera nel settore delle costruzioni, mentre le imprese del commercio e dei trasporti rappresentano ciascuna il 10%.

Sri Lanka - Ceylon



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Ceylon: isola tropicale nell'Oceano Indiano

E' un'isola di 65.000 km², situata nell'Oceano Indiano al largo delle coste sud-orientali dell'India, da cui è separata dallo stretto di Palk e dal golfo di Mannar.

Regno di Sinhala, dal III secolo d.C. fino alla metà del XII è governato da sovrani tamil e dell'India meridionale.

Lo Sri Lanka viene invaso nel XVI secolo dai portoghesi, cui subentrano dapprima gli olandesi (1658), poi gli inglesi (1796).

Nel 1931 la colonia di Ceylon si dota di uno statuto autonomo e nel 1948 acquisisce l'indipendenza nell'ambito del Commonwealth.

Nel 1972 il paese diviene una repubblica, variando ufficialmente il nome da Ceylon a Repubblica dello Sri Lanka con capitale Colombo.

Negli anni Ottanta inizia la guerra civile tra tamil e singalesi; nonostante ciò il paese ha conservato una sufficiente stabilità politica.

Le lingue ufficiali sono il singalese, il tamil ed anche l'inglese; la religione prevalente è la buddista (69%), seguita dall'induista (15%).

L'unità monetaria è la rupia di Sri Lanka.

Un paese giovane con elevata natalità

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti allo Sri Lanka e alla nostra città.

La popolazione dello Sri Lanka ammonta a quasi 20 milioni di persone con una densità di 299 abitanti/Kmq.

Confrontando alcuni dati statistici relativi all'isola di Ceylon con quelli della nostra città, si evidenzia la notevolissima differenza nella composizione per età: la popolazione singalese, al contrario di quella bolognese, è molto giovane (oltre un abitante su quattro ha meno di 15 anni), in conseguenza di un elevato tasso di natalità (più che doppio rispetto a Bologna).

Molto alta risulta la mortalità infantile (20,1 per mille).

La speranza di vita è in media inferiore di 7 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Alcuni dati di raffronto

	Sri Lanka	Bologna
% popolazione età 0-14	26,3	10,2
% popolazione età 15-64	67,4	62,8
% popolazione età 65 e oltre	6,3	27,0
Nati per 1000 abitanti	18,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	6,0	13,0
Mortalità infantile	20,1	2,0
Speranza di vita		
Maschi	69,9	77,8
Femmine	75,9	83,1

Un'economia basata sull'agricoltura e sul commercio

Nell'economia dello Sri Lanka l'agricoltura occupa ancora un ruolo importante; tuttavia questo settore economico, che assorbe circa un terzo dei lavoratori, ha un'incidenza sulla formazione del PIL intorno al 20%. Assai rilevante è anche il settore commerciale. Le esportazioni sono rappresentate per quasi i due terzi dal comparto tessile e dell'abbigliamento. A seguito della liberalizzazione del proprio sistema economico iniziata sul finire degli anni Settanta, il paese dagli anni Ottanta ha aperto agli investimenti privati anche stranieri, che risultano però frenati dalla situazione di incertezza politica.



L'evoluzione della comunità singalese a Bologna

Residenti singalesi da 51 a oltre 1.000 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini singalesi in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

Alla fine degli anni Ottanta l'immigrazione straniera era un fenomeno circoscritto; gli stranieri più rappresentati erano i greci, richiamati in particolare dalla presenza dell'ateneo. In quegli anni, a Bologna, i cittadini di Ceylon erano una cinquantina, al diciassettesimo posto per numerosità. Negli anni Novanta il quadro dell'immigrazione bolognese diviene assai più dinamico: lo Sri Lanka supera la soglia dei 100 residenti nel 1991 e alla fine del 2005 i singalesi risultano 1.003, 20 volte più numerosi rispetto a sedici anni prima, con un peso relativo pari al 3,6% del totale degli stranieri residenti in città.

Singalesi residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	26	49	67	75	81	99	115	174	213	252	318	351	408	415	454	525	581
Femmine	25	36	42	50	61	78	91	128	161	188	234	279	317	340	360	391	422
Totale	51	85	109	125	142	177	206	302	374	440	552	630	725	755	814	916	1.003



Da quanto tempo vivono a Bologna

5 singalesi su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità: il 53% infatti è arrivato in città nel quinquennio 2001-2005, una percentuale che supera quella dell'intero decennio precedente, durante il quale ha fatto il proprio ingresso il 31% dei singalesi attualmente residenti nel nostro comune.

I singalesi immigrati dopo il 2000 sono prevalentemente uomini (60%) e in maggioranza giovani: quasi il 73% ha tra i 15 e i 44 anni, con un'età media di 33,2.

A maggioranza maschile (55%) anche il contingente insediatosi negli anni Novanta, con una elevata quota di giovani: il 69% ha tra i 15 e i 44 anni. L'età media è di 36,2 anni tra chi è arrivato nella seconda metà del decennio, mentre nel gruppo che ha preso la residenza tra il 1991 e 1995 risulta più elevata ed è pari a 42,4 anni.

A conferma che si tratta di un'immigrazione recente, appena il 2,5% ha preso dimora in città prima del 1990; questo contingente è caratterizzato da un'età media di quasi 43 anni.

Infine il 13,5% dei singalesi risiede a Bologna dalla nascita; si tratta esclusivamente di minori di 14 anni, la cui età media è di 4,3 anni. Complessivamente sono 168 i singalesi di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano il 17% della comunità; tra questi, i nati a Bologna e provincia sono il 15%.

Residenti singalesi per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione					Totale	
	nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	78	0	1	11	26	116
	15-29	0	1	4	29	103	137
	30-44	0	7	18	66	134	225
	45-64	0	5	15	24	57	101
	65 e oltre	0	0	0	1	1	2
	Totale	78	13	38	131	321	581
Femmine	0-14	57	0	1	3	16	77
	15-29	0	2	2	21	73	98
	30-44	0	3	15	57	79	154
	45-64	0	7	13	24	44	88
	65 e oltre	0	0	1	2	2	5
	Totale	57	12	32	107	214	422
Totale	0-14	135	0	2	14	42	193
	15-29	0	3	6	50	176	235
	30-44	0	10	33	123	213	379
	45-64	0	12	28	48	101	189
	65 e oltre	0	0	1	3	3	7
	Totale	135	25	70	238	535	1.003
Età media	4,3	42,7	42,4	36,2	33,2	30,9	

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni, che per i singalesi sono state appena 7.

Si tratta un gruppetto eterogeneo: sono presenti persone di tutte le età ed anche le date di acquisizione della cittadinanza italiana sono varie.

Riassumendo si delinea una comunità giovane e piuttosto articolata, in cui si individua:

- una maggioranza di immigrati recenti (il 53% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un nucleo di 168 ragazzi, di seconda generazione, di cui 135 che potremmo chiamare "singalesi bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna.



L'articolazione per sesso ed età

Una comunità a lieve prevalenza maschile

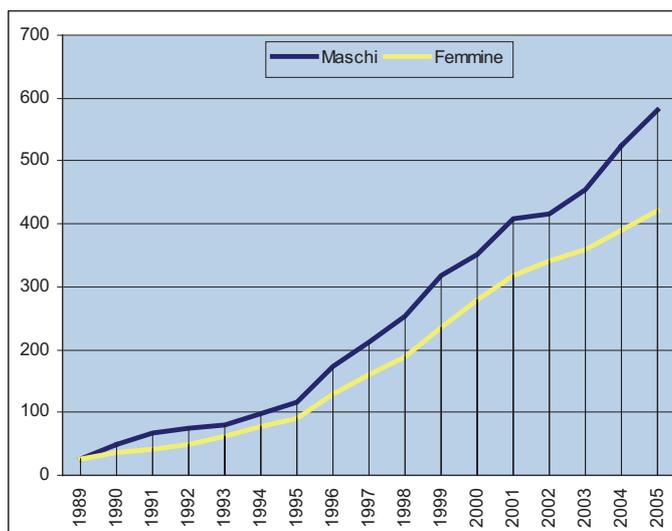
Inizialmente gli stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

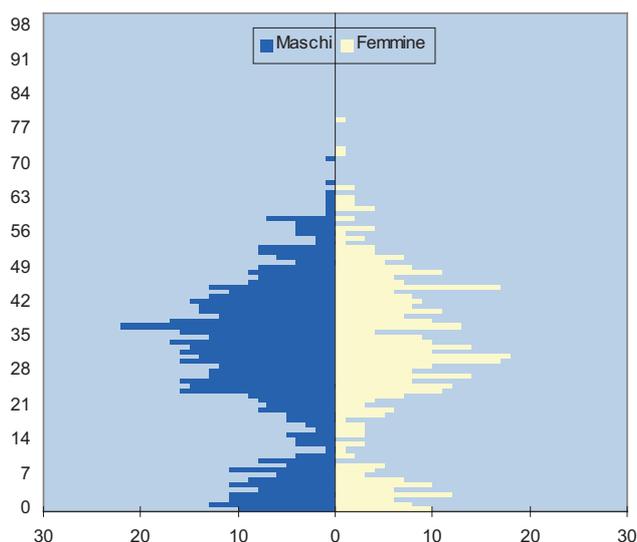
Nella comunità dello Sri Lanka la distribuzione per sesso risulta nel corso degli anni sempre piuttosto bilanciata, pur con una prevalenza maschile (come mostrato dal grafico e dalla piramide delle età).

Nel 1989 i maschi rappresentavano il 51% della comunità singalese; alla fine del 2005 gli uomini sono il 58% del totale, con un rapporto di mascolinità pari a 138 maschi ogni 100 femmine.

Singalesi residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione singalese residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione giovanissima: età media pari a 30,9 anni

La struttura per età dei singalesi insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una certa somiglianza con quella già osservata nel paese d'origine.

Si tratta di una popolazione molto giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben l'80,5% del totale. In particolare il 61,2% si colloca nella classe 15-44 anni e i giovani al di sotto dei 15 anni sono poco meno di un quinto dei singalesi residenti.

Di conseguenza l'età media è pari a 30,9 anni ed è significativamente inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni).

Il 51% risulta celibe o nubile.

Singalesi residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	116	77	193	19,3
15-29	137	98	235	23,4
30-44	225	154	379	37,8
45-64	101	88	189	18,8
65 e oltre	2	5	7	0,7
Totale	581	422	1.003	100,0
Età media	30,6	31,4	30,9	

Singalesi residenti in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	34	24	58
3-5	30	28	58
6-10	39	19	58
11-13	9	6	15
14-15	9	3	12
16-18	10	7	17
19-24	53	36	89
Totale	184	123	307

Il 5 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è singalese

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 193 i singalesi "under 15", che da soli rappresentano il 5 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini singalesi in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 58; stessa numerosità anche per gli utenti potenziali delle scuole dell'infanzia (bambini tra 3 e 5 anni) e per gli alunni delle scuole primarie (residenti fra 6 e 10 anni).

Sono 15 i ragazzi singalesi fra gli 11 e i 13 anni e 29 i giovani tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 20 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite, sono 20 i nati figli di coppie dello Sri Lanka.

Elevata fecondità e età media delle mamme singalesi pari a 28,9 anni

Il quoziente di fecondità, pari a 66 nati per 1.000 donne singalesi in età feconda, risulta molto più elevato rispetto a quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri singalesi è pari a 28,9 anni, inferiore di oltre 4 anni rispetto a quella riferita al complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); l'età media dei papà è pari invece a 33,7 anni.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Per quanto concerne invece la nuzialità, nel 2005 non sono stati celebrati matrimoni di cittadini singalesi, mentre per quanto riguarda la mortalità si sono verificati due decessi.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Singalesi residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Cingalesi			Cingalesi per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	33	18	51	2,1
Navile	92	70	162	2,5
Bolognina	57	40	97	3,0
Corticella	17	13	30	1,7
Lame	18	17	35	2,5
Porto	59	34	93	3,0
Marconi	40	24	64	4,6
Saffi	19	10	29	1,7
Reno	18	9	27	0,8
Barca	13	1	14	0,7
Santa Viola	5	8	13	1,1
San Donato	39	32	71	2,3
Santo Stefano	122	106	228	4,6
Colli	50	51	101	12,1
Galvani	35	29	64	4,9
Murri	37	26	63	2,2
San Vitale	70	51	121	2,6
Irnerio	27	29	56	4,0
San Vitale	43	22	65	2,0
Saragozza	79	43	122	3,4
Costa Saragozza	34	22	56	2,4
Malpighi	45	21	66	5,4
Savena	69	59	128	2,2
Mazzini	25	21	46	1,2
San Ruffillo	44	38	82	3,9
Centro storico	147	103	250	4,7
Zone periferiche	434	319	753	2,4
Totale	581	422	1.003	2,7

228 singalesi a Santo Stefano pari quasi al 5 per mille della popolazione del quartiere

Degli oltre 1.000 singalesi residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 oltre un quinto abita nel quartiere Santo Stefano (228 persone).

Insedimenti significativi si riscontrano anche a Navile (162), Savena (128) e Saragozza (122) e San Vitale (121).

I tre quarti della comunità singalese risiedono dunque in questi cinque quartieri.

Assai diversificata appare la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone Colli (101 residenti), Bolognina (97), San Ruffillo (82) e San Donato (71); risulta invece alquanto ridotta la presenza dei singalesi a Santa Viola (13) e Barca (14).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nel quartiere Santo Stefano si registrano 5 cittadini di nazionalità singalese ogni 1.000 abitanti, con una punta del 12 per mille nella zona Colli. Anche a Saragozza si registra una quota percentuale significativa (oltre il 3 per mille).

Particolarmente presenti nella parte sud della corona centrale e in collina

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

La presenza di cittadini singalesi è rilevante nella corona centrale (soprattutto nella parte sud a Galvani-2 e Malpighi-2, ma anche a Marconi-2), in alcune aree collinari (Paderno e Osservanza) e pedecollinari a sud-est (area Corelli), nonché nella prima periferia est (Mengoli).

Nel restante territorio comunale si rileva una presenza significativa a nord nelle aree Arcoveggio e Ferrarese.

Si noti come spesso gli insediamenti di questa comunità privilegino il centro storico cittadino e alcune aree collinari, dove è prevalente la richiesta di servizi domestici indirizzati alle famiglie in condizioni socio-economiche più elevate e alle persone anziane.

Al Censimento 2001 i singalesi abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei singalesi residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che i singalesi non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (86%).

La maggioranza dei singalesi abitava in un appartamento in affitto (55%), il 22% possedeva la casa e il 23% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento (probabilmente insieme alla famiglia presso la quale presta servizio). La quasi totalità degli appartamenti affittati erano di proprietà di privati o imprese (88%), mentre il 12% degli inquilini singalesi risiedeva in case di proprietà pubblica.

I singalesi vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (32%) o con 2 vani (25%), mentre il 15% di loro abitava in appartamenti con 6 o più camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

388 menages con almeno un componente di nazionalità singalese

Sono solo 7 i singalesi residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 493 le famiglie anagrafiche con almeno un componente singalese.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente singalese risultano 388. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 3,5; quando il menage è composto soltanto da singalesi la dimensione media scende a 3,1 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino dello Sri Lanka (Ceylon) per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti							Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre				
Solo cittadini Sri Lanka (Ceylon)	37	47	59	45	25	14	227	708	3,1	
Cittadini Sri Lanka (Ceylon) e altre cittadinanze	0	35	37	35	25	29	161	639	4,0	
Totale	37	82	96	80	50	43	388	1.347	3,5	

I menages unipersonali, quelli composti da una sola persona singalese, sono 37 e costituiscono il 10% del totale, mentre quelli formati da 2 e da 4 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza singalese, rappresentano entrambi il 21% del totale. Ma la tipologia dimensionale più diffusa sono i menages di 3 componenti, complessivamente 96 (25%), formati in prevalenza soltanto da singalesi.



La salute

74 singalesi sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), a cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2005, sono stati dimessi complessivamente 74 singalesi dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna.

I pazienti singalesi si sono rivolti quasi esclusivamente al canale pubblico (71 dimessi; 95,9%), di cui 63 sono stati dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria, mentre solo 3 sono stati curati presso case di cura private (4,1%).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si è rivolta solo una donna singalese.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 76% dei singalesi aveva un diploma di scuola media inferiore o superiore

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i singalesi residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio: il 44% aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore, il 32% possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore, ma solo il 5% era laureato.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nel settore dei servizi domestici

Al censimento 2001 nel comune di Bologna il 69,5% dei singalesi residenti risultava occupato (per il 65% uomini), il 5,5% era in cerca di occupazione e il 25% in condizione non professionale.

Al censimento l'85% degli occupati dello Sri Lanka aveva un lavoro alle dipendenze; di questi il 57% operava nel settore servizi domestici presso famiglie e convivenze e il 14% presso imprese manifatturiere. I lavoratori dipendenti singalesi erano soprattutto giovani tra i 25 e 39 anni (54%).

Anche tra i lavoratori autonomi i servizi domestici presso famiglie e convivenze erano di gran lunga l'attività più rappresentata (64%); si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra i 25 e 39 anni (57%).

Titolari di imprese: 26 in città e 39 nell'intera provincia

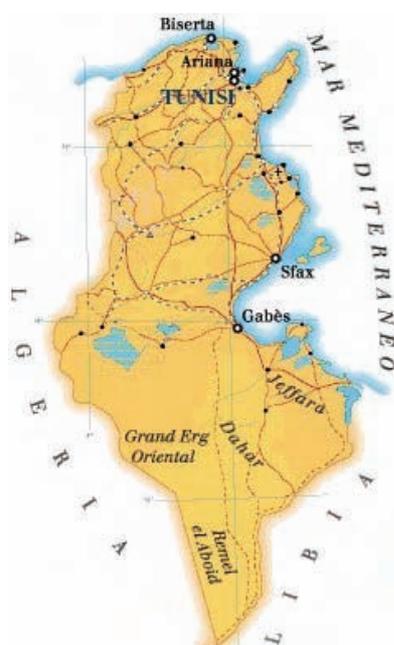
I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese risultano numericamente inferiori a quelli della maggior parte delle principali nazionalità, mostrando una scarsa propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati nello Sri Lanka erano 26 nel comune di Bologna e 39 nell'intera provincia.

Il 62% opera nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Tunisia: nel Magreb tra Sahara e Mediterraneo

Situata nell'Africa settentrionale, la Tunisia si affaccia a nord e ad est sul mar Mediterraneo e confina con Libia e Algeria. In corrispondenza della penisola di Capo Bon dista appena 150 km dalle coste della Sicilia.

La superficie totale del paese è di circa 163.600 km², dei quali circa il 40% occupato dal deserto Sahara.

Sede dell'antica Cartagine, grande potenza marittima fondata nell'800 a.C., diviene nel corso dei secoli seguenti un impero. Nel 146 a.C., essendo stata sconfitta da Roma, la Tunisia entra a far parte, insieme alla Libia e fino al V secolo d.C., della provincia romana dell'Africa.

Dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente, il paese viene invaso e colonizzato da diversi popoli: vandali, arabi e turchi. Questi ultimi occupano il paese dal 1574 fino al 1881, anno in cui la Tunisia diviene protettorato francese.

Nel 1956 riacquista l'indipendenza.

La Tunisia, paese membro dell'Unione del Maghreb arabo, è una repubblica semi-presidenziale con capitale Tunisi.

La lingua ufficiale è l'arabo, ma il francese resta lingua d'insegnamento scolastico. La religione musulmana (principalmente sunnita) è professata dal 99% della popolazione.

La moneta è il dinaro tunisino.

Un paese giovane con elevati tassi di natalità

La popolazione della Tunisia sfiora i 10 milioni di persone con una densità di appena 60 abitanti/Kmq. (il territorio comprende infatti ampie regioni desertiche e montuose).

Confrontando alcuni dati statistici riferiti alla Tunisia e alla nostra città, si evidenzia la notevolissima differenza nella composizione per età: la popolazione tunisina, al contrario di quella bolognese, è molto giovane (quasi un abitante su tre ha meno di 15 anni), in conseguenza di un elevato tasso di natalità, cui si contrappone però un'elevatissima mortalità infantile (oltre 10 volte quella bolognese).

La speranza di vita è in media inferiore di circa 9 anni rispetto a quella dei bolognesi.

Un'economia relativamente diversificata

L'economia è basata sull'agricoltura, ma si stanno sviluppando il settore industriale e quello turistico, anche grazie al basso costo della mano d'opera. Tra le industrie si segnalano quelle della trasformazione dei prodotti alimentari e quelle tessili. Il turismo si conferma in crescita, avendo superato i 5 milioni di turisti all'anno.

Il tasso di disoccupazione si mantiene tuttavia elevato (13,5%) e spinge la popolazione all'emigrazione.

Alcuni dati di raffronto

	Tunisia	Bologna
% popolazione età 0-14	29,7	10,2
% popolazione età 15-64	64,4	62,8
% popolazione età 65 e oltre	5,9	27,0
Nati per 1000 abitanti	17,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	6,0	13,0
Mortalità infantile	25,5	2,0
Speranza di vita		
Maschi	69,6	77,8
Femmine	72,2	83,1



L'evoluzione della comunità tunisina a Bologna

Residenti tunisini da 30 a quasi 900 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini tunisini in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale. Alla fine degli anni Ottanta l'immigrazione straniera era un fenomeno circoscritto; gli stranieri più rappresentati erano i greci. In quegli anni, a Bologna, i cittadini della Tunisia erano appena 30, al ventiquattresimo posto per numerosità. Negli anni Novanta il quadro dell'immigrazione bolognese diviene assai più dinamico: già nel 1993 la Tunisia supera la soglia dei 300 residenti, balzando al quarto posto. Pur aumentando progressivamente, l'immigrazione tunisina mostra ritmi di crescita inferiori rispetto alle altre comunità emergenti: nel 1995 scende al quinto posto (con 402 residenti), nel 2000 è al settimo posto con 634 abitanti e nel 2005 sfiora i 900 residenti, collocandosi all'undicesima posizione. Alla fine dello scorso anno questa nazionalità rappresenta il 3,2% degli stranieri residenti in città e risulta comunque quasi 30 volte più numerosa rispetto a sedici anni prima.

Tunisini residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	24	83	153	282	321	334	363	404	442	455	473	487	507	491	537	632	644
Femmine	6	7	8	13	26	32	39	57	70	89	125	147	154	171	190	230	248
Totale	30	90	161	295	347	366	402	461	512	544	598	634	661	662	727	862	892



Da quanto tempo vivono a Bologna

6 tunisini su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

Benché in misura minore rispetto ad altre nazionalità, anche per la comunità tunisina si registra una accelerazione del fenomeno migratorio a partire dal nuovo millennio: il 59% infatti è arrivato in città nel quinquennio 2001-2005, una percentuale più che doppia rispetto a quella dell'intero decennio precedente (28%).

I tunisini arrivati dopo il 2000 sono prevalentemente giovani: solo l'8% supera i 44 anni e l'età media si attesta a 31 anni; i maschi sono in larga maggioranza (77%).

Il 28% degli immigrati tunisini si è stabilito sotto le due torri tra il 1991 e il 2000, sono per il 67% persone fra i 30 e 44 anni e tre su quattro sono uomini. Più giovane il contingente immigrato nella seconda metà dello scorso decennio (34,5 anni in media) rispetto a coloro che hanno preso la residenza all'inizio degli anni Novanta, che hanno un'età media di 38,2 anni.

A conferma che si tratta di un'immigrazione recente, appena 8 persone hanno preso dimora in città prima del 1990; la loro età media è di 41,6 anni.

Rilevante infine è il numero dei tunisini residenti a Bologna dalla nascita (110 pari al 12%); si tratta esclusivamente di minori di 14 anni con un'età media di 4,4 anni. Complessivamente sono 160 i tunisini di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano il 18% della comunità; tra questi, i nati a Bologna e provincia sono il 16%.

Residenti tunisini per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	residenti		Anno immigrazione				Totale
	dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	46	0	4	12	32	94
	15-29	0	1	6	6	133	146
	30-44	0	3	54	76	211	344
	45-64	0	2	16	14	26	58
	65 e oltre	0	0	0	0	2	2
	Totale	46	6	80	108	404	644
Femmine	0-14	64	0	0	9	28	101
	15-29	0	0	3	6	33	42
	30-44	0	1	11	28	43	83
	45-64	0	1	3	3	13	20
	65 e oltre	0	0	0	0	2	2
	Totale	64	2	17	46	119	248
Totale	0-14	110	0	4	21	60	195
	15-29	0	1	9	12	166	188
	30-44	0	4	65	104	254	427
	45-64	0	3	19	17	39	78
	65 e oltre	0	0	0	0	4	4
	Totale	110	8	97	154	523	892
Età media	4,4	41,6	38,2	34,5	31,0	29,2	

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini tunisini.

Sono 34 i tunisini residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, 4 ogni 100 connazionali residenti.

Quasi i tre quarti delle naturalizzazioni sono avvenute negli ultimi due anni e circa l'85% è avvenuto nell'ultimo decennio; nessuna risale a oltre 13 anni fa.

I tunisini naturalizzati sono soprattutto giovani con un'età media di 30 anni: l'88% non supera infatti i 44 anni (fra questi il 29% è in età scolare e le persone in età lavorativa tra i 30 e i 44 anni sono il 50%).

Riassumendo si delinea una comunità giovane e piuttosto articolata, in cui si individua:

- un rilevante aggregato di immigrati recenti (il 59% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un nucleo di 160 ragazzi, di seconda generazione, di cui 110 ragazzi, che potremmo chiamare "tunisini bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un ristretto numero di oriundi, soprattutto giovani, divenuti italiani per naturalizzazione, in fase di crescita.



L'articolazione per sesso ed età

Nella comunità tunisina gli uomini sono più numerosi

Inizialmente gli immigrati stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

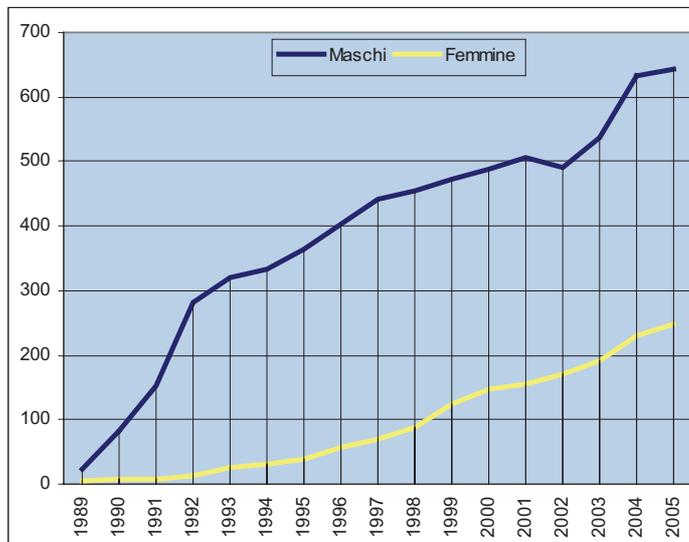
Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

L'immigrazione tunisina ha visto come protagonisti gli uomini, che sono sempre stati, e sono tuttora, più numerosi delle donne (come mostrato dal grafico e dalla piramide delle età).

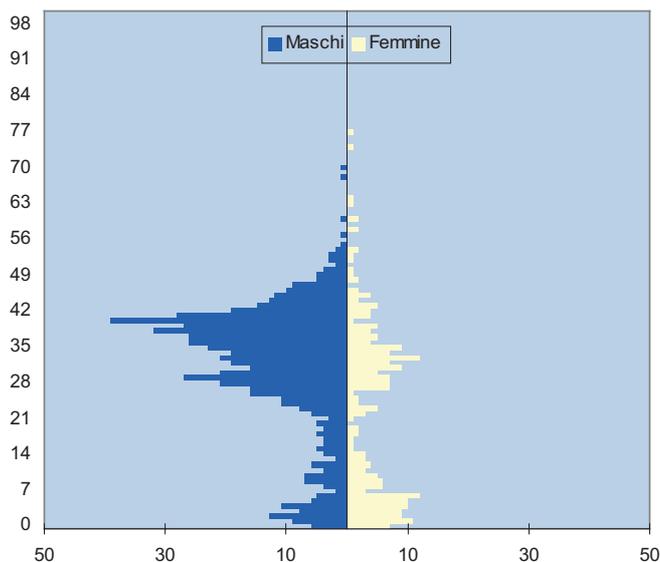
Nel corso degli ultimi anni si è registrato tuttavia un moderato aumento della presenza femminile, su cui ha sicuramente inciso il fenomeno dei ricongiungimenti familiari: nel 1989 i maschi rappresentavano l'80% della comunità tunisina, mentre alla fine del 2005 gli uomini erano scesi al 72%.

Si tratta comunque di una comunità a forte connotazione maschile, con un rapporto di mascolinità pari a 260 maschi ogni 100 femmine.

Tunisini residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione tunisina residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione giovanissima: età media 29,2 anni

La struttura per età dei tunisini insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso e presenta una certa somiglianza con quella già osservata nel paese d'origine.

Si tratta di una popolazione molto giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben il 90,8% del totale. In particolare il 69% si colloca nella classe 15-44 anni e i bambini in età scolare sono oltre un quinto dei tunisini residenti.

Di conseguenza l'età media è pari a 29,2 anni ed è significativamente inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni).

Il 64% dei tunisini residenti risulta celibe o nubile.

Tunisini residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	94	101	195	21,8
15-29	146	42	188	21,1
30-44	344	83	427	47,9
45-64	58	20	78	8,7
65 e oltre	2	2	4	0,5
Totale	644	248	892	100,0
Età media	31,3	23,6	29,2	

Tunisini in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	28	27	55
3-5	25	29	54
6-10	25	32	57
11-13	12	10	22
14-15	9	4	13
16-18	13	4	17
19-24	37	13	50
Totale	149	119	268

Il 5 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è tunisino

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 195 i tunisini "under 15", che da soli rappresentano il 5 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini tunisini in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 55, mentre sono 54 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono tunisini 57 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 22 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

30 sono infine i giovani tunisini tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 16 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 16 i nati con almeno un genitore tunisino. Sono soprattutto figli di coppie tunisine (10 nati); i restanti hanno tutti padre tunisino, mentre la madre è italiana o del Magreb.

Elevata fecondità ed età media delle mamme tunisine pari a 27,5 anni

Il quoziente di fecondità è molto elevato, pari a 119 nati ogni 1.000 donne tunisine in età feconda, ovvero oltre il triplo di quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri tunisine è pari a 27,5 anni, inferiore di oltre 5 anni e mezzo rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); piuttosto elevata risulta invece l'età media dei papà (35,7).

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Per quanto concerne invece la nuzialità, sono stati celebrati 9 matrimoni di uomini tunisini; si tratta in prevalenza di coppie italo-tunisine (6), mentre nei restanti casi la sposa era del Magreb o dell'Europa orientale.

Infine non si sono verificati nel 2005 decessi di cittadini tunisini residenti in città.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Tunisini residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Tunisini			Tunisini per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	52	17	69	2,8
Navile	200	69	269	4,2
Bolognina	126	40	166	5,1
Corticella	38	13	51	2,9
Lame	36	16	52	3,6
Porto	34	15	49	1,6
Marconi	11	4	15	1,1
Saffi	23	11	34	2,0
Reno	39	14	53	1,6
Barca	27	9	36	1,8
Santa Viola	12	5	17	1,4
San Donato	73	42	115	3,7
Santo Stefano	46	12	58	1,2
Colli	2	0	2	0,2
Galvani	24	6	30	2,3
Murri	20	6	26	0,9
San Vitale	116	53	169	3,6
Irnerio	29	15	44	3,2
San Vitale	87	38	125	3,8
Saragozza	42	9	51	1,4
Costa Saragozza	14	3	17	0,7
Malpighi	28	6	34	2,8
Savena	42	17	59	1,0
Mazzini	34	15	49	1,3
San Ruffillo	8	2	10	0,5
Centro storico	92	31	123	2,3
Zone periferiche	552	217	769	2,4
Totale	644	248	892	2,4

269 tunisini a Navile pari al 4 per mille della popolazione del quartiere

Dei quasi 900 tunisini residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 il 30% abita nel quartiere Navile (269 persone).

Insedimenti significativi si riscontrano anche nei quartieri San Vitale (169) e San Donato (115).

Circa il 62% della comunità tunisina risiede dunque in questi tre quartieri.

Assai diversificata appare anche la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone Bolognina (166 residenti) e San Vitale (125); risulta invece alquanto ridotta la presenza dei tunisini a Colli (2) e San Ruffillo (10).

Esaminando invece l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nel quartiere Navile si registrano 4 cittadini di nazionalità tunisina ogni 1.000 abitanti, con punte del 5 per mille nella zona Bolognina. Da segnalare anche la zona San Vitale, dove l'incidenza relativa dei tunisini è pari quasi al 4 per mille.

Particolarmente presenti nella prima periferia nord tra il centro storico e la tangenziale

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

La presenza di cittadini tunisini si concentra soprattutto nella prima periferia nord racchiusa dall'arco della tangenziale (aree Arcoveggio, Caserme Rosse-Manifattura, Piazza dell'Unità, via Ferrarese e su livelli leggermente inferiori Beverara e via del Lavoro); a est spiccano le aree Cirenaica, di Via Mondo, Pilastro e Croce del Biacco.

Rilevante è inoltre la presenza tunisina nella parte orientale della corona centrale (Irnerio-2 e Galvani-2).

All'estrema periferia nord l'area San Savino si conferma un'area di accoglienza anche per la comunità tunisina.

Al Censimento 2001 i tunisini abitavano in appartamenti affittati spesso di proprietà pubblica

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei tunisini residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può affermare che la maggioranza dei tunisini non viveva in condizioni precarie. Tre quarti degli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione.

Il 90% dei tunisini abitava in un appartamento in affitto, l'8% possedeva la casa e il 2% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento. La maggior parte degli appartamenti affittati era di proprietà di privati o imprese (70%); ben il 30% degli inquilini tunisini risiedeva però in alloggi di proprietà pubblica.

I tunisini vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (36%) o con 2 vani (32%), mentre il 12% abitava in appartamenti con 4 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

393 menages con almeno un componente di nazionalità tunisina

Sono 31 i tunisini residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 501 le famiglie anagrafiche con almeno un componente tunisino.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente tunisino risultano 393. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 3,1; quando il menage è composto soltanto da tunisini la dimensione media scende a 2,7 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino della Tunisia per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Tunisia	92	23	33	39	19	18	224	605	2,7
Cittadini Tunisia e altre cittadinanze	0	51	45	30	23	20	169	609	3,6
Totale	92	74	78	69	42	38	393	1.214	3,1

I menages unipersonali, quelli composti da una sola persona tunisina, sono 92 e costituiscono il 23% del totale; seguono quelli formati da 3 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza tunisina (78 pari al 20%), e le coabitazioni di 2 persone (complessivamente 74; 19%).



La salute

226 tunisini sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 226 tunisini dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti tunisini si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (208 dimessi; 92%) e per l'8% alle case di cura private (18 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Ma per la Tunisia, una nazionalità a forte connotazione maschile, le donne dimesse dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria rappresentano il 46,6% (61 dimesse) contro il 53,4% degli uomini (70).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 10 donne tunisine, quasi tutte di età compresa tra i 19 e i 39 anni, e 3 neonati.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 59% dei tunisini aveva un'istruzione media inferiore o superiore

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i tunisini residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio. Il 40% aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore e il 19% possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore; vi era poi un 4% di laureati. Da segnalare tuttavia che il 17% era privo di titolo di studio.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nelle costruzioni

Al censimento 2001 nel comune di Bologna, il 69% dei tunisini residenti risultava occupato (per il 90% uomini), l'8% era in cerca di occupazione e il 23% in condizione non professionale (soprattutto studenti e casalinghe).

Gli immigrati dalla Tunisia erano prevalentemente lavoratori dipendenti (84%); di questi il 32% operava costruzioni e il 25% presso imprese manifatturiere. I lavoratori dipendenti tunisini erano soprattutto giovani tra i 25 e 39 anni (75%).

Anche tra i lavoratori autonomi l'attività edilizia era la più rappresentata (35%), seguita dai trasporti; si trattava in maggioranza di persone con un'età compresa tra i 25 e 39 anni (75%).

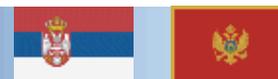
Titolari di imprese: 95 in città e 334 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese risultano numericamente significativi, mostrando una certa propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati in Tunisia erano 95 nel comune di Bologna e 334 nell'intera provincia.

La maggioranza degli imprenditori tunisini opera nelle costruzioni (75%); le altre principali attività sono quelle manifatturiere (8%) e i trasporti (7%).

Serbia e Montenegro



Le caratteristiche principali dei paesi d'origine



Serbia e Montenegro: dall'Adriatico ai Balcani

I due paesi sono situati nella parte occidentale della penisola balcanica e hanno un'estensione complessiva di 102.173 km²; il territorio è prevalentemente montuoso, con una vasta pianura nella parte settentrionale del territorio serbo.

Antica Illiria, dal 44 d.C. divengono provincia romana, poi dell'impero bizantino. Nel 1168 nasce il Regno di Serbia, che nel 1346 a seguito di un periodo di espansione territoriale diviene un impero; nel 1389 i serbi vengono conquistati dall'impero ottomano, ma mantengono la libertà religiosa e una forte identità nazionale. Nel 1817 la Serbia ottiene una parziale autonomia dai turchi; nel 1878 il Congresso di Berlino riconosce l'indipendenza alla Serbia e al Montenegro, che era stato a lungo nel corso dei secoli precedenti un principato indipendente governato da numerose dinastie.

Nel 1914 a Sarajevo è assassinato l'erede al trono asburgico e l'Austria dichiara guerra alla Serbia, dando inizio alla prima guerra mondiale, che si conclude con la nascita del Regno di Serbia, Croazia e Slovenia, poi Regno di Jugoslavia (1929). Dopo la seconda guerra mondiale, l'esercito partigiano di Tito costituisce la Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia, ma alla sua morte, nel 1980, crescono le spinte nazionaliste. Nel 1991 Croazia e Slovenia proclamano l'indipendenza; viene allora inviato l'esercito con l'obiettivo di mantenere unita la federazione.

In Slovenia il conflitto è breve, in Croazia invece la guerra causa migliaia di vittime così come, successivamente, i conflitti per l'indipendenza in Macedonia, Bosnia-Erzegovina e nel Kosovo. Nel 1992 si costituisce la Repubblica Federale di Jugoslavia, che nel 2003 diviene confederazione di Serbia e Montenegro. Ma con il referendum del 21 maggio 2006 il Montenegro sceglie l'indipendenza; si scioglie così la confederazione con il riconoscimento internazionale dei due stati indipendenti. La capitale serba è Belgrado, quella montenegrina Podgorica. La moneta è il dinaro in Serbia, l'euro nel Montenegro.

Una popolazione giovane e un po' meno longeva

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti alla ex repubblica serbo-montenegrina e alla nostra città.

La popolazione della Serbia e del Montenegro è di poco superiore a 10 milioni e 500 mila persone con una densità di 104 abitanti/Kmq. Confrontando la composizione per età con quella bolognese, la popolazione balcanica risulta più giovane (un abitante su cinque ha meno di 15 anni), ha un più elevato tasso di natalità, una speranza di vita inferiore di circa 7 anni rispetto a quella dei bolognesi, una mortalità infantile piuttosto alta.

Alcuni dati di raffronto

	Serbia e Montenegro	Bologna
% popolazione età 0-14	20,0	10,2
% popolazione età 15-64	66,9	62,8
% popolazione età 65 e oltre	13,1	27,0
Nati per 1000 abitanti	12,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	11,0	13,0
Mortalità infantile	13,0	2,0
Speranza di vita		
Maschi	70,9	77,8
Femmine	75,6	83,1



L'evoluzione della comunità serba e montenegrina a Bologna

Residenti serbi e montenegrini da 508 a 889 in 9 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale; vale la pena inoltre di ricordare che, trattandosi di uno stato che ha avuto una vita assai breve, non è possibile effettuare analisi di lungo periodo.

Serbi e montenegrini residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1996 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi								268	271	284	342	355	364	363	393	432	458
Femmine								240	250	264	319	337	346	360	376	407	431
Totale								508	521	548	661	692	710	723	769	839	889

I primi dati attribuibili alla ex confederazione di Serbia e Montenegro si riferiscono al 1996; da allora la presenza di cittadini provenienti da questi due paesi balcanici è aumentata del 75% (complessivamente 381 unità in più).

Nel 1996 i serbi e i montenegrini residenti a Bologna erano poco più 500 (al 6° posto in graduatoria), immigrati soprattutto durante gli anni della guerra civile nella ex-Jugoslavia. Successivamente, pur confermandosi in crescita, il flusso dalla Serbia e dal Montenegro si è mantenuto su livelli inferiori rispetto a quelli di molti altri paesi.

Alla fine del 2005 si contavano complessivamente 889 residenti, in discesa al 12° posto della graduatoria.



Da quanto tempo vivono a Bologna

5 su 10 sono arrivati in città negli anni Novanta

Sebbene non sia possibile scorporre prima del 1996 i serbi e i montenegrini dal resto dei cittadini della ex-Repubblica Federale di Jugoslavia, si possono tuttavia analizzare al 31 dicembre 2005 i cittadini provenienti dalla Serbia e dal Montenegro in base all'anno in cui hanno preso la residenza in città.

Il flusso, diversamente da quanto avvenuto per la maggior parte delle altre nazionalità, è stato più intenso negli anni Novanta, ovvero contestualmente alle fasi più drammatiche del conflitto nei Balcani.

Gli immigrati dal 1991 al 2000 infatti rappresentano complessivamente il 45% del totale, quota nettamente superiore rispetto a quelli giunti nel periodo 2001-2005 (33%). I serbi e i montenegrini arrivati entro il 2000 sono in maggioranza giovani: solo il 15% supera i 44 anni, mentre il 37% è rappresentato da persone fra 15 e 29 anni. L'età media di coloro che si sono insediati nel quinquennio 1991-1995 è di 32 anni, mentre è pari a 26,9 quella di coloro che sono arrivati nel periodo 1996-2000. Si tratta inoltre di un contingente piuttosto bilanciato rispetto al sesso (i maschi rappresentano il 51%).

Particolarmente giovani appaiono inoltre gli individui trasferiti a Bologna nel quinquennio 2001-2005, con un'età media di 26,6 anni; anche in questo caso la prevalenza maschile è esigua (51%).

Numerosi sono anche i residenti dalla nascita, complessivamente 197 (pari al 21%); si tratta esclusivamente di minori di 15 anni, la cui età media è di quasi 5 anni. Complessivamente sono 260 i serbi e i montenegrini di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano il 31% del contingente; tra questi, i nati a Bologna e provincia sono il 29%.

Residenti serbi e montenegrini per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione					Totale	
	residenti dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	106	0	9	32	41	188
	15-29	0	0	42	31	44	117
	30-44	0	0	20	37	44	101
	45-64	0	1	19	10	17	47
	65 e oltre	0	0	1	2	2	5
	Totale	106	1	91	112	148	458
Femmine	0-14	91	0	6	31	29	157
	15-29	0	0	34	39	62	135
	30-44	0	0	22	31	34	87
	45-64	0	1	20	12	14	47
	65 e oltre	0	1	1	0	3	5
	Totale	91	2	83	113	142	431
Totale	0-14	197	0	15	63	70	345
	15-29	0	0	76	70	106	252
	30-44	0	0	42	68	78	188
	45-64	0	2	39	22	31	94
	65 e oltre	0	1	2	2	5	10
	Totale	197	3	174	225	290	889
Età media	4,9	61,5	32,0	26,9	26,6	23,0	

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini serbi e montenegrini.

Vi è una certa propensione ad acquisire la cittadinanza italiana; infatti, sono 35 i serbi e i montenegrini residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, circa 4 ogni 100 connazionali residenti.

Quasi tutte le naturalizzazioni sono avvenute negli ultimi dieci anni (solo 4 risalgono a un periodo precedente); in particolare quasi il 43% si riferisce all'ultimo quinquennio.

Anche se i serbi e i montenegrini naturalizzati sono soprattutto giovani (il 71% non supera infatti i 44 anni), l'età media, pari a 38,8 anni, risulta più elevata rispetto a quella degli ex-connazionali.

Riassumendo si delinea un contingente giovane e piuttosto articolato, in cui si individua:

- un rilevante aggregato di immigrati negli anni Novanta (45%);
- un nucleo di 260 ragazzi di seconda generazione, di cui 197 ragazzi che potremmo chiamare "serbo-montenegrini bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un apprezzabile quota di oriundi, soprattutto giovani, divenuti italiani per naturalizzazione.



L'articolazione per sesso ed età

Serbi e montenegrini: c'è equilibrio fra i sessi

Inizialmente gli immigrati stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

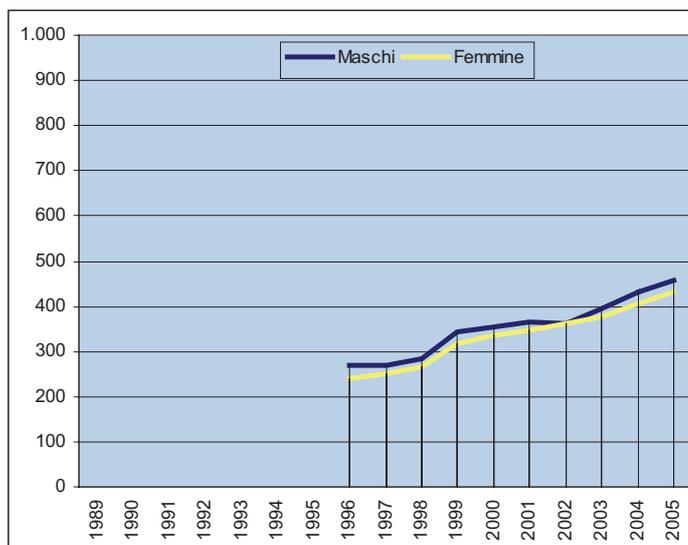
Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

Durante tutto il periodo considerato, gli immigrati serbi e montenegrini in città presentano una lieve prevalenza maschile (come mostrato dal grafico).

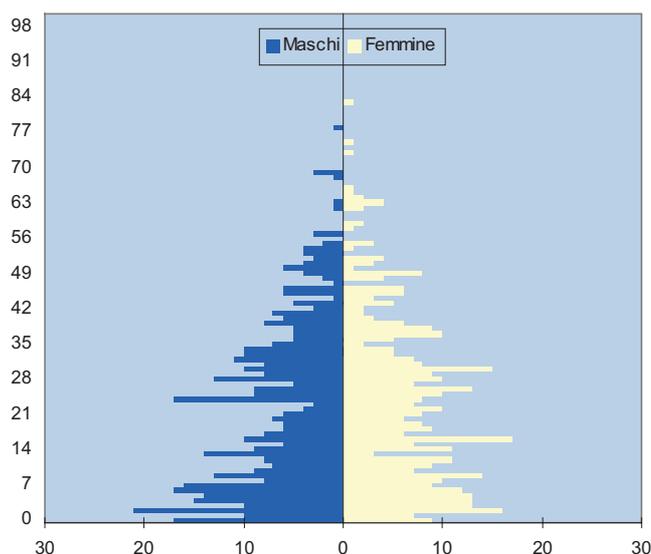
Tuttavia c'è un sostanziale equilibrio tra i due sessi: infatti il rapporto di mascolinità, pari a 112 maschi ogni 100 femmine alla fine del 1996 (i maschi rappresentavano dunque il 53% del totale), è successivamente sceso, collocandosi alla fine del 2005 a quota 106.

Attualmente i maschi sono il 52% dei residenti serbi e montenegrini e questo equilibrio è testimoniato anche dalla piramide per età.

Serbi e montenegrini residenti a Bologna dal 31.12.1996 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione serba e montenegrina residente a Bologna al 31.12.2005



Serbi e montenegrini in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	48	32	80
3-5	39	39	78
6-10	63	52	115
11-13	29	23	52
14-15	15	18	33
16-18	24	32	56
19-24	43	47	90
Totale	261	243	504

Una popolazione giovane: età media 23 anni

La struttura per età dei serbi e dei montenegrini insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso.

Si tratta di una popolazione giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben l'88,3% del totale ed in particolare il 49,5% si colloca nella classe 15-44 anni. Da sottolineare inoltre la rilevante quota di bambini in età scolare, pari al 38,8% dell'intera comunità.

Di conseguenza l'età media è pari a 23 anni, un valore assai basso se confrontato con quello di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni).

Il 68% dei serbi e dei montenegrini residenti risulta celibe o nubile.

Serbi e montenegrini residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	188	157	345	38,8
15-29	117	135	252	28,3
30-44	101	87	188	21,2
45-64	47	47	94	10,6
65 e oltre	5	5	10	1,1
Totale	458	431	889	100,0
Età media	22,6	23,5	23,0	

Il 9 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è serbo o montenegrino

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono complessivamente 345 i serbi e i montenegrini "under 15", che da soli rappresentano il 9 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini serbi e montenegrini in età 0-2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 80, mentre sono 78 quelli in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono serbi o montenegrini 115 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 52 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni; infine i giovani tra i 14 e i 18 anni sono 89.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 34 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 34 i nati con almeno uno dei due genitori serbo o montenegrino. Si tratta in maggioranza di figli di coppie serbo-montenegrine (21 nati); 6 sono figli di coppie italo/serbo-montenegrine, i restanti hanno uno dei genitori di origine balcanica o est europea.

Fecondità elevata e mamme relativamente giovani

Il quoziente di fecondità è pari a 98 nati per 1.000 donne serbe o montenegrine in età feconda, nettamente superiore rispetto al 36 per mille riferito a tutte le donne residenti in città.

L'età media al parto delle madri serbe e montenegrine è di 25,1 anni, inferiore quindi di 8 anni rispetto al complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); l'età media dei papà è invece di 27,9 anni.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Poco significativi appaiono invece i dati dei decessi riferiti alla comunità serba e montenegrina: appena 1 nel corso del 2005.

Per quanto concerne la nuzialità, nel 2005 sono stati celebrati 4 matrimoni nei quali uno dei coniugi era serbo o montenegrino. In particolare 2 unioni hanno riguardato sposi entrambi serbo-montenegrini, mentre le restanti 2 si riferiscono a coppie miste, in cui uno dei coniugi era italiano o originario dei balcani.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Serbi e montenegrini residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Maschi	Femmine	Totale	Serbi e
				Montenegrini per 1000 ab.
Borgo Panigale	20	15	35	1,4
Navile	71	76	147	2,3
Bolognina	21	34	55	1,7
Corticella	18	17	35	2,0
Lame	32	25	57	4,0
Porto	31	30	61	1,9
Marconi	12	9	21	1,5
Saffi	19	21	40	2,3
Reno	38	25	63	1,9
Barca	34	24	58	2,9
Santa Viola	4	1	5	0,4
San Donato	179	184	363	11,8
Santo Stefano	10	8	18	0,4
Colli	0	0	0	0,0
Galvani	1	5	6	0,5
Murri	9	3	12	0,4
San Vitale	36	33	69	1,5
Irnerio	7	7	14	1,0
San Vitale	29	26	55	1,7
Saragozza	26	23	49	1,4
Costa Saragozza	12	8	20	0,8
Malpighi	14	15	29	2,4
Savena	47	37	84	1,4
Mazzini	27	28	55	1,5
San Ruffillo	20	9	29	1,4
Centro storico	34	36	70	1,3
Zone periferiche	424	395	819	2,6
Totale	458	431	889	2,4

363 serbi e montenegrini a San Donato pari al 12 per mille della popolazione del quartiere

Dei quasi 890 serbi e montenegrini residenti a Bologna al 31 dicembre 2005, 4 su 10 abitano nel quartiere San Donato (363 persone).

Un altro contingente rilevante si riscontra nel quartiere Navile (147 persone).

Il 57% della comunità serba e montenegrina risiede dunque in questi due quartieri.

L'accentuata concentrazione a San Donato appare ancora più evidente considerando la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Infatti molto distanziata al secondo posto si colloca Barca con 58 residenti, seguita a ruota da Lame (57), Bolognina, San Vitale e Mazzini (55).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nel quartiere San Donato si registrano 12 cittadini di nazionalità serba o montenegrina ogni 1.000 abitanti. Sensibilmente inferiore l'incidenza relativa nel quartiere Navile (2 per mille).

A livello di zona, oltre a San Donato, le concentrazioni più rilevanti si registrano a Lame (4 per mille) e Barca (3 per mille).

Una presenza localizzata in un numero ridotto di aree della periferia

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

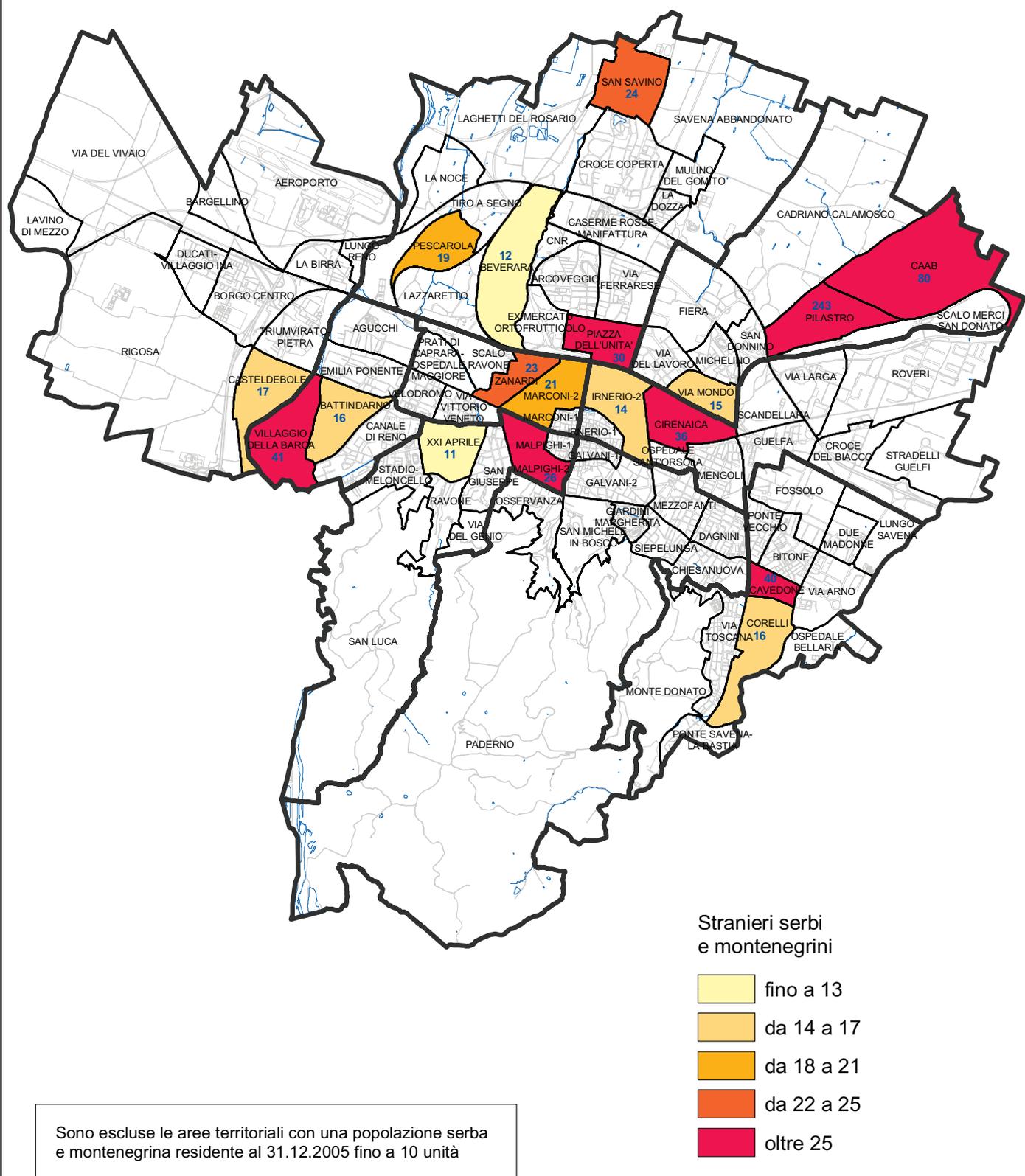
Dall'analisi della mappa, risulta ancora più evidente la peculiarità della distribuzione dei serbi e dei montenegrini, già emersa dall'esame della distribuzione per quartiere e zona. La comunità serba e montenegrina, a differenza di altre nazionalità, appare infatti tutta concentrata in un numero limitato di aree periferiche.

In particolare il contingente di gran lunga più rilevante, già individuato nel quartiere San Donato, è insediato nell'area Pilastro, dove risiedono ben 243 cittadini serbi o montenegrini (il 27% del totale cittadino in una sola area). Sempre a San Donato vi è una presenza importante anche nell'area del CAAB (80 residenti).

Relativamente alle altre zone della città, presenze significative si registrano nella prima periferia nord (Piazza dell'Unità), a est nelle aree Cavedone e Cirenaica, a ovest nel Villaggio della Barca e nel centro storico a Malpighi-2.

Comune di Bologna

Stranieri serbi e montenegrini residenti al 31.12.2005



COMUNE DI BOLOGNA - Settore Programmazione Controlli e Statistica

Al 31.12.2005 i serbi e i montenegrini residenti a Bologna erano complessivamente 889 (458 maschi e 431 femmine).

Al Censimento 2001 quasi tutti i serbi e i montenegrini abitavano in una casa in affitto, in maggioranza di proprietà pubblica

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei serbi e dei montenegrini residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

Generalmente i serbi e i montenegrini mostravano una condizione abitativa peggiore rispetto a quella di molte altre nazionalità, in quanto soltanto il 65% viveva in edifici in buono o ottimo stato di conservazione.

La maggioranza dei serbi e dei montenegrini abitava in un appartamento in affitto (88%), il 10% possedeva la casa e il 2% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento. Ben l'80% degli appartamenti affittati era di proprietà pubblica, solo il 20% era di privati o imprese.

I serbi e i montenegrini vivevano prevalentemente in alloggi con 5 stanze (26%) o con 4 vani (22%), mentre il 19% di loro abitava in appartamenti con 3 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

226 menages con almeno un componente di nazionalità serba o montenegrina

Sono 20 i serbi e i montenegrini residenti a Bologna (soprattutto donne) che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 257 le famiglie anagrafiche con almeno un componente serbo o montenegrino.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente serbo o montenegrino sono 226. Risulta abbastanza elevato (4,6) il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione; quando il menage è composto soltanto da serbi e/o montenegrini la dimensione media rimane immutata.

Menages con almeno un componente cittadino della Serbia o del Montenegro per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Serbia-Montenegro	31	16	13	13	21	48	142	656	4,6
Cittadini Serbia-Montenegro e altre cittadinanze	0	16	22	15	8	23	84	385	4,6
Totale	31	32	35	28	29	71	226	1.041	4,6

La tipologia più diffusa è costituita dai menages con più di 5 componenti (71 unità; 31,4% del totale), dei quali la gran parte è formata esclusivamente da cittadini della Serbia e/o del Montenegro. Le altre tipologie dimensionali mostrano una diffusione abbastanza omogenea ed un peso relativo compreso fra il 13% e il 15% (in valore assoluto si va dai 35 menages di 3 componenti ai 28 di 4 componenti).



La salute

178 serbi e montenegrini sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), a cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 178 serbi e montenegrini dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti della Serbia o del Montenegro si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (161 dimessi; 90,4%) e per il 9,6% alle case di cura private (17 dimessi).

Tra i dimessi stranieri in complesso, le donne sono sovra-rappresentate per richieste di prestazioni che riguardano la salute riproduttiva. Anche nel caso dei serbi e dei montenegrini dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria le donne rappresentano il 74,5% (102 dimesse) e gli uomini il 25,5% (35).

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 4 donne serbe o montenegrine, tutte di età compresa tra i 30 e i 39 anni, e 3 bambini.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 oltre la metà dei serbi e dei montenegrini aveva un livello di istruzione che non superava la licenza elementare

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i serbi e i montenegrini residenti in città avevano un livello di istruzione non elevato: il 29% aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore, l'11% possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore, ma uno su tre era privo di titolo di studio e poco più di un quinto dei residenti aveva solo la licenza elementare (21%).

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti in diversi settori economici

Al censimento 2001 nel comune di Bologna il 53% dei serbi e dei montenegrini residenti risultava occupato (per il 63% uomini), il 12% era in cerca di occupazione e il 35% in condizione non professionale (soprattutto studenti e casalinghe).

Gli occupati (sia dipendenti che autonomi), a differenza di altre nazionalità, non erano concentrati in un particolare settore, ma operavano in un ampio ventaglio di attività.

L'80% degli occupati serbi e montenegrini aveva un lavoro alle dipendenze: il 19% presso imprese manifatturiere e il 18% in ditte di noleggio, informatica e altri servizi. I lavoratori dipendenti serbi e montenegrini erano soprattutto giovani tra i 20 e i 34 anni (59%).

Tra i lavoratori autonomi il settore più rilevante era quello dei trasporti (22%); si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni (64%).

Titolari di imprese: 58 in città e 108 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese mostrano comunque una certa propensione all'imprenditoria per i cittadini provenienti dalla Serbia e dal Montenegro.

Alla fine del 2005, gli imprenditori serbi e montenegrini erano 58 nel comune di Bologna e 108 nell'intera provincia.

Il 39% è attivo nel commercio, il 27% ha una ditta di costruzioni e il 13% opera nei trasporti.

Le caratteristiche principali del paese d'origine



Perù: la terra degli Incas

Il territorio (quasi 1.300.000 km²) è costituito da tre regioni: la costa pacifica, la cordigliera delle Ande (che occupa un terzo del paese) e la pianura amazzonica. Abitato sin dall'antichità, nel XIII secolo il Perù diviene sede dell'impero degli Incas. Nel 1533 è conquistato da Pizarro, che fonda Lima, l'odierna capitale. Nel 1542 la Spagna costituisce il vicereame del Perù, che comprende tutto il Sud America spagnolo. Durante la dominazione gli indios vengono decimati da violenze, schiavitù e malattie portate dai colonizzatori. Nel 1780 e nel 1814 le insurrezioni delle popolazioni locali falliscono. Nel 1821 gli eserciti dei libertadores Bolívar e de San Martín sconfiggono gli spagnoli e proclamano l'indipendenza; si verificano poi colpi di stato militari e in seguito nasce la confederazione di Perù e Bolivia (1836-'39). Nella guerra del Pacifico (1879-'83) il Perù viene sconfitto dal Cile e si apre una gravissima crisi economica accompagnata dall'ascesa di regimi militari. Passando agli anni più recenti, nel 1968 viene attuata una importante riforma agraria e nel 1980 si svolgono libere elezioni presidenziali, ma inizia la guerriglia di "Sendero Luminoso" e di "Túpac Amaru". Nel 1985 Alleanza popolare rivoluzionaria americana vince le elezioni.

Nel 1990 diventa presidente Fujimori, ma nonostante l'austera politica economica la già compromessa situazione del paese peggiora; nel 2000 il presidente viene destituito. Attualmente il Perù è una repubblica semipresidenziale, con capitale Lima. Lingue ufficiali sono spagnolo, quechua, aymarà. La moneta è il nuevo sol. L'89% della popolazione è cattolica.

Un paese con una natalità e una mortalità infantile elevate

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti al Perù e alla nostra città.

La popolazione peruviana è pari a circa 28 milioni di persone con una densità di appena 22 abitanti/Kmq.

Il paese presenta una quota di giovani al di sotto dei 15 anni più che tripla rispetto alla nostra città ed esigua è la percentuale di anziani (appena il 4,8% contro il 27% di Bologna). Il quoziente di natalità è il triplo di quello bolognese, ma elevatissima è la mortalità infantile, pari al 37 per mille. La speranza di vita in Perù è mediamente inferiore di oltre 10 anni rispetto a quella dei cittadini di Bologna.

Alcuni dati di raffronto

	Perù	Bologna
% popolazione età 0-14	33,4	10,2
% popolazione età 15-64	61,8	62,8
% popolazione età 65 e oltre	4,8	27,0
Nati per 1000 abitanti	23,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	7,0	13,0
Mortalità infantile	37,4	2,0
Speranza di vita		
Maschi	67,3	77,8
Femmine	72,4	83,1

Un'economia basata sulle industrie estrattive e sulla pesca

Il settore minerario è particolarmente importante per la bilancia dei pagamenti del Perù, dal momento che i prodotti delle industrie estrattive costituiscono quasi il 50% dei proventi delle esportazioni. L'altro comparto industriale di rilievo è quello manifatturiero (prodotti alimentari, ittici, metalli, prodotti tessili, derivati della raffinazione del petrolio). In particolare la pesca e l'industria ittica ad essa collegata pongono il paese tra i maggiori produttori al mondo. L'agricoltura e l'allevamento occupano circa il 40% della popolazione (soprattutto le fasce più povere), ma generano una piccola percentuale del PIL (8-9%).

L'evoluzione della comunità peruviana a Bologna

Residenti peruviani da 16 a 671 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini peruviani in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale.

Peruviani residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	8	9	13	12	14	18	20	43	63	79	93	108	125	140	193	230	273
Femmine	8	24	27	34	48	61	81	117	140	164	187	234	254	260	325	371	398
Totale	16	33	40	46	62	79	101	160	203	243	280	342	379	400	518	601	671

Alla fine degli anni Ottanta, quando l'immigrazione sotto le due torri era ancora un fenomeno circoscritto, i peruviani residenti a Bologna erano appena 16 (al 32° posto in graduatoria). Un crescente afflusso dal Perù si registra a partire dalla fine degli anni Novanta (nel 1997 i residenti erano 203); ma è tra il 2002 e il 2003 che avviene il balzo in avanti di questa nazionalità, che passa da 400 a 518 unità, con un incremento annuo pari al +30%. Nel 2005 si è registrato un ulteriore aumento, che ha portato i peruviani a 671 residenti al 31 dicembre 2005, collocando questa nazionalità al tredicesimo posto nella graduatoria di quelle più rappresentate.



Da quanto tempo vivono a Bologna

6 peruviani su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato anche questa comunità: il 60,7% dei peruviani è infatti arrivato in città nel quinquennio 2001-2005. Si tratta soprattutto di giovani: l'83% non supera infatti i 44 anni, con un'età media di 32,2 anni. Le donne sono in maggioranza (58%).

I peruviani immigrati tra il 1991 e il 2000 sono 220 pari al 32,8%; anche in questo caso si tratta prevalentemente di giovani (il 73% ha meno di 45 anni). L'età media è di 36 anni tra coloro che si sono stabiliti in città nella seconda metà degli anni Novanta e di 44,1 anni tra chi è arrivato nella prima metà del decennio scorso.

Ad ulteriore conferma che si tratta di un'immigrazione recente, appena 4 persone hanno preso residenza in città prima del 1990.

Infine il 6% dei peruviani risiede a Bologna dalla nascita; si tratta di 40 minori di 14 anni, la cui età media è 4,1 anni. Complessivamente sono 54 i peruviani di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano l'8% della comunità, tra questi, i nati a Bologna e provincia sono il 7%.

Residenti peruviani per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	residenti dalla		Anno immigrazione				Totale
	nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	23	0	0	5	20	48
	15-29	0	1	0	21	59	81
	30-44	0	0	4	28	66	98
	45-64	0	0	3	14	23	40
	65 e oltre	0	0	0	3	3	6
	Totale	23	1	7	71	171	273
Femmine	0-14	17	0	0	4	17	38
	15-29	0	0	0	34	90	124
	30-44	0	1	16	48	87	152
	45-64	0	2	8	27	38	75
	65 e oltre	0	0	1	4	4	9
	Totale	17	3	25	117	236	398
Totale	0-14	40	0	0	9	37	86
	15-29	0	1	0	55	149	205
	30-44	0	1	20	76	153	250
	45-64	0	2	11	41	61	115
	65 e oltre	0	0	1	7	7	15
	Totale	40	4	32	188	407	671
Età media		4,1	47,0	44,1	36,0	32,2	32,2

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini peruviani.

I peruviani presentano una certa propensione ad acquisire la cittadinanza italiana; infatti, sono 53 i residenti che l'hanno ottenuta, ovvero 8 ogni 100 connazionali residenti.

Le naturalizzazioni hanno riguardato soprattutto le donne (72%) e sono avvenute per il 62% negli ultimi dieci anni. Da segnalare, rispetto ad altre nazionalità, che il 38% dei cambi di cittadinanza è avvenuto oltre 10 anni fa.

I naturalizzati hanno un'età media di 32,4 anni: infatti quasi la metà (49%) ha meno di 30 anni e, complessivamente, il 74% non supera i 44 anni.

Riassumendo si delinea una comunità giovane nella quale si individua:

- una prevalenza di immigrati recenti (il 60,7% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- un piccolo nucleo di 54 ragazzi, di seconda generazione, di cui 40 che potremmo chiamare "peruviani bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- un discreto numero di oriundi divenuti italiani per naturalizzazione.



L'articolazione per sesso ed età

Una comunità a prevalenza femminile

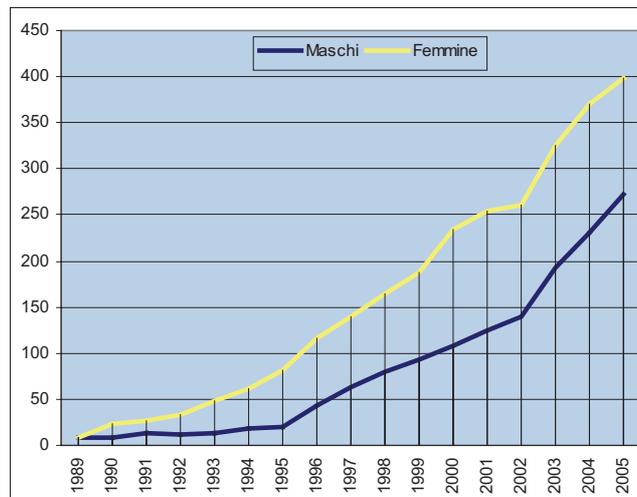
Inizialmente gli immigrati stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

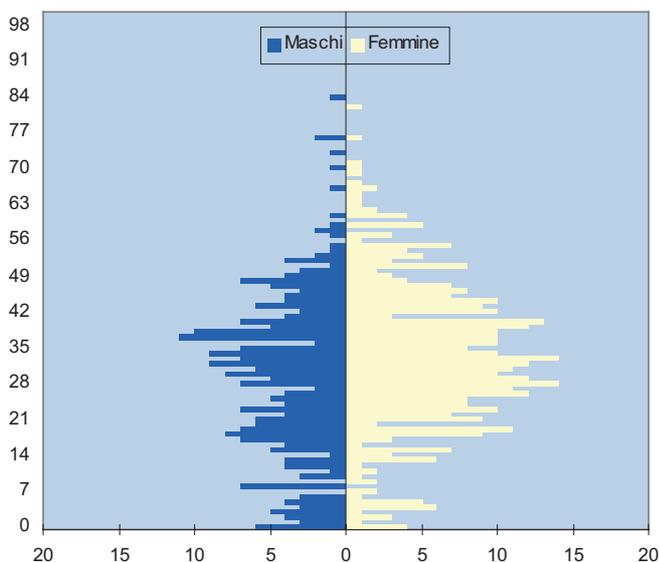
Nella comunità peruviana la distribuzione per sesso presenta costantemente una prevalenza femminile come mostrato dal grafico e dalla piramide delle età.

Se nel 1989 l'esiguo numero di peruviani era equamente distribuito per genere, già nel 1990 era costituito quasi per i due terzi da donne con un rapporto di mascolinità, pari a 38 maschi ogni 100 femmine. Nel corso degli anni si è verificato un parziale riequilibrio e, alla fine del 2005, il peso relativo delle donne si attesta al 59% della comunità peruviana, con un rapporto di mascolinità pari a 69 maschi ogni 100 femmine.

Peruviani residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione peruviana residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione giovane: età media 32,3 anni

La struttura per età dei peruviani insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso.

Si tratta di una popolazione giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben l'80,7% del totale. In particolare il 67,9% si colloca nella classe 15-44 anni e i bambini e ragazzi in età scolare sono il 12,8% dei connazionali residenti.

Di conseguenza l'età media è pari a 32,3 anni, inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni), ma più elevata rispetto a molte delle nazionalità più rappresentate. Il 76% dei peruviani residenti risulta celibe o nubile.

Peruviani residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	48	38	86	12,8
15-29	81	124	205	30,6
30-44	98	152	250	37,3
45-64	40	75	115	17,1
65 e oltre	6	9	15	2,2
Totale	273	398	671	100,0
Età media	29,9	33,8	32,3	

Peruviani residenti a Bologna al 31.12.2005 in età fino a 24 anni per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	13	8	21
3-5	12	12	24
6-10	13	6	19
11-13	9	9	18
14-15	6	10	16
16-18	19	13	32
19-24	34	47	81
Totale	106	105	211

Il 2 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è peruviano

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo sono 86 i peruviani "under 15", che da soli rappresentano oltre il 2 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini peruviani in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 21, mentre sono 24 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono peruviani 19 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 18 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

48 sono infine i giovani peruviani tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 13 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 13 i nati con almeno un genitore peruviano. Più della metà sono figli di coppie peruviane, gli altri nati hanno un genitore sudamericano.

Fecondità simile a quella bolognese ed età media delle mamme peruviane pari a 27,9 anni

Il quoziente di fecondità è pari a 39 nati per 1.000 donne peruviane in età feconda e supera di poco quello di tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri peruviane è di 27,9 anni, inferiore di oltre 5 anni rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); 30,8 anni è invece l'età media dei papà.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Nel 2005 si sono verificati 3 decessi riferiti alla comunità peruviana.

Per quanto concerne invece la nuzialità, sono stati celebrati 7 matrimoni nei quali uno dei coniugi era peruviano; due sole coppie erano peruviane, mentre gli altri matrimoni erano quasi esclusivamente italo-peruviani.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Peruviani residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Peruviani			Peruviani per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	19	23	42	1,7
Navile	32	54	86	1,3
Bolognina	25	41	66	2,0
Corticella	3	6	9	0,5
Lame	4	7	11	0,8
Porto	23	30	53	1,7
Marconi	7	15	22	1,6
Saffi	16	15	31	1,8
Reno	20	36	56	1,7
Barca	9	15	24	1,2
Santa Viola	11	21	32	2,6
San Donato	32	43	75	2,4
Santo Stefano	27	66	93	1,9
Colli	2	9	11	1,3
Galvani	5	21	26	2,0
Murri	20	36	56	2,0
San Vitale	45	53	98	2,1
Irnerio	17	22	39	2,8
San Vitale	28	31	59	1,8
Saragozza	28	41	69	1,9
Costa Saragozza	12	26	38	1,6
Malpighi	16	15	31	2,5
Savena	47	52	99	1,7
Mazzini	32	40	72	1,9
San Ruffillo	15	12	27	1,3
Centro storico	45	73	118	2,2
Zone periferiche	228	325	553	1,7
Totale	273	398	671	1,8

A Savena e San Vitale quasi 100 cittadini peruviani residenti

Dei 671 peruviani residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 il 14,8% vive nel quartiere Savena (99 persone) e il 14,6% a San Vitale (98 peruviani); segue a poca distanza il quartiere Santo Stefano (93).

Il 43% della comunità peruviana risiede dunque in questi tre quartieri.

Assai diversificata appare anche la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spiccano per il maggior numero assoluto le zone San Donato (75 residenti), Mazzini (72), Bolognina (66) e San Vitale (59).

La minore presenza di peruviani si registra a Corticella (9).

L'incidenza relativa dei peruviani sul totale della popolazione residente si attesta in quasi tutti i quartieri intorno al 2 per mille.

La concentrazione appare più diversificata per zona: si va dal quasi 3 per mille di Irnerio allo 0,5 di Corticella.

Una presenza localizzata in un numero ridotto di aree periferiche e del centro storico

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

Spicca la presenza di cittadini peruviani a sud-est nell'area Bitone e nella prima periferia nord nelle aree di via Mondo e Piazza dell'Unità, per proseguire in via del Lavoro e via Ferrarese; presenze significative si registrano anche nella corona centrale (Malpighi-1, Irnerio-2).

Nell'area ovest sono da segnalare due importanti concentrazioni nelle aree di via Emilia Ponente e via XXI Aprile.

Al Censimento 2001 i peruviani abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici generalmente in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei peruviani residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che i peruviani non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (85%).

La maggioranza dei peruviani abitava in un appartamento in affitto (72%), il 20% possedeva la casa e il 7% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento. La quasi totalità degli appartamenti affittati erano di proprietà di privati o imprese (91%), mentre il 9% degli inquilini peruviani risiedeva in case di proprietà di enti pubblici.

I peruviani vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (44%) o con 2 vani (22%), mentre il 16% di loro abitava in appartamenti con 4 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

331 menages con almeno un componente di nazionalità peruviana

Sono solo 4 i peruviani residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 376 le famiglie anagrafiche con almeno un componente peruviano.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente peruviano risultano 331. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 2,9; quando il menage è composto soltanto da peruviani la dimensione media scende a 2,3 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino del Perù per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Perù	68	38	35	17	11	5	174	403	2,3
Cittadini Perù e altre cittadinanze	0	38	48	35	19	17	157	571	3,6
Totale	68	76	83	52	30	22	331	974	2,9

Un quarto dei menages (83 unità) è composto da 3 persone, di cui almeno una con cittadinanza peruviana. Sono invece 76 i menages composti da due persone coabitanti, che costituiscono il 23% del totale; ci sono infine 68 peruviani che vivono soli e rappresentano poco più di un quarto di tutti i menages (21%).



La salute

79 peruviani sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), a cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2005, sono stati dimessi complessivamente 79 peruviani dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti peruviani si sono rivolti prevalentemente al canale pubblico (71 dimessi; 90% del totale); di questi 67 sono stati curati presso i presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria. I restanti 8 sono stati dimessi da case di cura private.

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 10 donne peruviane, metà delle quali di età compresa tra i 30 e i 39 anni, e 8 bambini.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 47% dei peruviani era diplomato o laureato

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i peruviani residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-alto: il 35% aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore, il 31% possedeva un livello di istruzione di scuola secondaria superiore e il 16% era laureato.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nei settori dei servizi domestici e dei servizi sanitari

Al censimento 2001 nel comune di Bologna il 68% dei peruviani residenti risultava occupato (per il 68% donne), il 6,5% era in cerca di occupazione e il 25,5% si trovava in condizione non professionale (soprattutto studenti).

Gli immigrati dal Perù erano per l'82% lavoratori dipendenti; di questi il 41% operava nei servizi domestici presso famiglie e convivenze e il 16% nel settore sanitario e dei servizi sociali. I lavoratori dipendenti peruviani erano soprattutto giovani tra i 25 e i 39 anni (58%).

Anche tra i lavoratori autonomi l'attività di servizi domestici presso famiglie e convivenze era la più rappresentata (33%); si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra i 30 e i 44 anni (67%).

Titolari di imprese: appena 20 in città e 25 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese risultano numericamente poco rilevanti, mostrando una scarsa propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005, gli imprenditori nati in Perù erano 20 nel comune di Bologna e 25 nell'intera provincia.

Si occupano in prevalenza di attività commerciali, costruzioni, trasporti e servizi di noleggio e informatica.

Polonia



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Polonia: neo stato membro dell'Unione Europea

La Polonia si estende per 312.685 km² nell'Europa centrale, affacciandosi a nord sul Mar Baltico.

Dalla fine del XIV secolo regna la dinastia degli Jagelloni, che nel 1440 estende il regno dal Mar Nero al Mar Mediterraneo e la porta ad essere, nel corso del Seicento, uno dei più ricchi e potenti paesi d'Europa. Nel 1791 la Confederazione polacco-lituana definisce la prima costituzione scritta d'Europa.

Dopo il Congresso di Vienna la Polonia cessa di esistere per 123 anni e viene spartita tra Russia, Austria e Prussia. Torna ad essere indipendente nel 1918, in seguito alla prima guerra mondiale, come Seconda Repubblica Polacca. Durante la seconda guerra mondiale subisce l'occupazione tedesca, poi entra nel blocco sovietico come Repubblica Popolare Polacca. La grave situazione economica, durante gli anni Ottanta, porta alla caduta della repubblica popolare; nel 1989 si svolgono le prime elezioni del nuovo corso.

Nel 1999 la Polonia entra nella NATO e nel 2004 diventa membro dell'Unione Europea. La capitale è Varsavia, la moneta è lo zloty. Il polacco è la lingua ufficiale; il paese è per il 91% cattolico.

Un paese ancora giovane

La popolazione della Polonia è di circa 38 milioni e mezzo di persone con una densità di 124 abitanti/Kmq.

Nel paese dell'Europa centrale, la quota di giovani "under 15 anni" è più elevata (19,2%) rispetto alla nostra città, mentre la percentuale di anziani risulta inferiore alla metà di quella bolognese.

I tassi di natalità e di mortalità non sono molto dissimili da quelli del comune di Bologna; da segnalare l'alta mortalità infantile pari al 9 per mille.

La speranza di vita è in media inferiore di 6 anni e mezzo rispetto a quella dei bolognesi.

Un'economia in rapida trasformazione

La Polonia ha seguito una politica di liberalizzazione dell'economia, che ha permesso la transizione all'economia di mercato. E' uno dei principali produttori agricoli dell'Unione Europea; hanno inoltre un ruolo importante i settori del carbone e dell'acciaio. In forte espansione il settore dei servizi, il cui contributo alla formazione del PIL è di circa il 50%.

L'economia cresce ad un tasso intorno al 4-5% all'anno; malgrado ciò la disoccupazione si mantiene elevata (18%).

Alcuni dati di raffronto

	Polonia	Bologna
% popolazione età 0-14	19,2	10,2
% popolazione età 15-64	68,7	62,8
% popolazione età 65 e oltre	12,1	27,0
Nati per 1000 abitanti	10,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	10,0	13,0
Mortalità infantile	9,1	2,0
Speranza di vita		
Maschi	69,8	77,8
Femmine	78,0	83,1



L'evoluzione della comunità polacca a Bologna

Residenti polacchi da 37 a oltre 590 in 16 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini polacchi in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale. Alla fine degli anni Ottanta i residenti polacchi erano 37; l'afflusso dalla Polonia si intensifica sul finire degli anni Novanta, quando il quadro dell'immigrazione bolognese diviene più dinamico, superando nel 2001 la soglia dei 200 residenti.

E' tuttavia a partire dal 2003 (anche in conseguenza del fenomeno delle regolarizzazioni) che si rafforza l'arrivo di cittadini dalla Polonia (in particolare di donne). Alla fine del 2005 la comunità occupa il quattordicesimo posto in graduatoria e supera i 590 residenti (+21,4% l'incremento dell'ultimo anno).

Polacchi residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi	12	20	22	23	20	19	22	29	27	32	37	40	43	37	52	76	97
Femmine	25	26	32	34	31	38	50	68	69	84	101	129	168	179	290	411	494
Totale	37	46	54	57	51	57	72	97	96	116	138	169	211	216	342	487	591



Da quanto tempo vivono a Bologna

8 polacchi su 10 sono arrivati in città dopo il 2000

La forte accelerazione del fenomeno migratorio avvenuta a partire dal nuovo millennio ha riguardato in particolar modo questa comunità: l'83% dei polacchi attualmente residenti nel nostro comune infatti è arrivato in città negli ultimi cinque anni.

Tra questi ben l'84% è rappresentato da donne. Si tratta soprattutto di persone in età lavorativa: il 39% ha tra i 30 e i 44 anni e l'età media è pari a 36,3 anni.

Nel corso degli anni Novanta sono arrivati complessivamente nel nostro comune meno di 90 cittadini polacchi, pari al 15%; l'età media è di 41 anni per coloro che sono arrivati nella prima metà degli anni Novanta e di 38,6 anni per il contingente insediatosi tra il 1996 e il 2000. Anche in questo caso si tratta soprattutto di donne (82%).

I residenti dalla nascita sono appena 8; si tratta esclusivamente di minori di 14 anni, la cui età media è di 3 anni. Sono complessivamente 16 i polacchi di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano il quasi il 3% della comunità; tra questi, i due terzi sono nati a Bologna e provincia.

Residenti polacchi per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	Anno immigrazione					Totale	
	residenti dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	3	0	0	2	11	16
	15-29	0	1	0	2	23	26
	30-44	0	1	1	7	34	43
	45-64	0	1	1	3	6	11
	65 e oltre	0	1	0	0	0	1
	Totale	3	4	2	14	74	97
Femmine	0-14	5	0	0	1	17	23
	15-29	0	0	0	6	107	113
	30-44	0	1	6	42	156	205
	45-64	0	1	3	13	134	151
	65 e oltre	0	0	0	2	0	2
	Totale	5	2	9	64	414	494
Totale	0-14	8	0	0	3	28	39
	15-29	0	1	0	8	130	139
	30-44	0	2	7	49	190	248
	45-64	0	2	4	16	140	162
	65 e oltre	0	1	0	2	0	3
	Totale	8	6	11	78	488	591
Età media	3,1	46,7	41,0	38,6	36,3	36,3	

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini polacchi.

I polacchi presentano una notevole propensione ad acquisire la cittadinanza italiana; infatti, sono 52 i polacchi residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, quasi 9 ogni 100 connazionali residenti.

Il 31% delle naturalizzazioni è avvenuto nell'ultimo biennio; da segnalare però che il 40% risale a più di dieci anni fa.

I polacchi naturalizzati hanno un'età media di 34,5 anni: infatti il 38,5% ha una età compresa tra i 30 e i 44 anni.

Anche tra i naturalizzati la prevalenza femminile è molto marcata: le donne rappresentano ben l'83%.

Riassumendo si delinea una comunità, nella stragrande maggioranza femminile, in cui si individua:

- un aggregato costituito quasi esclusivamente da immigrati recenti (l'83% è arrivato negli ultimi 5 anni);
- 16 ragazzi di seconda generazione, di cui 8 bambini, che potremmo chiamare "polacchi bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- una rilevante quota di oriundi, divenuti italiani per naturalizzazione, costituito quasi esclusivamente da donne.



L'articolazione per sesso ed età

Polonia: una comunità con una fortissima prevalenza femminile

Inizialmente gli stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

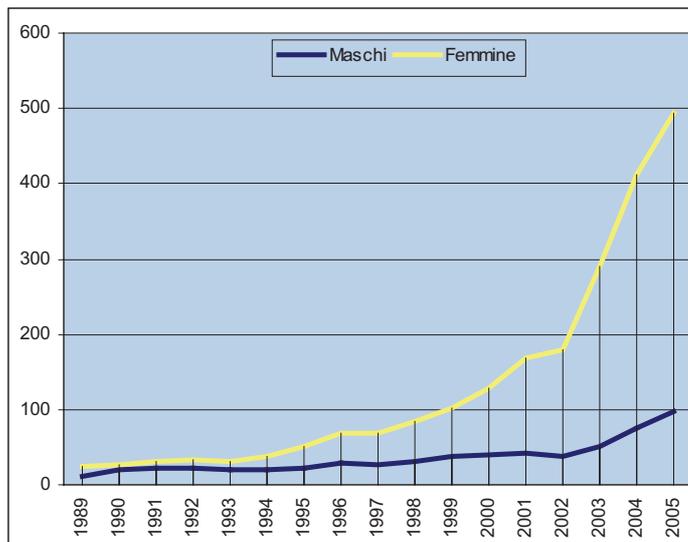
L'immigrazione polacca ha visto come protagoniste le donne, che sono sempre state, e sono tuttora, la stragrande maggioranza della comunità (come mostrato dal grafico).

Anche osservando la piramide delle età, è evidente il forte sbilanciamento femminile di questa popolazione.

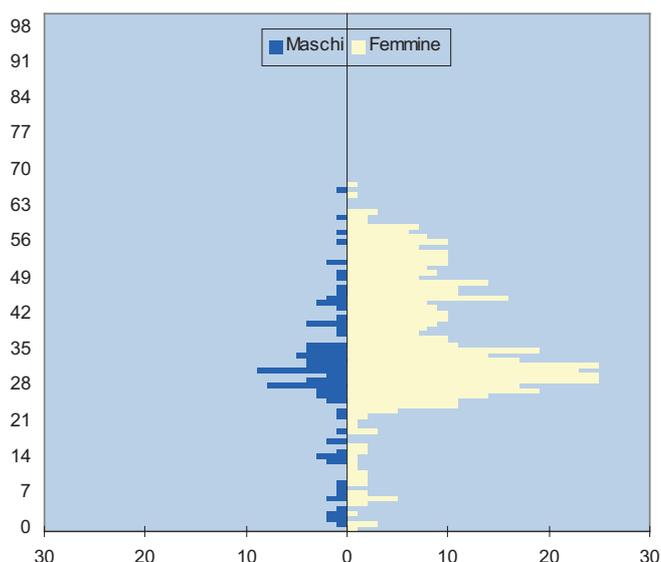
Alla fine del 2005 le donne rappresentano l'84% della comunità polacca, con un rapporto di mascolinità pari a 20 maschi ogni 100 femmine.

Probabilmente ha inciso su questo trend la crescente domanda di lavoratrici da inserire nel settore dell'assistenza socio-sanitaria, domestica e in altre attività affini del terziario, che ha trovato una risposta nella manodopera femminile polacca.

Polacchi residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione polacca residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione in età attiva: età media 36,3 anni

Riguardo alla struttura per età, oltre il 72% dei polacchi ha meno di 45 anni.

In particolare i bambini e i ragazzi in età scolare sono il 6,6% dei polacchi residenti, mentre i giovani tra 15 e 29 anni rappresentano il 23,5%; la classe più numerosa è comunque quella fra i 30 e i 44 anni (42%).

L'età media, pari a 36,3 anni, è sensibilmente inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni), ma più elevata rispetto a quella di altre comunità.

Il 78% dei polacchi residenti risulta celibe o nubile.

Polacchi residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	16	23	39	6,6
15-29	26	113	139	23,5
30-44	43	205	248	42,0
45-64	11	151	162	27,4
65 e oltre	1	2	3	0,5
Totale	97	494	591	100,0
Età media	30,5	37,5	36,3	

Polacchi in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	3	4	7
3-5	3	3	6
6-10	5	11	16
11-13	2	4	6
14-15	4	3	7
16-18	2	2	4
19-24	3	23	26
Totale	22	50	72

L'1 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è polacco

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

A tale riguardo il numero di polacchi "under 15" non appare particolarmente rilevante (39 unità), rappresentando l'1 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini polacchi in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 7 e appena 6 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono polacchi 16 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 6 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

11 sono infine i giovani polacchi tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 8 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono 8 i nati con almeno un genitore polacco. Tutti hanno madre polacca; solo 1 è figlio di una coppia polacca, mentre 7 nati hanno padre italiano.

Quoziente di fecondità inferiore a quello bolognese ed età media delle mamme polacche pari a 30,6 anni

Il quoziente di fecondità (calcolato tuttavia su un numero esiguo di nascite) è pari a 21 nati per 1.000 donne polacche in età feconda ed è inferiore a quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri polacche è pari a 30,6 anni, inferiore di due anni e mezzo rispetto a quella del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); i papà hanno in media 35,5 anni.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Nel 2005 non si sono verificati decessi di cittadini polacchi.

Per quanto concerne invece la nuzialità, sempre nel 2005, si sono sposate 7 donne polacche: tutti gli sposi erano italiani tranne uno originario dei Balcani.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Polacchi residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Polacchi			Polacchi Totale per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	4	11	15	0,6
Navile	18	85	103	1,6
Bolognina	10	48	58	1,8
Corticella	4	22	26	1,5
Lame	4	15	19	1,3
Porto	6	41	47	1,5
Marconi	3	20	23	1,6
Saffi	3	21	24	1,4
Reno	8	32	40	1,2
Barca	4	14	18	0,9
Santa Viola	4	18	22	1,8
San Donato	5	31	36	1,2
Santo Stefano	16	92	108	2,2
Colli	4	18	22	2,6
Galvani	2	26	28	2,1
Murri	10	48	58	2,1
San Vitale	12	72	84	1,8
Irnerio	3	25	28	2,0
San Vitale	9	47	56	1,7
Saragozza	12	48	60	1,7
Costa Saragozza	9	28	37	1,6
Malpighi	3	20	23	1,9
Savena	16	82	98	1,7
Mazzini	10	55	65	1,7
San Ruffillo	6	27	33	1,6
Centro storico	11	91	102	1,9
Zone periferiche	86	403	489	1,5
Totale	97	494	591	1,6

Quasi 310 polacchi nei quartieri Santo Stefano, Navile e Savena

Dei 591 polacchi residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 il 53% circa è concentrato nei quartieri Santo Stefano (108 persone), Navile (103) e Savena (98). Insediamenti significativi si riscontrano anche a San Vitale (84).

Più diversificata appare la distribuzione nelle 18 zone cittadine. Spiccano per il maggior numero assoluto le zone Mazzini (65 residenti), Bolognina e Murri entrambe con 58 residenti polacchi, seguite a ruota da San Vitale (56); risulta invece abbastanza ridotta la presenza dei polacchi a Borgo Panigale (15).

L'incidenza relativa sul totale della popolazione residente per quartiere non presenta un'ampia variabilità: si va da meno di 1 cittadino polacco per 1.000 residenti a Borgo Panigale a oltre il 2 per 1.000 nel quartiere Santo Stefano.

Un po' più ampia la variabilità a livello di zona, dove si raggiunge una concentrazione massima di quasi 3 polacchi ogni 1.000 residenti a Colli.

Particolarmente presenti nella corona del centro e in un numero ristretto di aree a est e nella prima periferia nord

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche.

La presenza di cittadini polacchi è abbastanza significativa nella zona est della città nelle aree Mengoli, Bitone e di via Toscana. Emergono inoltre a nord l'area di Piazza dell'Unità e a ovest via XXI Aprile. Insediamenti di rilievo anche nella corona del centro storico (in particolare Malpighi-2 e Galvani-2).

Al Censimento 2001 una quota rilevante di polacchi era proprietaria dell'abitazione in cui viveva

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei polacchi residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che i polacchi non vivevano in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (87%).

Nonostante la maggioranza dei polacchi abitasse in un appartamento in affitto (58%), ben uno su tre possedeva la casa (33%) e l'8% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento. La quasi totalità degli appartamenti affittati erano di proprietà di privati o di imprese (90%), mentre il 10% degli inquilini polacchi risiedeva in case di proprietà pubblica.

Un terzo dei polacchi viveva in alloggi con 3 stanze (33%), il 22% in case con 2 vani, mentre un quinto di loro abitava in appartamenti con 4 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

451 menages con almeno un componente di nazionalità polacca

Sono solo 8 i polacchi residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 492 le famiglie anagrafiche con almeno un componente polacco.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente polacco risultano 451. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 2,5; quando il menage è composto soltanto da polacchi la dimensione media scende a 1,6 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino della Polonia per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Polonia	94	40	17	4	0	1	156	247	1,6
Cittadini Polonia e altre cittadinanze	0	146	85	34	16	14	295	867	2,9
Totale	94	186	102	38	16	15	451	1.114	2,5

I menages unipersonali, quelli composti da una sola persona polacca, sono 94 e costituiscono il 21% del totale. Il tipo di coabitazione più frequente è quello costituito da 2 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza polacca, in totale 186 (41%); in particolare quelli formati da un polacco e un italiano sono il 29% del totale. Diffusi anche i menages formati da 3 componenti, complessivamente 102 (23%).



La salute

100 polacchi sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), a cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2004, sono stati dimessi complessivamente 100 polacchi dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna.

Tra i pazienti polacchi 84 su 100 si sono rivolti al canale pubblico e 16 alle case di cura private.

Tra i dimessi dai presidi pubblici 54 sono stati curati presso gli ospedali Maggiore e Bellaria.

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 5 donne polacche e 3 bambini.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 79% dei polacchi era diplomato o laureato

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che i polacchi residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio-alto: il 50% aveva conseguito un diploma di scuola media superiore, il 29% era addirittura laureato e il 14% possedeva un'istruzione di scuola secondaria inferiore.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nel settore dei servizi sanitari, sociali e domestici

Al censimento 2001 nel comune di Bologna il 74% dei polacchi residenti risultava occupato (per l'80% donne), il 4% era in cerca di occupazione e il 23% in condizione non professionale.

Gli immigrati dalla Polonia avevano per il 78% un lavoro alle dipendenze; di questi il 28% operava nel settore servizi sanitari e sociali e il 19% nei servizi domestici presso famiglie e convivenze. I lavoratori dipendenti polacchi erano soprattutto giovani tra i 25 e 34 anni (60%).

Al censimento l'esiguo numero di lavoratori autonomi operava comunque principalmente nei servizi sanitari e sociali (27%) e nei servizi domestici presso famiglie e convivenze (21%); si trattava in maggioranza di persone di età compresa tra 25 e 44 anni (67%).

Titolari di imprese: 28 in città e 58 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese risultano numericamente modesti, mostrando una ridotta propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005 gli imprenditori nati nella Polonia erano 28 nel comune di Bologna e 58 nell'intera provincia.



Le caratteristiche principali del paese d'origine



Eritrea: uno stato giovane con un passato coloniale

Paese dell'Africa orientale che si affaccia sul Mar Rosso, ha un territorio (117.600 km²) vario, che va dalla stretta e arida pianura costiera all'altopiano Etiopico (tra i 1.800 e i 2.400 m.) ricco di foreste. Il paese è soggetto a frequenti siccità e solo poco più della metà della popolazione ha accesso all'acqua potabile.

Nel IV secolo d.C. l'Eritrea fa parte del regno di Axum e prospera come stato semi-indipendente sotto la sovranità dell'Etiopia; nel XVI secolo passa sotto l'influenza dell'impero ottomano. In tempi più recenti, con l'apertura del Canale di Suez, le coste etiopiche divengono più accessibili e, nel 1869, un'impresa italiana acquista la Baia di Assab per farne un porto. Nel 1882 l'Italia acquista il possedimento di Assab dove impianta una stazione di controllo commerciale. Grazie a un trattato l'Italia entra in possesso di Massaua, Asmara e Cheren, che nel 1890 vengono riunite nella colonia d'Eritrea. Nel 1941 diviene un protettorato britannico e nel 1952 l'Eritrea e l'Etiopia vengono riunite in uno stato federato.

Nel 1961 inizia la lotta armata per l'indipendenza; nel 1974 cade il regime di Hailé Selassié e nel 1977 l'Etiopia diviene una repubblica popolare legata all'Unione Sovietica. Tra il 1987 e il 1991 gli indipendentisti abbattono il regime di Menghistu; nel 1993 viene ratificata l'indipendenza e l'Eritrea entra nell'ONU. Tuttavia sono continuati con l'Etiopia scontri sanguinosi per il controllo del confine, che hanno provocato migliaia di vittime. Le lingue ufficiali sono il tigrino e l'arabo; la popolazione è per il 69% di religione musulmana. La repubblica ha come capitale Asmara. La moneta è il nakfa.

Un paese con un'elevatissima quota di giovani

Nella tabella a fianco vengono posti a confronto alcuni dati statistici riferiti all'Eritrea e alla nostra città.

La popolazione eritrea è di circa 4.400.000 persone con una densità di 37 abitanti/Kmq.

Il paese africano presenta una quota di giovani al di sotto dei 15 anni più che quadrupla rispetto alla nostra città, mentre la percentuale di anziani è bassissima, inferiore al 3%. Elevatissima è invece la mortalità infantile (82 per mille) e il quoziente di natalità è quasi il quintuplo di quello bolognese. La speranza di vita in Eritrea è piuttosto bassa, inferiore in media di circa 28 anni rispetto a quella di Bologna.

Alcuni dati di raffronto

	Eritrea	Bologna
% popolazione età 0-14	43,9	10,2
% popolazione età 15-64	53,2	62,8
% popolazione età 65 e oltre	2,9	27,0
Nati per 1000 abitanti	39,0	7,9
Morti per 1000 abitanti	13,0	13,0
Mortalità infantile	82,4	2,0
Speranza di vita		
Maschi	51,1	77,8
Femmine	53,7	83,1

Un'economia basata su agricoltura e pastorizia

Le principali fonti di sussistenza del paese sono l'agricoltura sugli altipiani e la pastorizia praticata nelle pianure costiere e nelle zone aride sudorientali; sulla costa è inoltre sviluppata la pesca. Alla difficile situazione economica hanno contribuito inoltre forti carestie determinate da frequenti periodi di siccità. L'Eritrea è considerata uno dei paesi più poveri del mondo.



L'evoluzione della comunità eritrea a Bologna

Residenti eritrei da 12 a quasi 500 in 10 anni

I dati presentati si riferiscono ai soli cittadini eritrei in possesso di un regolare permesso di soggiorno e iscritti nell'anagrafe comunale. Anche in conseguenza del fatto che l'Eritrea è uno stato di recente istituzione, i primi dati attribuibili a questo paese si riferiscono al 1995, ovvero al periodo in cui l'afflusso di cittadini dall'estero in città diviene più intenso.

Eritrei residenti nel comune di Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Maschi							4	9	13	23	43	69	89	111	126	138	194
Femmine							8	50	70	107	159	194	226	244	272	290	305
Totale							12	59	83	130	202	263	315	355	398	428	499

A metà degli anni Novanta i cittadini eritrei a Bologna erano una dozzina (soprattutto donne), ma nel giro di soli 4 anni, nel 1999, superano la soglia dei 200 residenti.

Nel 2001 i cittadini dell'Eritrea diventano 315 e alla fine del 2005 (anche in conseguenza del fenomeno delle regolarizzazioni) raggiungono le 499 unità, collocandosi al 15° posto in graduatoria. Le donne sono oltre il 60%.



Da quanto tempo vivono a Bologna

1 eritreo su 2 è arrivato in città dopo il 2000

Sebbene non sia possibile, prima del 1995, scorporare gli eritrei tra coloro che avevano passaporto etiopico, si possono analizzare, al 31 dicembre 2005, i cittadini di nazionalità eritrea in base all'anno in cui hanno preso la residenza in città.

Complessivamente il 48,1% della comunità eritrea si è insediato sotto le due torri dopo il 2000, mentre il 30,7% è immigrato negli anni Novanta. Da notare che questa comunità, nell'ultimo quinquennio, presenta una crescita più contenuta rispetto ad altre nazionalità.

In particolare gli eritrei arrivati in città dopo il 2000 sono soprattutto persone in età attiva: poco meno del 90% ha un'età compresa fra i 15 e i 64 anni e l'età media è di 32,7 anni. Contrariamente a quanto avvenuto nei periodi precedenti, gli eritrei stabilitisi a Bologna negli ultimi cinque anni sono in prevalenza uomini (52%).

Il rilevante gruppo che si è stabilito in città prima del 2000 (43%) è caratterizzato da un'età media abbastanza elevata: coloro che hanno preso la residenza prima del 1990 hanno in media 58,5 anni contro i 42,7 di chi è arrivato nella prima metà dello scorso decennio.

Infine l'8,8% degli eritrei risiede a Bologna dalla nascita; sono tutti minori di 14 anni, la cui età media è di 4 anni. Sono complessivamente 60 gli eritrei di seconda generazione, ovvero tutti coloro che sono nati in Italia, e rappresentano il 12% della comunità; tra questi, i nati a Bologna e provincia sono il 10%.

Residenti eritrei per sesso, età e anno di immigrazione a Bologna al 31.12.2005

Sesso/Età	residenti		Anno immigrazione				Totale
	dalla nascita	fino al 1990	1991-1995	1996-2000	2001-2005		
Maschi	0-14	24	0	0	3	12	39
	15-29	0	0	1	7	56	64
	30-44	0	2	3	10	46	61
	45-64	0	4	5	8	9	26
	65 e oltre	0	1	0	1	2	4
	Totale	24	7	9	29	125	194
Femmine	0-14	20	0	0	3	8	31
	15-29	0	1	1	9	31	42
	30-44	0	7	25	53	51	136
	45-64	0	27	7	13	20	67
	65 e oltre	0	20	4	0	5	29
	Totale	20	55	37	78	115	305
Totale	0-14	44	0	0	6	20	70
	15-29	0	1	2	16	87	106
	30-44	0	9	28	63	97	197
	45-64	0	31	12	21	29	93
	65 e oltre	0	21	4	1	7	33
	Totale	44	62	46	107	240	499
Età media		4,0	58,5	42,7	36,9	32,7	35,2

Per quanto riguarda il grado di integrazione, oltre alla durata della permanenza in città, appare interessante esaminare le naturalizzazioni che hanno riguardato cittadini eritrei.

Gli eritrei presentano una certa propensione ad acquisire la cittadinanza italiana; infatti, sono 34 i residenti che hanno ottenuto la nostra cittadinanza, 7 ogni 100 connazionali residenti.

Le naturalizzazioni hanno riguardato soprattutto le donne (68%) e sono avvenute per il 77% negli ultimi cinque anni; nessuna risale a oltre 10 anni fa.

Oltre un quarto dei naturalizzati sono giovani tra i 15 e 29 anni (27%), ma ancor più rilevante è la quota di persone tra i 45 e i 64 anni (44%): l'età media è pari a 43,2 anni.

Riassumendo si delinea una comunità nella quale:

- quasi la metà degli eritrei è immigrata dopo il 2000 (48,1%);
- vi sono 60 ragazzi di seconda generazione, di cui 44 bambini, che potremmo chiamare "eritrei bolognesi" perché nati e vissuti sempre a Bologna;
- c'è un 7% di oriundi, soprattutto donne adulte, divenuti italiani per naturalizzazione.



L'articolazione per sesso ed età

Una comunità a prevalenza femminile

Inizialmente gli immigrati stranieri in città, considerati nel loro complesso, erano in maggioranza maschi ed è solo a partire dalla fine del 2002 che si è verificato il sorpasso della componente femminile.

Tuttavia la struttura per genere degli stranieri presenta ancora forti differenze per area geografica di provenienza.

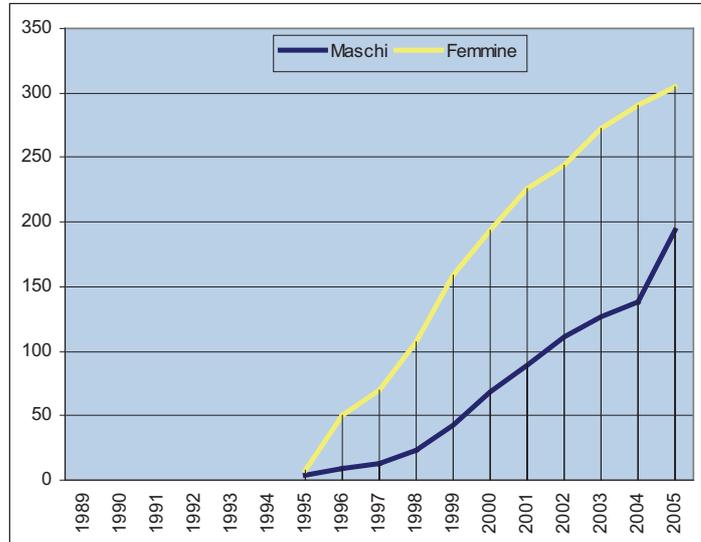
L'immigrazione eritrea ha visto come protagoniste le donne, che sono sempre state, e sono tuttora, la maggioranza della comunità (come mostrato dal grafico).

E' evidente, osservando anche la piramide delle età, il forte sbilanciamento femminile di questa popolazione.

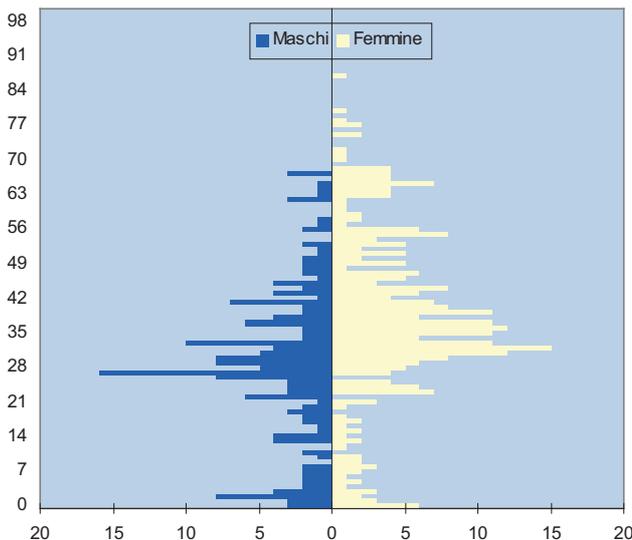
Alla fine del 2005 le donne rappresentano il 61% della comunità eritrea, con un rapporto di mascolinità pari a 64 maschi ogni 100 femmine.

Probabilmente ha inciso su questo trend la crescente domanda di lavoratrici da inserire nel settore dell'assistenza domestica e in altre attività affini del terziario, che ha trovato una risposta nella manodopera femminile eritrea.

Eritrei residenti a Bologna dal 31.12.1989 al 31.12.2005 per sesso



Piramide delle età della popolazione eritrea residente a Bologna al 31.12.2005



Una popolazione in età attiva: età media 35,2 anni

La struttura per età degli eritrei insediati a Bologna si differenzia da quella della popolazione bolognese nel suo complesso.

Si tratta di una popolazione abbastanza giovane: coloro che hanno un'età compresa tra 0 e 44 anni rappresentano ben il 74,7% del totale. In particolare il 60,7% si colloca nella classe 15-44 anni e i bambini e ragazzi in età scolare sono il 14% degli eritrei residenti.

Di conseguenza l'età media è pari a 35,2 anni, inferiore a quella di tutta la popolazione bolognese (47,7 anni), ma superiore rispetto a molte delle nazionalità più rappresentate.

Il 76% degli eritrei residenti risulta celibe o nubile.

Eritrei residenti a Bologna al 31.12.2005 per grandi classi d'età e sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
0-14	39	31	70	14,0
15-29	64	42	106	21,2
30-44	61	136	197	39,5
45-64	26	67	93	18,7
65 e oltre	4	29	33	6,6
Totale	194	305	499	100,0
Età media	29,5	38,9	35,2	

Eritrei in età fino a 24 anni residenti a Bologna al 31.12.2005 per sesso

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-2	14	11	25
3-5	8	6	14
6-10	7	10	17
11-13	6	3	9
14-15	5	3	8
16-18	5	4	9
19-24	18	17	35
Totale	63	54	117

Il 2 per mille dei residenti tra 0 e 14 anni è eritreo

Ai fini di una corretta programmazione dei servizi educativi e scolastici occorre porre una particolare attenzione alla presenza di bambini stranieri in età scolare.

Limitato appare il numero di minori di questa nazionalità: sono 70 gli eritrei "under 15", che da soli rappresentano circa il 2 per mille dei residenti a Bologna in questa fascia d'età.

I bambini eritrei in età da 0 a 2 anni (potenziali utenti dei nidi d'infanzia) sono 25, mentre sono 14 i bambini in età da 3 a 5 anni, che costituiscono l'utenza delle scuole dell'infanzia.

Sono eritrei 17 bambini in età compresa fra 6 e 10 anni e 9 ragazzi fra gli 11 e i 13 anni.

17 sono infine i giovani eritrei tra i 14 e i 18 anni.



La natalità e la fecondità

Nel 2005 13 bebè nati in città

Nel 2005 su 2.945 nascite sono stati appena 13 i nati con almeno un genitore eritreo. Tutti hanno madre eritrea, 4 sono di figli di coppie eritree e 3 hanno padre italiano.

Fecondità abbastanza elevata ed età media delle mamme eritree simile a quella delle bolognesi

Il quoziente di fecondità è pari a 66 nati ogni mille donne eritree, quasi il doppio di quello riferito a tutte le donne residenti in città (36 per mille).

L'età media al parto delle madri eritree è di 34,1 anni, superiore di un anno rispetto a quello già elevato del complesso delle donne residenti a Bologna (33,1); 37 anni è invece l'età media dei papà.

Vale la pena di ricordare che potrebbe non trattarsi del primo parto e ciò contribuirebbe ad innalzare l'età media dei genitori.

Nel 2005 non si sono verificati decessi riferiti alla comunità eritrea.

Per quanto concerne la nuzialità, sono stati celebrati cinque matrimoni nei quali uno dei coniugi era eritreo; di questi solo uno ha riguardato una coppia eritrea.



La distribuzione sul territorio e la condizione abitativa

Eritrei residenti a Bologna al 31.12.2005 per quartiere, zona e sesso

Quartiere/zona	Eritrei			Eritrei Totale per 1000 ab.
	Maschi	Femmine	Totale	
Borgo Panigale	11	12	23	0,9
Navile	69	89	158	2,5
Bolognina	51	68	119	3,7
Corticella	9	9	18	1,0
Lame	9	12	21	1,5
Porto	13	21	34	1,1
Marconi	5	8	13	0,9
Saffi	8	13	21	1,2
Reno	11	14	25	0,8
Barca	9	9	18	0,9
Santa Viola	2	5	7	0,6
San Donato	17	27	44	1,4
Santo Stefano	20	44	64	1,3
Colli	5	14	19	2,3
Galvani	1	11	12	0,9
Murri	14	19	33	1,2
San Vitale	22	44	66	1,4
Irnerio	7	12	19	1,4
San Vitale	15	32	47	1,4
Saragozza	16	23	39	1,1
Costa Saragozza	3	11	14	0,6
Malpighi	13	12	25	2,0
Savena	14	30	44	0,7
Mazzini	7	14	21	0,6
San Ruffillo	7	16	23	1,1
Senza fissa dimora	1	1	2	31,3
Centro storico	56	95	151	2,8
Zone periferiche	138	210	348	1,1
Totale	194	305	499	1,3

158 eritrei a Navile pari quasi al 3 per mille della popolazione del quartiere

Dei circa 500 eritrei residenti a Bologna al 31 dicembre 2005 il 32% vive nel quartiere Navile (158 persone).

Più modesti gli insediamenti nei quartieri che occupano il secondo e il terzo posto: San Vitale (66) e Santo Stefano (64).

Assai diversificata appare anche la distribuzione nelle 18 zone cittadine.

Spicca per il maggior numero assoluto la Bolognina (119 residenti), seguita a una certa distanza dalla zona San Vitale (47).

La minore presenza di eritrei si registra nella zona Santa Viola (7).

Esaminando l'incidenza relativa sul totale della popolazione residente, nel quartiere Navile si registrano 3 cittadini di nazionalità eritrea ogni 1.000 abitanti, con una punta del 4 per mille nella zona Bolognina.

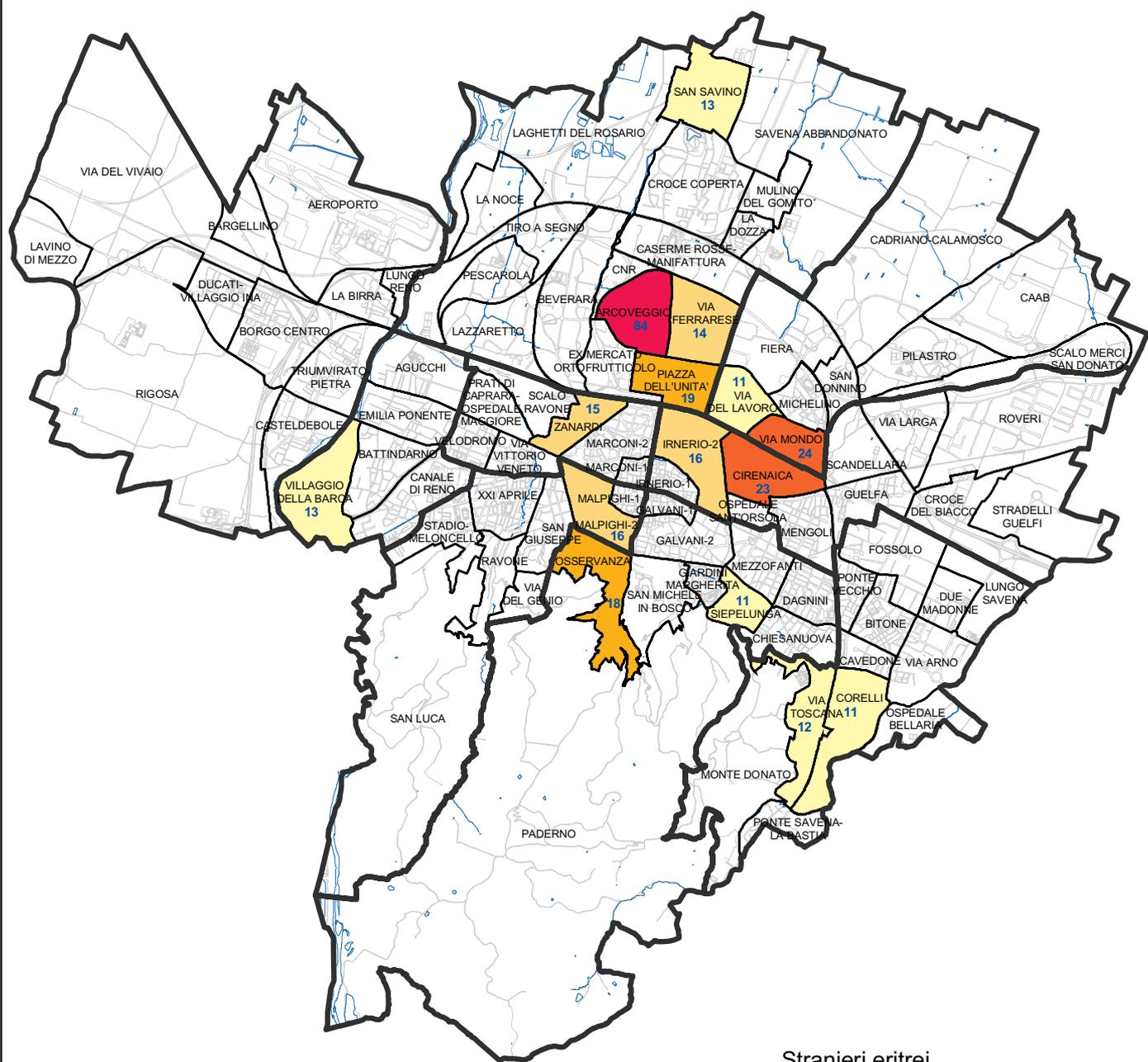
Particolarmente presenti nelle aree Arcoveggio, via Mondo e Cirenaica

Il cartogramma permette di effettuare un'analisi più fine basata sulla suddivisione del territorio comunale in 90 aree statistiche. La presenza di cittadini eritrei appare tutta concentrata in un ristretto numero di aree. Nella prima periferia nord emerge l'area Arcoveggio, dove risiede il nucleo più numeroso e, su livelli inferiori, le limitrofe zone di Piazza dell'Unità e via Ferrarese.

Nel settore est della città, l'insediamento di eritrei più rilevante è nelle aree di via Mondo e Cirenaica.

Da segnalare infine anche una discreta presenza nelle zone Osservanza, Malpighi-2, Irnerio-2 e Zanardi.

Comune di Bologna Stranieri eritrei residenti al 31.12.2005



Stranieri eritrei



Sono escluse le aree territoriali con una popolazione eritrea residente al 31.12.2005 fino a 10 unità

Al Censimento 2001 gli eritrei abitavano in appartamenti affittati da privati collocati in edifici in buono stato di conservazione

L'analisi della condizione abitativa della popolazione, e quindi anche dei residenti stranieri, non può essere condotta con continuità, ma deve necessariamente riferirsi ai dati rilevati in occasione dei Censimenti generali.

Se per valutare la condizione abitativa della popolazione nel suo complesso i dati del Censimento 2001 costituiscono ancora un patrimonio informativo relativamente aggiornato, per la popolazione residente straniera essi appaiono datati in ragione della forte crescita e delle conseguenti notevoli modificazioni che hanno caratterizzato questo aggregato, in particolare negli ultimi anni.

Tuttavia i dati del Censimento 2001 forniscono alcune interessanti indicazioni sulla condizione abitativa dei eritrei residenti a quella data in famiglia in edifici ad uso abitativo; come per i dati anagrafici non sono compresi coloro che, pur avendo un regolare permesso di soggiorno, non hanno la residenza, ma vivono in città, magari presso una famiglia italiana (ne sono un esempio classico le assistenti familiari).

In primo luogo si può ragionevolmente affermare che la maggioranza degli eritrei non viveva in condizioni precarie. Generalmente gli edifici in cui abitavano erano in buono o ottimo stato di conservazione (76%).

La maggior parte degli eritrei abitava in un appartamento in affitto (76%), il 18% possedeva la casa e il 6% viveva in abitazioni con altro titolo di godimento (probabilmente insieme alla famiglia presso la quale prestava servizio). La quasi totalità degli appartamenti affittati erano di proprietà di privati o imprese (83%), mentre il 17% degli inquilini eritrei risiedeva in case di proprietà pubblica.

Gli eritrei vivevano prevalentemente in alloggi con 3 stanze (31%) o con 2 vani (22%), mentre il 16% di loro abitava in appartamenti con 4 camere.

Per una corretta valutazione dello spazio a disposizione degli occupanti, è opportuno analizzare, oltre alle caratteristiche dimensionali degli alloggi, anche il numero di persone che li abitano, desumibile dalle informazioni presentate nel prossimo paragrafo.



Le famiglie

289 menages con almeno un componente di nazionalità eritrea

Sono 18 gli eritrei residenti a Bologna che non vivono in famiglia, ma presso istituti di convivenza (comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili conducono vita in comune per motivi religiosi, militari, di cura, di assistenza, di pena, ecc.). Sono invece 338 le famiglie anagrafiche con almeno un componente eritreo.

Talvolta le risultanze anagrafiche tendono tuttavia a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione, come gli stranieri, in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo si è preferito fare riferimento in questa sede non alla famiglia anagrafica, ma al "menage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I menages con almeno un componente eritreo risultano 289. Il numero medio di persone che vivono insieme nella stessa abitazione è pari a 2,7; quando il menage è composto soltanto da eritrei la dimensione media scende a 2 componenti.

Menages con almeno un componente cittadino dell'Eritrea per cittadinanza e numero di componenti al 31 dicembre 2005

Cittadinanza dei componenti	Menages per numero di coabitanti						Totale menages	Tot. comp. menage	Dim. media menage
	1	2	3	4	5	6 e oltre			
Solo cittadini Eritrea	71	31	16	6	7	4	135	266	2,0
Cittadini Eritrea e altre cittadinanze	0	47	52	31	15	9	154	508	3,3
Totale	71	78	68	37	22	13	289	774	2,7

Un menage su quattro è unipersonale (in complesso 71); le coabitazioni più frequenti sono quelle formate da 2 componenti, di cui almeno uno con cittadinanza eritrea (78), che rappresentano il 27% del totale. Abbastanza diffusi anche i menages di 3 componenti, complessivamente 68 pari al 24%.



La salute

41 eritrei sono stati ricoverati presso i presidi pubblici e privati dell'Azienda USL di Bologna

Il Sistema Sanitario Nazionale eroga i servizi sanitari sia ai cittadini italiani sia agli stranieri, compresi i temporaneamente presenti (anche se privi di permesso di soggiorno), a cui sono garantite cure ospedaliere e ambulatoriali urgenti o comunque essenziali, anche se continuative; per questi ultimi è garantito anche l'accesso a programmi di medicina preventiva.

Dai dati dell'Azienda USL di Bologna pubblicati nel "Dossier" dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni emerge che, nel 2005, sono stati dimessi complessivamente 41 eritrei dai presidi ospedalieri pubblici e privati dell'AUSL di Bologna. I pazienti eritrei si sono rivolti quasi esclusivamente al canale pubblico (40 dimessi su 41); di questi, 38 sono stati dimessi dai presidi ospedalieri Maggiore e Bellaria.

Per quanto riguarda l'attività di ostetricia, ginecologia e pediatria del "Centro di Salute delle Donne e dei loro Bambini", vi si sono rivolte 3 donne eritree, tutte di età inferiore ai 30 anni, e 1 bambino.



La condizione socio-professionale

Anche per quanto riguarda la condizione socio-professionale gran parte delle informazioni è stata rilevata in occasione del Censimento 2001. In relazione all'utilizzo di tali dati valgono pertanto le stesse cautele già espresse con riferimento alla condizione abitativa.

Al Censimento 2001 il 56% degli eritrei aveva un diploma di scuola media inferiore o superiore

I dati dell'ultimo censimento ci dicono che gli eritrei residenti in città avevano in genere un livello di istruzione medio: il 32% aveva conseguito un diploma di scuola media inferiore e il 24% possedeva un'istruzione di scuola secondaria superiore. I laureati erano il 6%.

Al Censimento 2001: prevalentemente lavoratori dipendenti nel settore dei servizi domestici

Al censimento 2001 nel comune di Bologna il 69% degli eritrei residenti risultava occupato (per il 77% donne), il 5% era in cerca di occupazione e il 26% in condizione non professionale (soprattutto studenti e ritirati dal lavoro).

Gli immigrati dall'Eritrea avevano per l'86% un lavoro alle dipendenze. Di questi il 44% operava nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze; si trattava in prevalenza di persone tra i 25 e i 39 anni (58%).

Anche tra i lavoratori autonomi l'attività inerente i servizi domestici presso famiglie e convivenze era di gran lunga la più rappresentata (76%); veniva svolta in maggioranza da persone di età compresa tra i 35 e i 54 anni (52%).

Titolari di imprese: appena 3 nell'intera provincia

I dati più aggiornati di fonte Unioncamere relativi ai titolari di imprese risultano numericamente poco rilevanti, confermando la scarsa propensione all'imprenditoria di questa comunità.

Alla fine del 2005 gli imprenditori nati in Eritrea che operavano nella nostra provincia erano 3 e tutte le ditte avevano sede nel capoluogo.

